

9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

LIGURIA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



9° Censimento
dell'industria e dei servizi
e Censimento
delle istituzioni non profit

**Principali risultati
e processo di rilevazione**

LIGURIA



CENSIMENTO
DELL'INDUSTRIA
E DEI SERVIZI 2011



Sommario

1.	Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011	5
2.	Il quadro generale	6
3.	Le imprese	11
4.	Le istituzioni non profit	29
5.	Le istituzioni pubbliche	42
6.	Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit	56
7.	L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)	62

1. Il Censimento dell'industria e dei servizi 2011

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit ha permesso di acquisire informazioni sulla struttura produttiva extra-agricola del Paese, consentendo, tra le altre, analisi a livello di unità locale. I dati raccolti aiutano a conoscere e studiare il contributo delle imprese alle economie locali, l'impatto economico e il ruolo culturale, sociale e assistenziale svolto dalle istituzioni non profit, la consistenza e la qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni stesse. L'indagine censuaria è stata caratterizzata da un ampio utilizzo di fonti amministrative e dalla realizzazione di tre differenti rilevazioni: una, campionaria, sulle imprese; due, censuarie, sulle istituzioni non profit e sulle istituzioni pubbliche. Sono state introdotte numerose innovazioni di metodo, tecniche e organizzative, che hanno segnato una svolta nel percorso evolutivo dei censimenti economici italiani. La realizzazione delle rilevazioni sulle imprese e sulle istituzioni non profit è stata affidata al sistema camerale¹ all'interno del quale sono stati costituiti gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) coordinati dall'Ufficio di statistica di Unioncamere. Il Censimento delle Istituzioni pubbliche, invece, ha visto l'impegno diretto degli Uffici di statistica del Sistan mentre il controllo e il monitoraggio sono stati affidati agli Uffici Regionali di Censimento costituiti presso le Sedi territoriali dell'Istat².

Circa la tecnica di indagine, è da sottolineare la forte spinta verso la compilazione online dei questionari, unica possibilità per le imprese con almeno dieci addetti e per le istituzioni pubbliche. La rilevazione di queste ultime ha quindi rappresentato il primo vero esempio di paperless census. Significativi avanzamenti sono stati conseguiti sul piano dei contenuti informativi, cosicché tematiche in passato inedite possono essere oggi approfondite sulla base dei dati censuari. Le innovazioni introdotte e l'ottima performance della rete di rilevazione hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione delle informazioni. I dati del censimento sono gratuitamente consultabili e scaricabili attraverso il sistema di data warehousing dell'Istat all'indirizzo <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>.

Il presente fascicolo si focalizza sull'analisi dei fenomeni in chiave territoriale, offrendo una sintesi dei principali risultati, illustrando alcuni dei cambiamenti intervenuti nel periodo intercensuario e proponendo confronti. Il capitolo 2 è dedicato al quadro generale del sistema economico, i tre successivi si occupano specificatamente dei settori investigati dalle indagini censuarie.

Una particolare attenzione è stata riservata al processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit. Il capitolo 6, infatti, descrive i risultati delle varie fasi del processo mentre il 7 riporta i dati dell'Indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IValCIS), realizzata nel mese di febbraio 2014 da Istat e Unioncamere e rivolta agli UPC. L'indagine – finalizzata a conoscere il giudizio ex post in ordine alle innovazioni metodologiche, tecniche e organizzative introdotte – ha visto la partecipazione di tutti i 103 uffici costituiti in occasione del censimento.

¹ All'Istituto provinciale di statistica di Bolzano (ASTAT) e al Servizio statistica della Provincia di Trento nei territori di rispettiva competenza.

² *Idem*

2. Il quadro generale

La regione Liguria, storicamente uno dei principali poli dell'industria italiana, dagli anni '90 ha intrapreso un processo di trasformazione del tessuto produttivo orientato a una spiccata terziarizzazione che si è recentemente aperta anche ad attività connesse allo sviluppo della tecnologia e dell'innovazione, come testimoniato dalla concentrazione sul territorio di progetti di ricerca scientifica e dall'insediamento a Genova nel 2005 dell'Istituto italiano di tecnologia.

Il 9° Censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit, ha rilevato che la Liguria è sede amministrativa di 138.472 unità giuridico economiche, di cui 128.664 imprese (pari al 2,9 per cento del totale nazionale), 9.461 istituzioni non profit (3,1 per cento del totale nazionale) e 347 istituzioni pubbliche (2,8 per cento del totale nazionale). L'insieme di queste unità occupa su tutto il territorio regionale oltre 497 mila addetti (Prospetto 2.1), di cui 433 mila impiegati nelle imprese (2,6 per cento del totale nazionale), 45 mila nelle istituzioni pubbliche (1,6 per cento del totale nazionale)³ e quasi 19 mila nelle istituzioni non profit (2,8 per cento del totale nazionale). Rispetto al precedente censimento del 2001 (Figura 2.1), si registra un aumento del numero delle imprese (+3,1 per cento) e, in misura ancora più significativa, delle istituzioni non profit (+29,2 per cento), incremento superiore alla media nazionale (+28%); le istituzioni pubbliche subiscono invece una consistente contrazione (-30,2 per cento). Un andamento analogo coinvolge gli addetti (+13,0 per cento per le imprese, +33,1 per cento per le istituzioni non profit e -16,1 per cento per le istituzioni pubbliche). La crescita del numero delle imprese (+3,1 per cento), così come avviene a livello nazionale, è la più bassa tra quelle rilevate nella storia dei Censimenti degli ultimi 30 anni (le variazioni regionali sono state pari a +5,8 per cento tra il 1981 e il 1991, a +17,5 per cento tra il 1991 e il 2001).

Considerando le unità locali⁴ delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo in cui è dislocata la sede amministrativa), si osserva una struttura speculare (Figura 2.2); infatti, rispetto alla composizione per unità giuridico economica, la quota di addetti nelle unità locali delle istituzioni pubbliche risulta superiore di oltre 5 punti percentuali (14,3 contro il 9,1 per cento), in ragione della presenza di unità locali delle amministrazioni centrali; anche la presenza di addetti nelle unità locali delle imprese risulta maggiore di oltre 25 mila unità rispetto a quella degli addetti totali delle imprese con sede amministrativa nella regione: ciò indica la presenza in Liguria di unità locali di imprese a diffusione extra regionale, con centro decisionale collocato nel resto del Paese, che impiegano una parte dell'occupazione in unità produttive localizzate in Liguria. Nel decennio intercensuario, in termini di struttura organizzativa (Prospetto 2.2), nel complesso si riduce leggermente la dimensione media delle unità locali presenti nella regione (-0,8 per cento). Essa, che nel 2011 è pari a 3,7 addetti per unità, è in linea con il valore medio nazionale (3,8 addetti per unità). Più in particolare, si possono osservare due tendenze di comparto contrapposte: una riduzione dimensionale sia per le unità locali del non profit (-1,9 per cento del numero medio di addetti per UL) sia per quelle delle istituzioni pubbliche della regione (-5,1 per cento) a fronte di un rafforzamento strutturale delle unità locali delle imprese (+4,4 per cento).

La crescita dell'occupazione nelle unità locali nel periodo intercensuario (+4,0 per cento) pone la Liguria al sesto posto nella graduatoria delle regioni italiane. A livello territoriale il rapporto tra il numero complessivo di addetti delle unità locali e la popolazione residente è pari a 35 addetti ogni 100 residenti (2 punti percentuali al di sopra della media nazionale); la distribuzione per comparto mostra 29 addetti su 100 residenti nelle imprese (28 in Italia), 5 addetti nelle istituzioni pubbliche e 1 addetto nelle istituzioni non profit (valori in linea, questi ultimi, con quelli nazionali).

³ Non rientrano nel campo di osservazione i dipendenti delle forze armate italiane, della guardia di finanza, dei corpi di polizia e simili.

⁴ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

Figura 2.1

Unità giuridico economiche delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

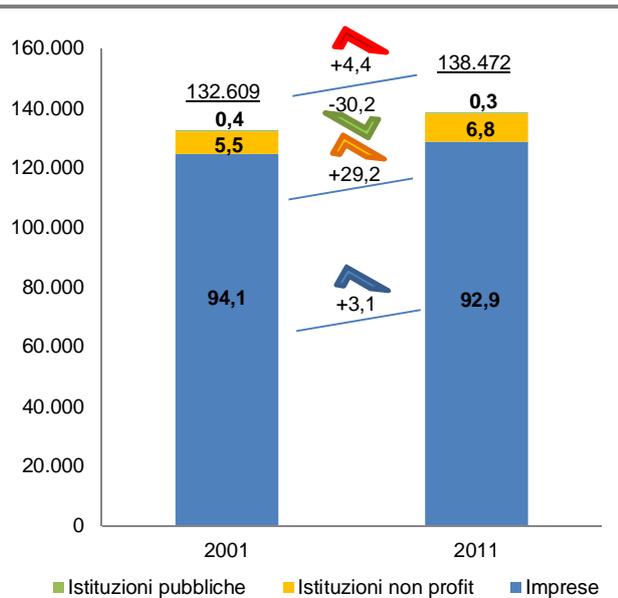


Figura 2.2

Addetti delle unità giuridico economiche e delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Composizioni percentuali

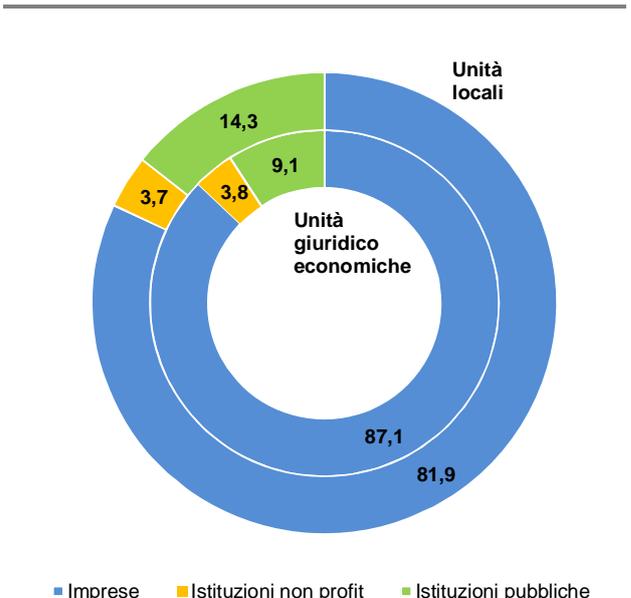
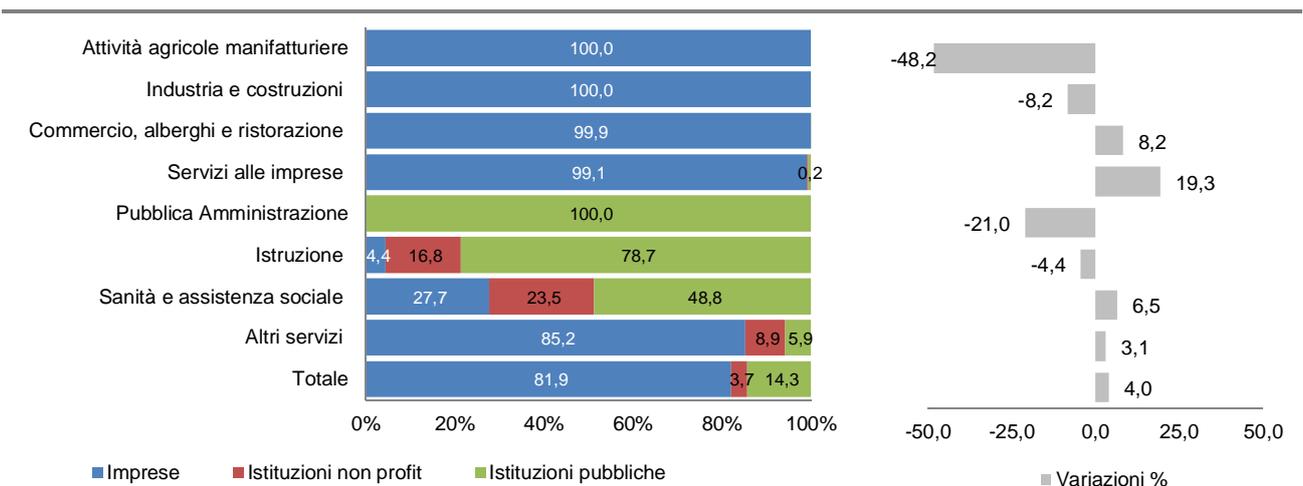


Figura 2.3

Addetti delle unità locali, delle imprese, delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni non profit – Censimenti 2011 e 2001 – distribuzione per comparto e settore di attività economica e variazione percentuale del totale



Dai confronti intercensuari si conferma la tendenza al ridimensionamento dell'industria nel sistema produttivo regionale, con un consistente calo soprattutto dell'occupazione manifatturiera. Parallelamente, si è consolidato il processo di terzizzazione del sistema produttivo (Figura 2.3), con un aumento significativo rispetto al 2001 degli addetti nel settore dei servizi alle imprese (+19,3 per cento) seguito dal settore del commercio, alberghi e ristorazione (+8,2 per cento). In

crescita anche il settore della sanità e l'assistenza sociale, in cui si registra un'espansione dell'occupazione di +6,5 per cento in presenza di una sensibile contrazione della componente pubblica (-12,5%). Anche per l'istruzione (-4,4 per cento in complesso) si osservano dinamiche interne simili (nel 2011 gli addetti pubblici del settore rappresentano il 78,7 per cento del totale a fronte dell'84,8 per cento registrato nel 2001).

Prospetto 2.1

Unità giuridico economiche (UG) e addetti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità giuridico economiche			Addetti						
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UG	Per UG var %	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %
COMPARTO										
Imprese	128.664	92,9	3,1	433.371	87,1	13,0	3,4	9,6	27,6	13,1
Istituzioni non profit	9.461	6,8	29,2	18.898	3,8	33,1	2,0	3,1	1,2	33,2
Istituzioni pubbliche	347	0,3	-30,2	45.379	9,1	-16,1	130,8	20,2	2,9	-16,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI										
0 (a)	28.415	8,0	163,9	-	-	-	-	-	-	-
1	206.361	58,5	4,3	206.361	19,2	4,3	1,0	0,0	3,6	3,1
2-5	91.216	25,8	13,9	252.921	23,5	15,8	2,8	1,6	4,4	14,5
6-9	13.565	3,8	19,2	96.562	9,0	18,7	7,1	-0,4	1,7	17,4
10-19	8.456	2,4	10,4	110.903	10,3	9,8	13,1	-0,6	1,9	8,5
20-49	3.571	1,0	12,7	107.435	10,0	14,7	30,1	1,8	1,9	13,4
50-99	849	0,2	9,3	57.992	5,4	9,2	68,3	-0,1	1,0	8,0
100-249	384	0,1	6,4	55.916	5,2	2,0	145,6	-4,1	1,0	0,8
250-499	109	0,0	4,8	37.420	3,5	7,3	343,3	2,4	0,6	6,1
500 e più	88	0,0	15,8	149.856	13,9	-3,0	1702,9	-16,3	2,6	-4,1
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Attività agricole manifatturiere (b)	12.371	8,9	103,2	-	-	-	-	-	-	-
Industria e costruzioni	72.246	52,2	0,5	72.246	14,5	0,5	1,0	0,0	4,6	0,5
Commercio, alberghi e rist.	42.085	30,4	-4,6	117.240	23,6	-2,0	2,8	2,7	7,5	-1,9
Servizi alle imprese	6.544	4,7	18,8	46.493	9,3	18,6	7,1	-0,1	3,0	18,7
Pubblica Amministrazione	3.461	2,5	8,9	45.068	9,1	8,0	13,0	-0,8	2,9	8,1
Istruzione	1.197	0,9	-2,5	36.316	7,3	1,1	30,3	3,8	2,3	1,2
Sanità e assistenza sociale	297	0,2	-4,8	19.982	4,0	-6,3	67,3	-1,6	1,3	-6,2
Altri servizi	161	0,1	-5,8	24.741	5,0	-6,0	153,7	-0,2	1,6	-6,0
PROVINCIA										
Imperia	19.594	14,2	5,3	51.679	10,4	3,2	2,6	-2,0	24,1	-1,3
Savona	27.262	19,7	4,7	79.334	15,9	2,3	2,9	-2,3	28,2	-0,8
Genova	72.965	52,7	3,4	309.683	62,2	14,7	4,2	10,9	36,2	17,7
La Spezia	18.651	13,5	7,3	56.952	11,4	5,1	3,1	-2,0	26,0	3,5
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO										
Liguria	138.472	100,0	4,4	497.648	100,0	10,1	3,6	5,5	31,7	10,2
Nord-Ovest	1.375.452	-	7,0	6.150.060	-	0,3	4,5	-6,2	39,0	-4,9
Italia	4.739.324	-	9,3	19.946.950	-	2,8	4,2	-6,0	33,6	-1,5

(a) In coerenza con le nuove classificazioni internazionali è ammissibile la presenza di unità giuridico economiche senza addetti, contrariamente a quanto previsto per il Censimento del 2001.

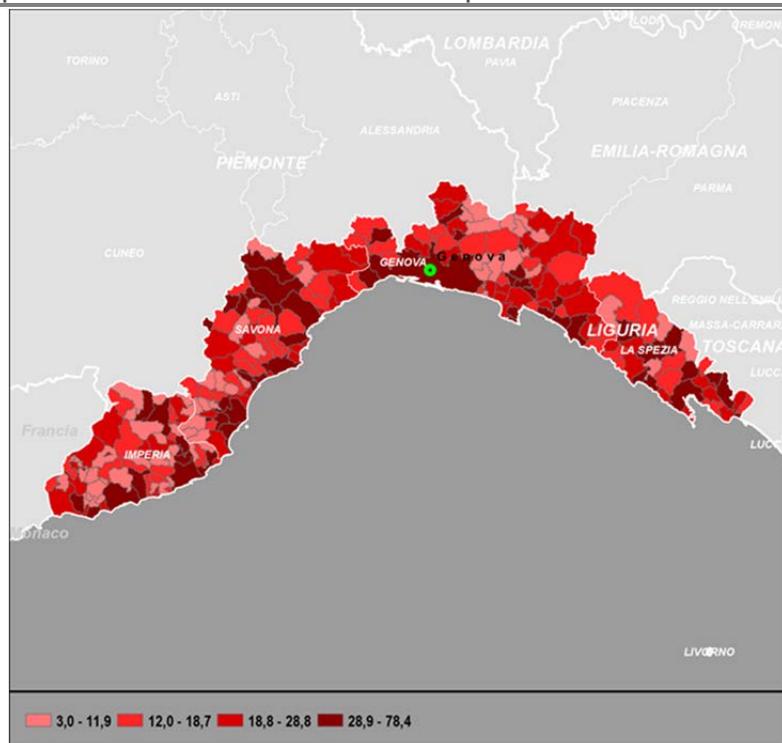
(b) Le aziende agricole sono state oggetto di rilevazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura. Nel 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sono state rilevate le imprese dei settori della classificazione ATECO 2007: 01.6 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta, 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, 03 - Pesca e acquacoltura. Rispetto al censimento del 2001 non sono state rilevate le attività 01.21 - Coltivazione di uva e 01.7 Caccia, cattura di animali e servizi connessi; come detto, invece, è stata rilevata la divisione 02 - Silvicoltura e utilizzo di aree forestali, non censita nel 2001

Prospetto 2.2

Unità locali e addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi

	Unità locali (UL)			Addetti							
	V.a.	%	Var. %	V.a.	%	Var. %	Per UL	Per UL var.%	Per 100 ab.	Per 100 ab. var. %	
COMPARTO											
Imprese	139.684	91,1	3,1	458.897	81,9	7,7	3,3	4,4	29,2	7,7	
Istituzioni non profit	11.167	7,3	40,4	20.903	3,7	37,7	1,9	-1,9	1,3	37,8	
Istituzioni pubbliche	2.544	1,7	-12,8	80.212	14,3	-17,2	31,5	-5,1	5,1	-17,2	
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI											
0	13.581	8,9	107,7	-	-	-	-	-	-	-	
1	77.757	50,7	-1,2	77.757	13,9	-1,2	1,0	0,0	5,0	-1,1	
2-5	46.482	30,3	-1,3	130.505	23,3	2,1	2,8	3,4	8,3	2,1	
6-9	7.743	5,0	17,7	55.353	9,9	17,8	7,1	0,1	3,5	17,9	
10-19	4.738	3,1	11,6	62.087	11,1	10,3	13,1	-1,2	4,0	10,4	
20-49	2.145	1,4	3,1	65.079	11,6	5,3	30,3	2,1	4,1	5,4	
50-99	577	0,4	-9,0	39.232	7,0	-10,2	68,0	-1,3	2,5	-10,1	
100-249	255	0,2	-20,8	38.393	6,9	-19,8	150,6	1,3	2,4	-19,7	
250-499	71	0,0	-2,7	24.078	4,3	-5,1	339,1	-2,4	1,5	-5,0	
500 e più	46	0,0	2,2	67.528	12,1	35,7	1.468,0	32,7	4,3	35,7	
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Attività agricole manifatturiere	551	0,4	0,4	1.086	0,2	-48,2	2,0	-48,4	0,1	-48,1	
Industria e costruzioni	29.218	19,0	3,6	111.938	20,0	-8,2	3,8	-11,4	7,1	-8,2	
Commercio, alberghi e rist.	48.246	31,5	-6,7	141.109	25,2	8,2	2,9	16,0	9,0	8,3	
Servizi alle imprese	44.347	28,9	15,0	162.575	29,0	19,3	3,7	3,7	10,4	19,4	
Pubblica Amministrazione	727	0,5	-19,8	25.413	4,5	-21,0	35,0	-1,5	1,6	-20,9	
Istruzione	2.524	1,6	18,6	34.104	6,1	-4,4	13,5	-19,3	2,2	-4,3	
Sanità e assistenza sociale	9.979	6,5	26,9	50.649	9,0	6,5	5,1	-16,1	3,2	6,5	
Altri servizi	17.803	11,6	8,7	33.138	5,9	3,1	1,9	-5,2	2,1	3,1	
PROVINCIA											
Imperia	21.516	14,0	5,3	63.260	11,3	5,2	2,9	-0,1	29,5	0,6	
Savona	30.407	19,8	5,7	95.947	17,1	3,6	3,2	-2,0	34,1	0,5	
Genova	80.720	52,6	3,9	329.205	58,8	4,8	4,1	0,9	38,5	7,5	
La Spezia	20.752	13,5	6,9	71.600	12,8	0,2	3,5	-6,3	32,6	-1,4	
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO											
Liguria	153.395	100,0	4,8	560.012	100,0	4,0	3,7	-0,8	35,7	4,1	
Nord-Ovest	1.522.255	-	8,3	6.251.064	-	1,7	4,1	-6,1	39,7	-3,7	
Italia	5.219.069	-	9,7	19.946.950	-	2,8	3,8	-6,4	33,6	-1,5	

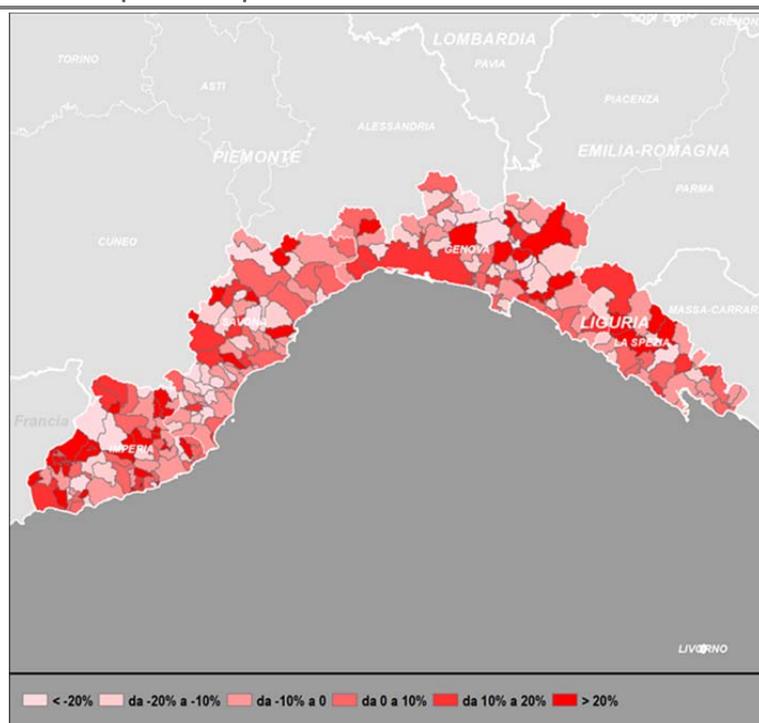
Cartogramma 2.1 Addetti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimento 2011 – Valori per 100 abitanti



Ogni classe comprende il 25% dei comuni. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Osservando la cartografia, si nota una concentrazione relativa di addetti nei comuni capoluogo di provincia cui si aggiunge il comune di Sarzana (SP), secondo a pari merito con Savona. Il comune mediano ha una dotazione di 18,7 addetti ogni 100 abitanti, contro un dato regionale pari a 35,7 addetti ogni 100 abitanti. Si riportano di seguito i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (addetti sul totale regionale), oltre alla dotazione di addetti (addetti per 100 abitanti).

COMUNI	Addetti %	Addetti per 100 abitanti
1° - Genova	45,9	43,9
2° - La Spezia	6,9	41,7
3° - Savona	4,6	42,5
4° - Sanremo	3,2	33,3
5° - Imperia	2,7	35,9
6° - Chiavari	1,9	38,6
7° - Sarzana	1,7	42,5
8° - Albenga	1,6	37,1
9° - Rapallo	1,4	27,5
10° - Sestri Levante	1,2	37,2
...
Liguria	100,0	35,7

Cartogramma 2.2 Addetti per 100 abitanti delle unità locali delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche per comune – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali



Il fenomeno relativo alle variazioni percentuali degli addetti per abitante intercorse tra il 2001 e il 2011 è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 52,4 per cento dei comuni in cui sono impiegati il 28,0 per cento degli addetti. La variazione media regionale di addetti per abitante è di +4,1 per cento. Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano di seguito per le diverse classi di variazione la numerosità dei comuni (in percentuale) e il numero di addetti (in percentuale) impiegati nelle unità locali ivi localizzate. I dati riportati sono relativi all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	18,3	3,6
Dal 10% al 20%	9,8	49,8
Da 0% al 10%	19,6	18,6
Dal -10% a 0%	25,1	23,3
Dal -20% al -10%	14,5	3,5
Inferiori al -20%	12,8	1,2
Liguria	100,0	100,0

3. Le imprese

Il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ha censito 128.664 imprese attive che, nel complesso, impiegano 433.371 addetti (Prospetto 3.1). Le micro-imprese con 0-9 addetti costituiscono più del 96 per cento del totale (Figura 3.1); le piccole e medie imprese con 10-49 addetti rappresentano il 3,3 per cento e quelle con 50-249 addetti lo 0,3 per cento; infine le grandi imprese con almeno 250 addetti corrispondono allo 0,1 per cento. Le micro-imprese occupano il 53,6 per cento degli addetti mentre le imprese più grandi impiegano il 21,5 per cento del totale (a livello nazionale queste quote sono rispettivamente pari a 46,9 e 20,6 per cento). Rispetto ai dati nazionali, le imprese di grandi dimensioni in Liguria rappresentano una quota minore del numero totale di imprese ma impiegano una quota maggiore di addetti; solo un quarto degli addetti lavora in imprese nella fascia intermedia fra 10 e 249 addetti (in Italia tale quota è pari a quasi un terzo). Il sistema imprenditoriale ligure presenta quindi un maggior grado di polarizzazione nelle classi dimensionali estreme. Differenze significative riguardano la distribuzione degli addetti per forma giuridica dell'impresa (Figura 3.2). La Liguria presenta una maggiore quota di addetti di imprese individuali e di lavoratori autonomi (il 29,5 per cento contro una media nazionale del 26,1). Con riferimento alle unità locali⁵ la frammentazione produttiva si manifesta nella ridotta dimensione media dell'unità locale (pari a 3,3 addetti) che, tuttavia, è in lieve crescita rispetto al 2001 (3,1 addetti); la quota di occupati nelle unità locali con almeno 250 addetti mostra un significativo incremento (13,4 per cento contro il 9,4 per cento nel 2001). A livello provinciale spicca il polo genovese che attrae il 59,3 per cento degli addetti della regione.

Figura 3.1
Imprese e addetti, per classe dimensionale – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

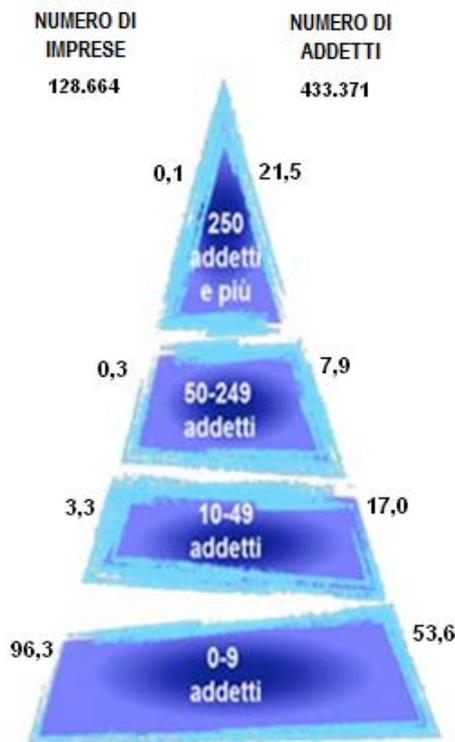
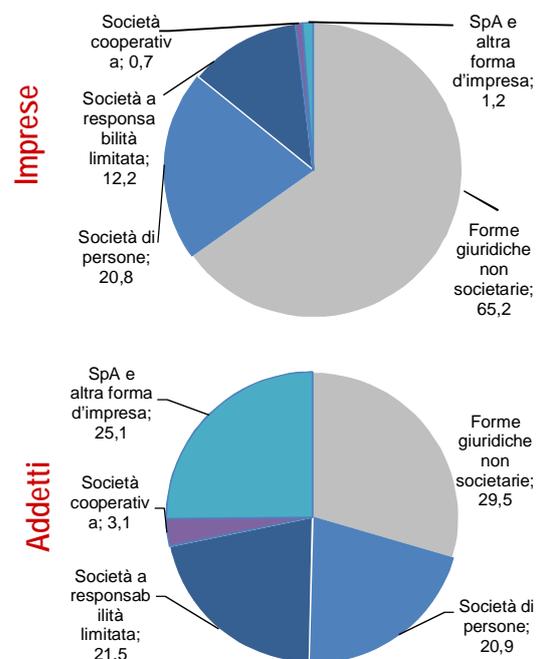


Figura 3.2
Imprese e addetti, per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



⁵ Nel capitolo sono escluse le unità locali non presidiate da risorse umane.

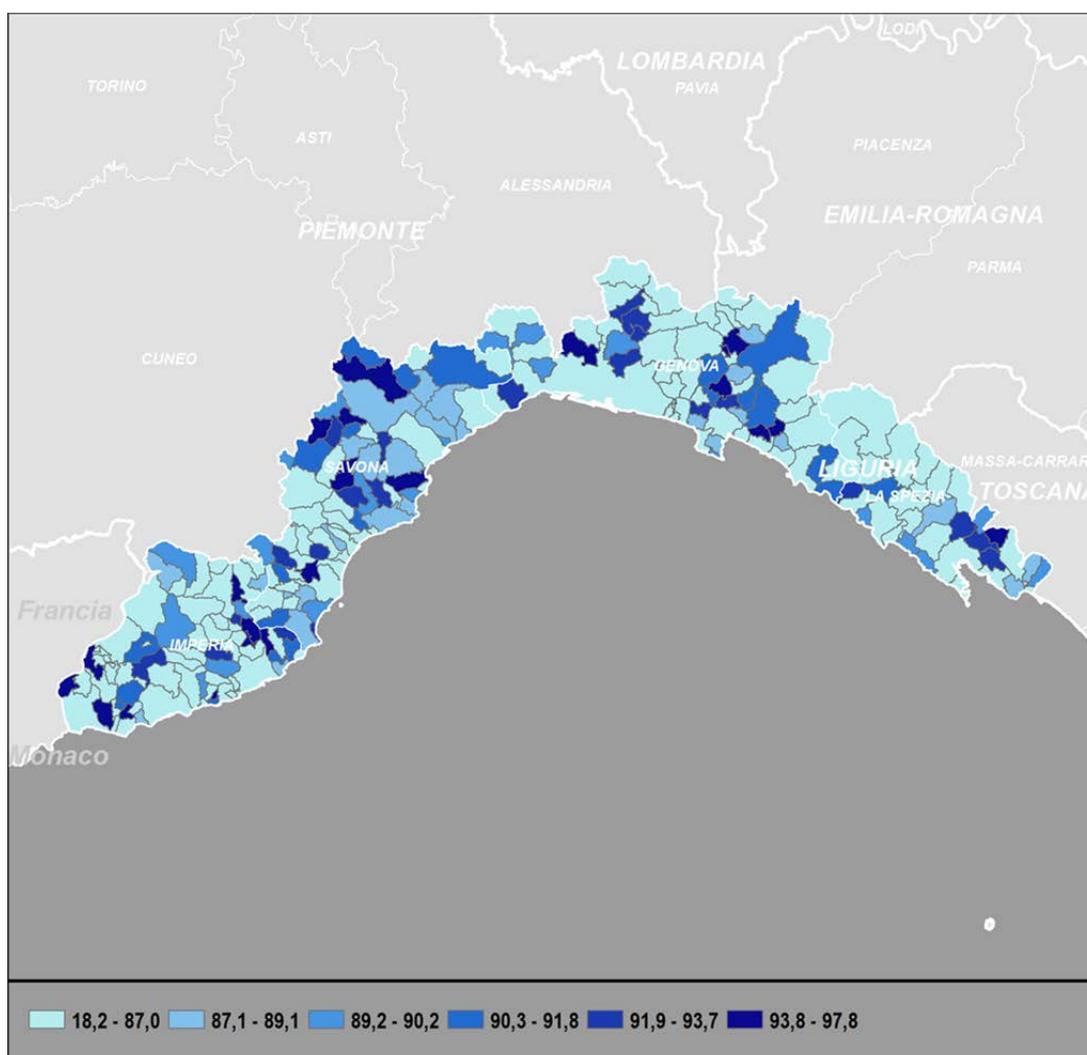
Prospetto 3.1

Imprese, unità locali e addetti – Censimento 2011 – Valori assoluti, composizioni percentuali e valori medi

	Imprese		Unità locali (UL)					
	V.a.	Addetti v.a.	V.a.	%	Addetti v.a.	Addetti %	Addetti per UL	Rilevanza di comparto incidenza %
FORMA GIURIDICA								
Forme giuridiche non societarie	83.838	127.914	84.995	60,8	127.981	27,9	1,5	100,0
Società di persone	26.722	90.366	28.792	20,6	90.483	19,7	3,1	100,0
Società a responsabilità limitata	15.636	92.985	19.563	14,0	101.243	22,1	5,2	100,0
Società cooperativa	942	13.270	1.489	1,1	17.953	3,9	12,1	100,0
SpA e altra forma d'impresa	1.526	108.836	4.845	3,5	121.237	26,4	25,0	100,0
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI								
0	4.216	-	4.387	3,1	-	-	-	-
1	71.877	71.877	77.071	55,2	77.071	16,8	1,0	99,1
2-5	41.510	115.471	45.203	32,4	126.441	27,6	2,8	96,9
6-9	6.327	44.915	7.076	5,1	50.452	11,0	7,1	91,1
10-19	3.256	42.328	3.902	2,8	50.853	11,1	13,0	81,9
20-49	1.040	31.504	1.463	1,0	44.166	9,6	30,2	67,9
50-249	358	34.116	508	0,4	48.384	10,5	95,2	62,3
250 e più	80	93.160	74	0,1	61.530	13,4	831,5	67,2
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA								
Attività agricole manifatturiere	527	1.087	548	0,4	1.086	0,2	2,0	100,0
Industria e costruzioni	27.399	123.490	29.216	20,9	111.938	24,4	3,8	100,0
Commercio, alberghi e ristorazione	43.531	128.085	48.215	34,5	140.927	30,7	2,9	99,9
Servizi alle imprese	40.456	140.375	44.115	31,6	161.175	35,1	3,7	99,1
Istruzione	666	1.471	714	0,5	1.514	0,3	2,1	4,4
Sanità e assistenza sociale	7.768	13.370	7.964	5,7	14.022	3,1	1,8	27,7
Altri servizi	8.317	25.493	8.912	6,4	28.235	6,2	3,2	85,2
PROVINCIA								
Imperia	18.134	44.797	19.492	14,0	50.810	11,1	2,6	80,3
Savona	25.327	68.293	27.670	19,8	78.824	17,2	2,8	82,2
Genova	67.987	269.456	73.764	52,8	272.104	59,3	3,7	82,7
La Spezia	17.216	50.825	18.758	13,4	57.159	12,5	3,0	79,8
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Liguria	128.664	433.371	139.684	100,0	458.897	100,0	3,3	81,9
Nord-Ovest	1.288.500	5.547.867	1.402.858	-	5.352.058	-	3,8	85,6
Italia	4.425.950	16.424.086	4.775.856	-	16.424.086	-	3,4	82,3

Cartogramma 3.1

Rilevanza addetti del comparto imprese, per comune – Censimento 2011 – Incidenze percentuali



I dati in cartografia rappresentano per ciascun comune la quota percentuale di addetti del comparto imprese rispetto al complesso degli addetti dei settori dell'industria e dei servizi. La metà dei comuni è compresa nella prima classe (fino all'87,0 per cento). Le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. In generale, risultano meno specializzati i capoluoghi provinciali e i comuni in cui sono presenti importanti unità locali delle amministrazioni pubbliche (ad esempio gli ospedali). Il comune mediano ha una incidenza di addetti del comparto imprese dell'87,0 per cento, contro un dato regionale pari all'81,9 per cento. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini di quota di addetti delle imprese della regione), oltre alla rilevanza di comparto (addetti impiegati dalle imprese in ciascun comune sul totale degli occupati nel territorio comunale).

COMUNI	Peso %	Rilevanza di comparto incidenza %
1° - Genova	45,9	82,0
2° - La Spezia	6,3	75,2
3° - Savona	4,0	71,6
4° - Sanremo	3,0	77,7
5° - Imperia	2,5	74,4
6° - Chiavari	1,8	77,4
7° - Sarzana	1,6	79,6
8° - Albenga	1,6	84,5
9° - Rapallo	1,5	85,8
10° - Vado Ligure	1,3	95,5
...
Liguria	100,0	81,9

3.1 Dinamica

Nel decennio intercensuario (Prospetto 3.2) la regione ha sperimentato dinamiche significativamente differenti da quelle osservate a livello ripartizionale e nazionale, con una crescita meno sostenuta del numero di imprese (la variazione è stata appena del 3,1 per cento, contro il 5,8 per cento del Nord-Ovest e l'8,4 per cento dell'Italia nel suo complesso) e un aumento decisamente maggiore del numero di addetti (+13,0 per cento a fronte di una variazione del 4,5 per cento in Italia e di un dato stazionario nel Nord-Ovest). La crescita del numero di imprese ha riguardato tutte le province (Cartogramma 3.2), con tassi di variazione compresi fra il 2,1 per cento (Genova) e il 5,3 per cento (La Spezia); la dinamica degli addetti presenta un'eterogeneità maggiore, in conseguenza della consistente crescita (poco meno del 20%) osservata nella provincia di Genova (nelle restanti province i tassi oscillano fra il 2,2 e il 6,6 per cento). Una dinamica quasi identica a quella delle imprese riguarda le unità locali (+3,1 per cento). Variazioni differenziate riguardano la forma giuridica delle imprese (Figura 3.3): si assiste a una contrazione sensibile del numero di società di persone (-7,7 per cento) e di società cooperative (-15,4 per cento), a fronte di una crescita sostenuta delle società a responsabilità limitata (+36,1 per cento). In media l'occupazione nelle unità locali della regione registra un aumento del 7,7 per cento; inoltre il numero degli addetti per unità locale è cresciuto di oltre il 4 per cento (Figura 3.3) mentre nel Nord-Ovest ed in Italia ha subito una diminuzione di entità simile. La distribuzione per classe dimensionale (Figura 3.4) indica che il numero degli addetti delle unità locali è cresciuto quasi in ogni classe (addirittura del 54,0 per cento nelle imprese maggiori); eccezione rilevante è quella delle imprese di media dimensione (50-249 addetti), in cui si evidenzia una contrazione occupazionale (-12,7 per cento).

Figura 3.3

Unità locali (UL), addetti delle unità locali e numero medio di addetti per unità locale, per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali

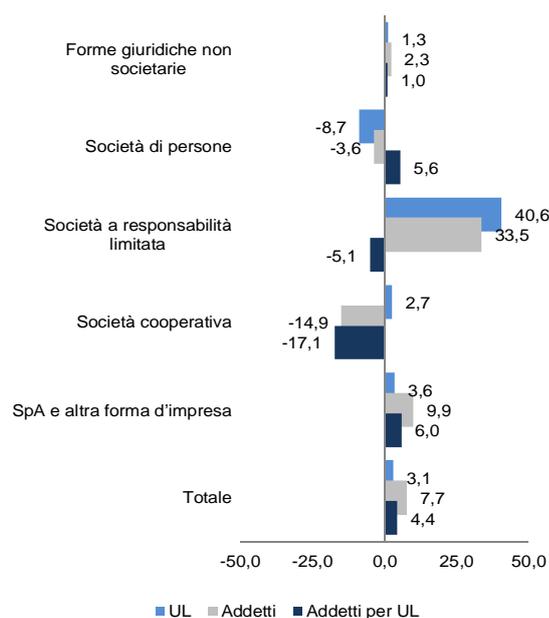
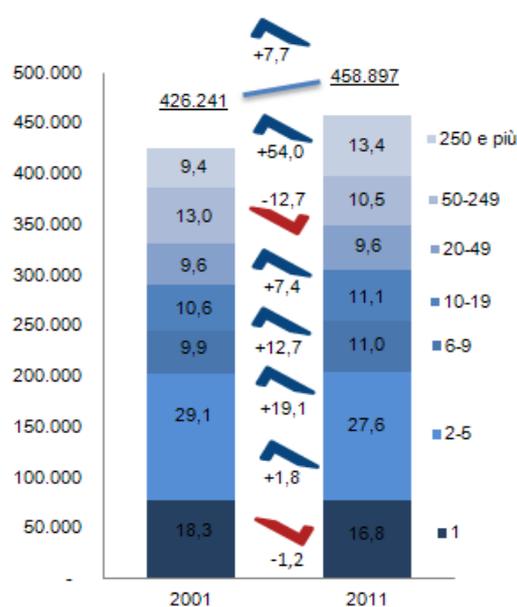


Figura 3.4

Addetti delle unità locali per classe di addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

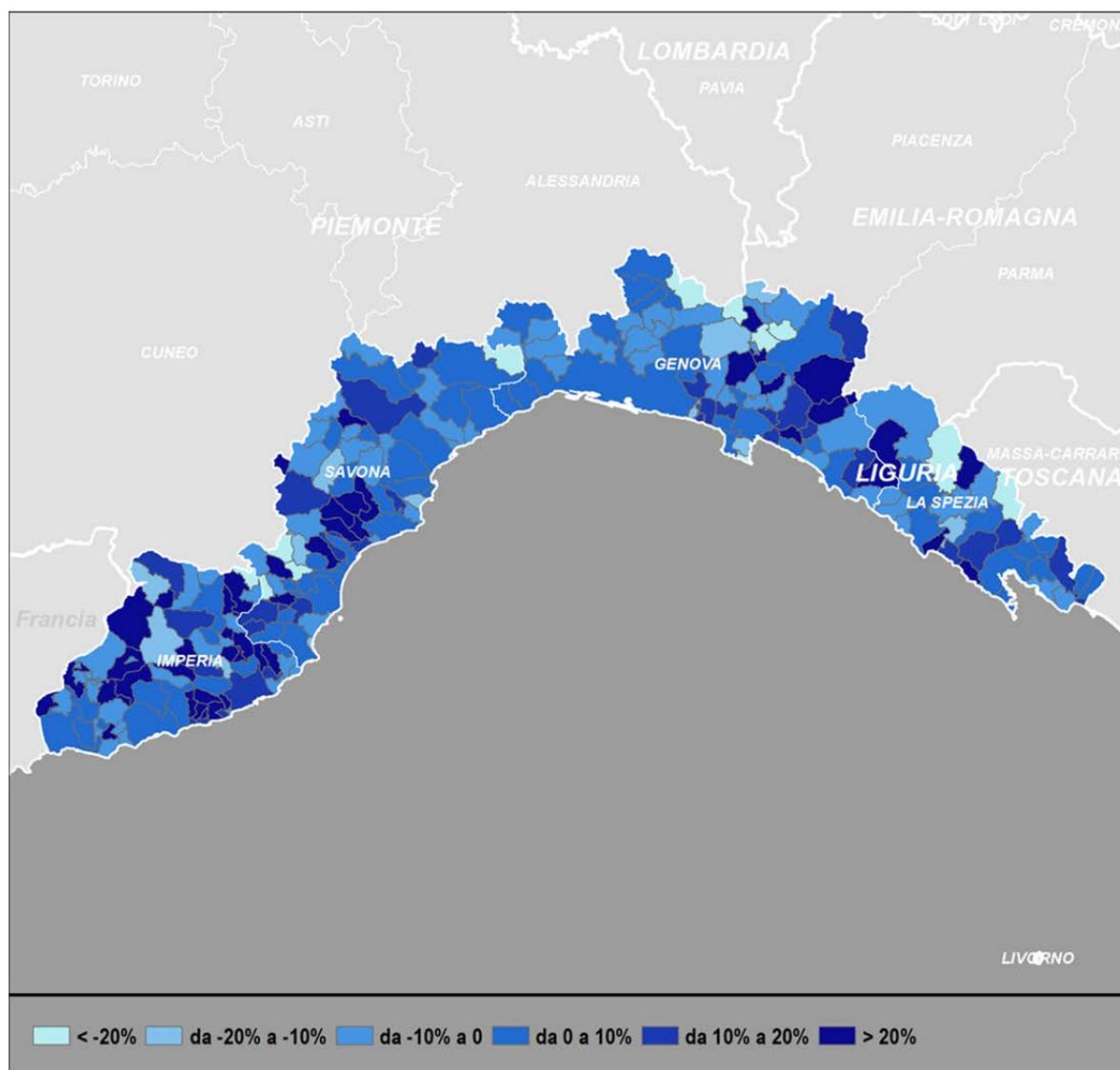


Prospetto 3.2**Imprese, unità locali e addetti – Censimenti 2011 e 2001 – Variazioni percentuali**

	Imprese		Unità locali (UL)			Rilevanza di comparto var. %
	Var. %	Addetti var. %	Var. %	Addetti var. %	Addetti per UL var. %	
FORMA GIURIDICA						
Forme giuridiche non societarie	2,6	2,3	1,3	2,3	1,0	-
Società di persone	-7,7	-3,6	-8,7	-3,6	5,6	-
Società a responsabilità limitata	36,1	25,9	40,6	33,5	-5,1	-
Società cooperativa	-15,4	-27,6	2,7	-14,9	-17,1	-
SpA e altra forma d'impresa	-2,8	50,0	3,6	9,9	6,0	-
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI						
0	-	-	-	-	-	-
1	0,6	0,6	-1,2	-1,2	0,0	-0,1
2-5	-4,6	-2,0	-1,6	1,8	3,5	-0,3
6-9	19,3	19,1	18,9	19,1	0,2	1,1
10-19	8,8	7,9	13,8	12,7	-1,0	2,2
20-49	-3,3	0,5	3,7	7,4	3,6	2,0
50-249	-4,8	-5,9	-11,0	-12,7	-1,9	3,0
250 e più	15,9	87,1	5,7	54,0	45,7	26,3
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA						
Attività agricole manifatturiere	3,1	-36,9	3,6	-39,7	-41,8	16,3
Industria e costruzioni	3,0	7,2	3,6	-6,9	-10,1	1,5
Commercio, alberghi e ristorazione	-7,7	4,9	-6,7	8,4	16,1	0,2
Servizi alle imprese	15,9	30,4	15,1	20,1	4,3	0,6
Istruzione	18,7	-31,1	15,7	-30,0	-39,5	-26,8
Sanità e assistenza sociale	32,2	20,7	25,9	26,6	0,6	18,9
Altri servizi	-9,1	7,9	-8,5	5,9	15,7	2,7
PROVINCIA						
Imperia	4,1	3,8	3,6	7,5	3,8	2,2
Savona	3,8	2,2	4,4	4,8	0,4	1,2
Genova	2,1	19,3	2,1	9,7	7,4	4,6
La Spezia	5,3	6,6	4,8	2,7	-2,1	2,5
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO						
Liguria	3,1	13,0	3,1	7,7	4,4	3,5
Nord-Ovest	5,8	-0,1	6,7	1,9	-4,5	0,2
Italia	8,4	4,5	8,5	4,5	-3,6	1,7

Cartogramma 3.2

Dinamica delle imprese per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



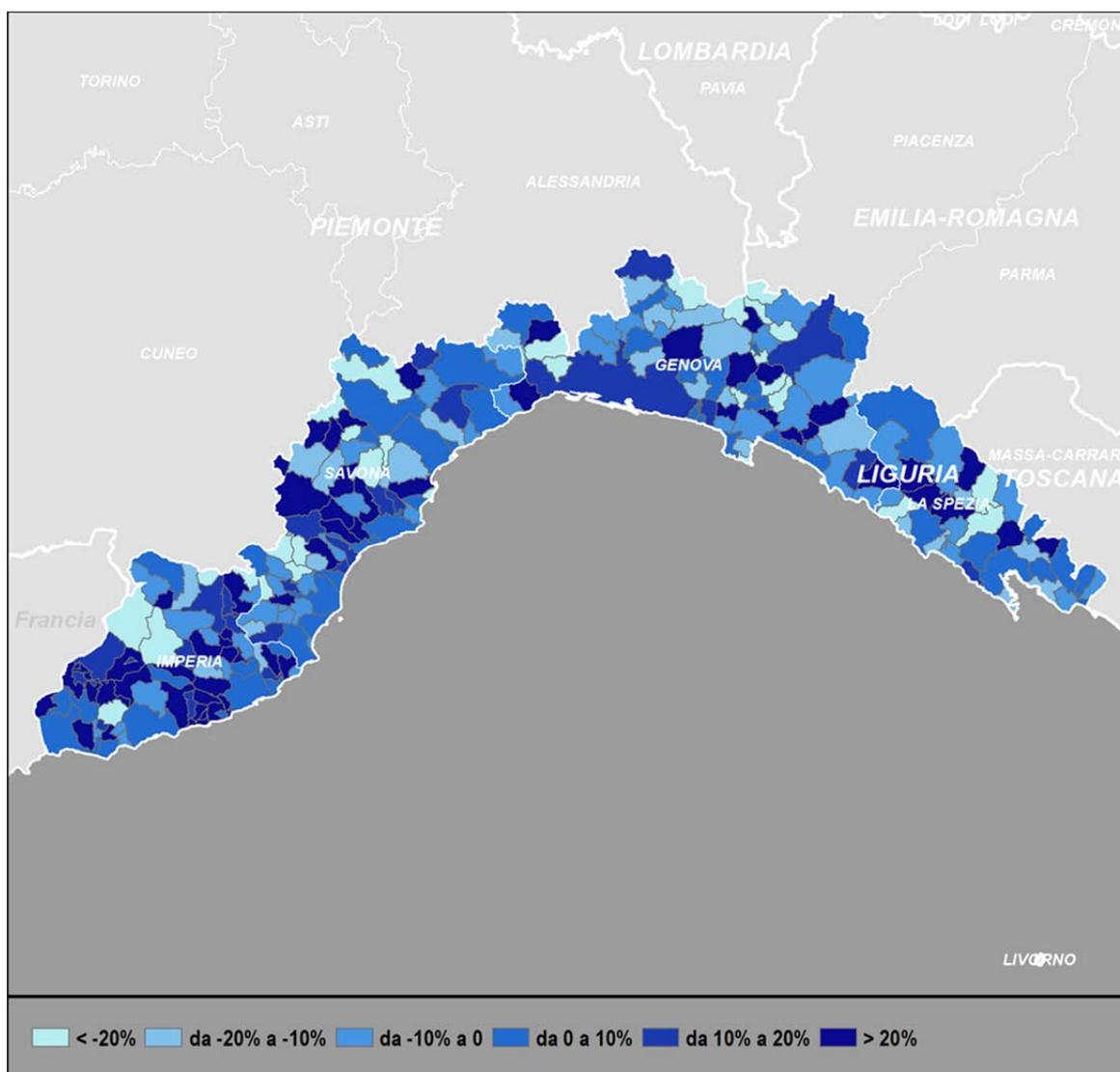
I dati rappresentati in cartografia sono relativi alle imprese. In particolare, per il confronto intercensuario si considerano le variazioni percentuali del numero di imprese registrate tra il 2001 e il 2011. Il fenomeno è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Variazioni negative coinvolgono il 33,2 per cento dei comuni (in cui sono attive il 12,3 per cento delle imprese). La variazione media regionale è di +3,1 per cento.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e delle imprese ivi localizzate. I dati si riferiscono all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Imprese 2011 %
Maggiori del 20%	20,4	2,2
Dal 10% al 20%	12,3	9,8
Da 0% al 10%	34,0	75,7
Dal -10% a 0%	23,4	10,4
Dal -20% al -10%	5,5	1,7
Inferiori al -20%	4,3	0,2
Liguria	100,0	100,0

Cartogramma 3.3

Dinamica occupazionale per comune - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi agli addetti delle unità locali. In particolare, per il confronto intercensuario, si considerano le variazioni percentuali di addetti avvenute tra il 2001 e il 2011. La variazione media regionale è +7,7 per cento. Anche in questo caso si assiste a una distribuzione territoriale non uniforme, che tende ad accentuare le differenziazioni di inizio periodo: variazioni negative coinvolgono infatti il 39,1 per cento dei comuni liguri e in cui è attivo appena il 10,8 per cento degli addetti totali delle regione.

Considerata l'eterogeneità delle dinamiche a livello locale, si riportano a margine, per ciascuna classe di variazione, la composizione percentuale dei comuni e degli addetti impiegati dalle unità produttive ivi localizzate. I dati si riferiscono all'ultima rilevazione censuaria (2011).

CLASSI DI VARIAZIONE %	Comuni %	Addetti 2011 %
Maggiori del 20%	25,1	7,3
Dal 10% al 20%	9,8	48,0
Da 0% al 10%	26,0	33,9
Dal -10% a 0%	16,2	6,5
Dal -20% al -10%	10,6	3,2
Inferiori al -20%	12,3	1,1
Liguria	100,0	100,0

3.2 L'occupazione

3.2.1 Occupati delle imprese: posizioni lavorative e relazioni contrattuali

L'ultimo censimento generale dell'industria, servizi e istituzioni non profit ha gettato le basi per l'inserimento di nuove misure strutturali dell'occupazione dipendente all'interno delle statistiche ufficiali correnti. Si tratta di un ampliamento dell'offerta informativa sul lavoro subordinato senza precedenti sia rispetto ai caratteri di analisi divulgati (ad esempio la qualifica professionale, il genere, il luogo di nascita, l'età) sia riguardo al livello territoriale di diffusione.

In Liguria, le posizioni lavorative censite al 31 dicembre 2011 (Prospetto 3.3) sono formate da 159mila lavoratori indipendenti (pari al 3,1 per cento del totale nazionale), da circa 275mila lavoratori dipendenti (pari al 2,4 per cento del totale nazionale), da 10mila lavoratori esterni (pari al 2,3 per cento del totale nazionale) e da meno di 2mila lavoratori temporanei (ex interinali, pari all'1,3 per cento del totale nazionale).

La quota di indipendenti sul totale addetti in Liguria è sensibilmente più alta della media nazionale (36,7 per cento contro 31,2 per cento). I dati provinciali rivelano significative differenze. Oltre due terzi degli addetti della provincia di Genova sono lavoratori dipendenti (una quota in linea con la media nazionale), a fronte del 30,3 per cento di indipendenti; all'estremo opposto si trova la Riviera di Ponente con una quota considerevole di lavoratori indipendenti (che si avvicina o supera il 50 per cento degli addetti nelle province di Savona e Imperia) mentre in una posizione intermedia si colloca La Spezia (dove gli addetti indipendenti sfiorano il 40,1% del totale).

Oltre il 60 per cento degli addetti della regione è impiegato da imprese con sede amministrativa nella provincia di Genova. Più in particolare, le imprese del genovese occupano la metà degli indipendenti e quote comprese fra circa il 65 e il 70 per cento dei lavoratori dipendenti, esterni o temporanei della regione.

Prospetto 3.3

Lavoratori indipendenti, lavoratori dipendenti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e percentuali

PROVINCIA	Lavoratori indipendenti		Lavoratori dipendenti		Lavoratori esterni		Lavoratori temporanei (ex interinali)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
PROVINCIA								
Imperia	23.183	14,6	21.614	7,9	906	9,1	76	4,9
Savona	33.554	21,1	34.739	12,7	1.120	11,3	244	15,7
Genova	81.741	51,5	187.715	68,4	6.434	64,9	1.074	69,2
La Spezia	20.373	12,8	30.452	11,1	1.453	14,7	158	10,2
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO								
Liguria	158.851	100,0	274.520	100,0	9.913	100,0	1.552	100,0
Nord-Ovest	1.546.114	-	4.001.753	-	149.286	-	58.284	-
Italia	5.119.968	-	11.304.118	-	421.929	-	123.237	-

3.2.2 Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese: caratteri e localizzazione

Nelle unità locali della regione Liguria lavora il 2,7 per cento dei dipendenti delle imprese che operano sul territorio nazionale (Prospetto 3.4). La regione ha una vocazione direzionale contenuta (Figura 3.5 e Cartogramma 3.4). Solo il 4,5 per cento dei dipendenti infatti è quadro o dirigente (contro il 4,7 per cento nazionale e il 6,6 per cento del Nord-Ovest); la quota sale al 5,4 per cento in provincia di Genova, mentre non supera il 3,1 per cento nelle restanti province. Da un punto di vista settoriale la funzione direzionale si concentra nelle unità locali classificate tra i servizi alle imprese (6,6 per cento dei dipendenti) e in quelle di industria e costruzioni (4,7 per cento). Da un punto di vista dimensionale la quota di dirigenti è superiore nelle imprese medio-grandi, raggiungendo l'8,3 per cento nella classe 50-249 addetti. Gli impiegati rappresentano il 38,4 per cento dei dipendenti totali, un valore intermedio fra il 36,9 per cento osservato a livello nazionale e il 40,2 per cento del Nord-Ovest; sul valore regionale incide notevolmente la quota di Genova (40,3 %) mentre nelle altre province detta percentuale è prossima alla media nazionale. La componente operaia pesa per il 45,0 per cento dell'occupazione dipendente, quasi 9 punti in meno che a livello nazionale; il dato regionale è nuovamente influenzato dal valore di Genova (dove la percentuale scende al 39 per cento) mentre nel resto della regione la quota degli operai sul totale dei dipendenti si attesta all'intero di un intervallo di valori limitato e prossimo al dato nazionale, oscillando fra il 53,1 per cento di La Spezia e il 57,0 per cento di Savona.

La maggior parte dei dipendenti ricade nella fascia di età 30-49 anni; questa rappresenta il 60,8 e il 54,0 per cento del totale dei dipendenti attivi, rispettivamente, nelle attività industriali e in quelle terziarie. I lavoratori di 50 e più anni rappresentano fra il 20 e il 23 per cento dell'occupazione di queste stesse attività mentre i più giovani (fra i 15 e 29) costituiscono solo il 16,1 e il 17,2 per cento del totale; si noti inoltre che i lavoratori giovani sembrano trovare più facilmente occupazione nelle imprese di dimensioni piccole e attive nel commercio e negli altri servizi (Figura 3.6; Cartogramma 3.5).

Figura 3.5

Dipendenti delle UL, per territorio e per qualifica professionale – Censimento 2011 – Valori percentuali

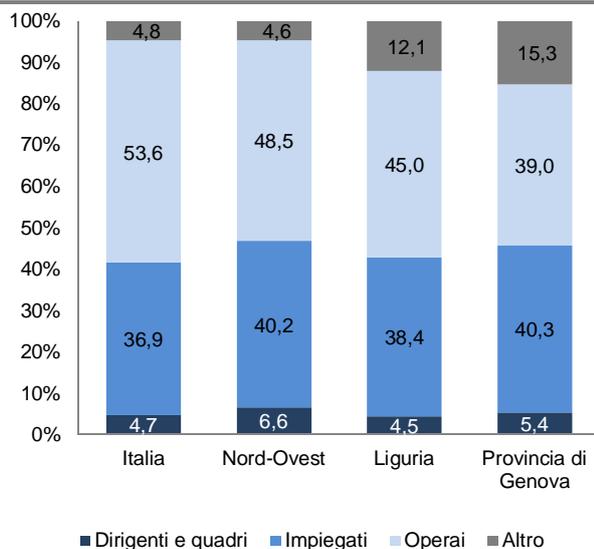
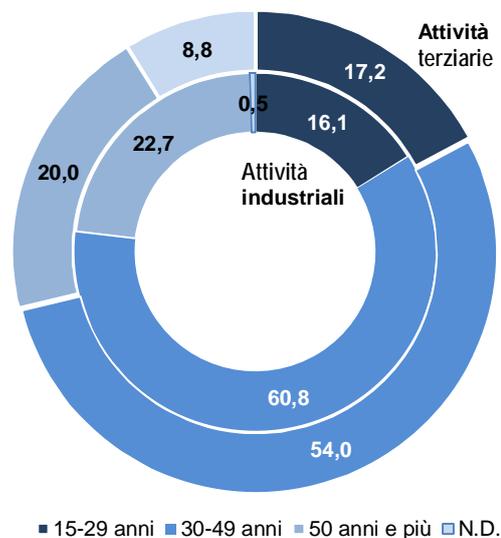


Figura 3.6

Dipendenti delle UL, per classe di età e settore (a) – Censimento 2011 – Valori percentuali



(a) Escluse dalla rappresentazione le Attività agricole manifatturiere. Attività industriali: Industria e costruzioni; Attività terziarie: i restanti settori.

Rispetto al genere, le donne con un contratto di lavoro subordinato sono maggiormente presenti nelle micro imprese con non più di 5 addetti. Sono le forme non societarie (imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) e le società di persone a detenere le quote più elevate di occupazione femminile (rispettivamente 55,6 e 51,1 per cento). Se rispetto al territorio non si distinguono peculiarità specifiche, rispetto all'attività economica si osservano differenziazioni di rilievo, che individuano veri e propri comparti "rosa" (Figura 3.7). In particolare sono di genere femminile: quasi nove dipendenti su dieci nei comparti della sanità e dell'assistenza sociale; quasi tre dipendenti su quattro nell'istruzione; oltre la metà dei dipendenti del commercio, dei servizi alberghieri e della ristorazione.

Nel decennio intercensuario, gli stabilimenti produttivi della regione si sono rivolti in misura crescente a manodopera extra-comunitaria. Attualmente, in Liguria, l'8 per cento dei dipendenti risulta nato all'esterno dei confini della comunità europea. La quota di dipendenti di provenienza extra-comunitaria in regione è di un punto percentuale più bassa rispetto alla quota nazionale e di quasi due rispetto al Nord-Ovest. La domanda di lavoro extra-comunitario è prevalentemente originata da piccole e medie imprese. Nelle società di persone, in quelle cooperative e nelle imprese con forma giuridica non societaria si riscontrano le presenze più significative di lavoratori extra-comunitari (nel complesso queste tre forme giuridiche pesano per quasi il 40 per cento del totale dell'occupazione extra-comunitaria). Il lavoro extra-comunitario è impiegato in tutti i settori di attività economica. Infatti, con l'esclusione dell'istruzione e dei servizi alle imprese, nelle diverse sezioni dell'industria e dei servizi lavorano in media più di 8 extra-comunitari ogni cento dipendenti. Sono le imprese di industria e costruzioni e quelle operanti nelle attività agricole manifatturiere a mostrare una maggiore propensione all'impiego di manodopera extra-comunitaria.

L'intensità del ricorso al lavoro extra-comunitario sembra mostrare anche una certa eterogeneità territoriale, risultando più elevata nelle province del Ponente e in particolare in quella di Imperia, dove la quota di lavoratori la cui origine è extra-comunitaria raggiunge il 9,5 per cento, superando il dato medio nazionale (8,7 per cento) e sfiorando quello del Nord-Ovest (9,7 per cento).

Figura 3.7

Lavoratori dipendenti delle unità locali delle imprese, per genere – Censimento 2011 – Valori percentuali

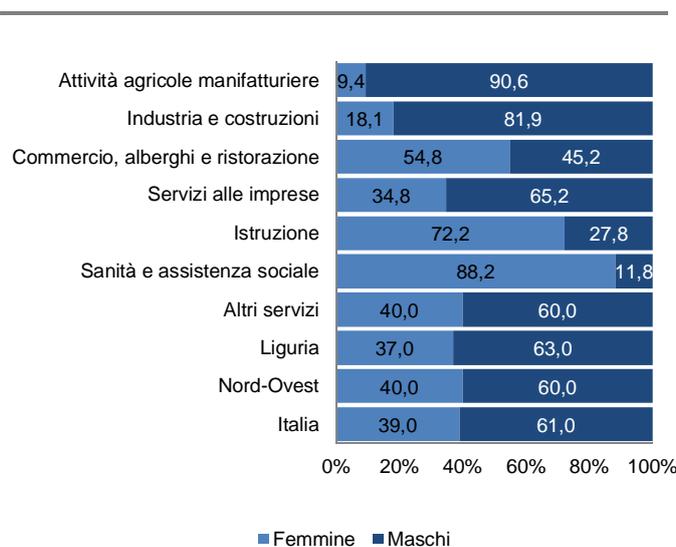
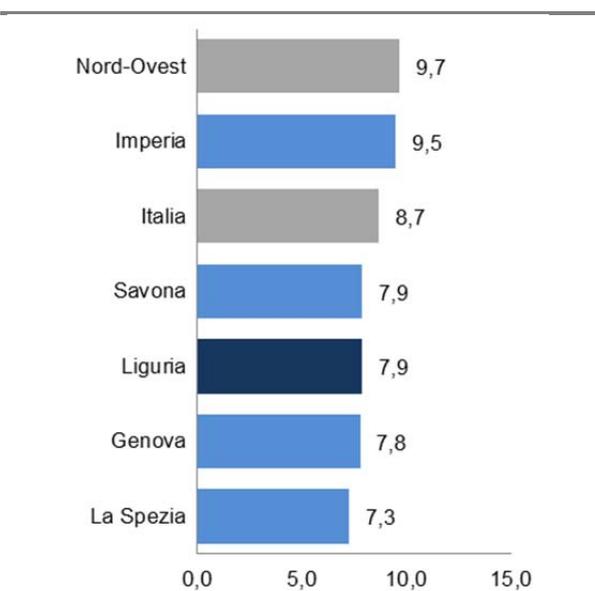


Figura 3.8

Lavoratori dipendenti extra EU-27 delle unità locali delle imprese, per provincia – Censimento 2011 – Valori percentuali



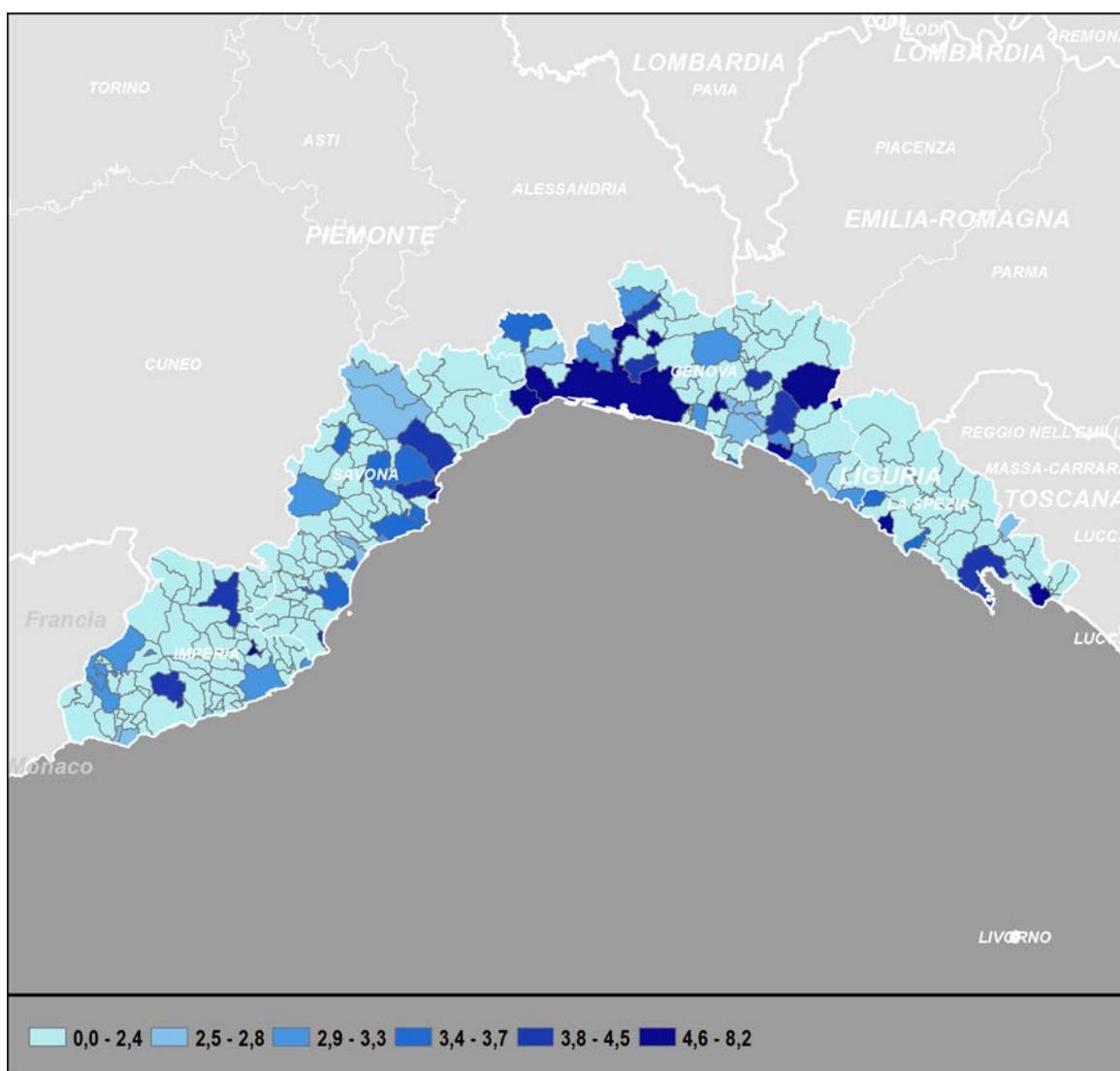
Prospetto 3.4

Lavoratori dipendenti delle unità locali – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze percentuali di ciascuna tipologia di dipendenti sul totale dei dipendenti

	Dipendenti v.a.	Di cui					Operai %
		Femmine %	15-29 anni %	Extra EU-27 %	Dirigenti e quadri %	Impiegati %	
FORMA GIURIDICA							
Forme giuridiche non societarie	33.144	55,6	28,3	15,9	0,9	29,9	56,4
Società di persone	39.388	51,1	26,6	12,5	0,6	28,2	60,1
Società a responsabilità limitata	89.400	38,1	19,2	9,5	2,0	40,7	50,8
Società cooperativa	17.410	45,1	11,1	10,9	2,9	29,9	65,2
SpA e altra forma d'impresa	120.609	25,4	9,6	2,6	8,7	43,6	29,7
CLASSE DIMENSIONALE DI ADDETTI							
1	4.120	54,1	19,9	9,2	2,0	51,3	38,1
2-5	57.353	55,0	26,2	11,4	2,0	38,7	47,7
6-9	39.732	45,7	22,5	11,7	3,3	36,9	51,2
10-19	46.084	38,3	18,4	9,4	3,7	38,3	51,5
20-49	42.988	34,3	14,7	7,4	5,1	42,5	48,4
50-249	48.194	31,6	11,3	4,8	8,3	47,0	42,1
250 e più	61.480	18,7	9,0	3,8	4,9	28,7	34,0
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Attività agricole manifatturiere	595	9,4	11,9	9,7	-	8,9	90,1
Industria e costruzioni	78.679	18,1	16,1	10,7	4,7	28,3	60,8
Commercio, alberghi e ristorazione	78.082	54,8	24,1	9,2	1,9	39,1	50,3
Servizi alle imprese	117.751	34,8	12,2	5,2	6,6	44,5	29,8
Istruzione	729	72,2	15,6	2,9	1,2	83,8	10,2
Sanità e assistenza sociale	6.012	88,2	15,0	8,2	0,4	68,3	27,9
Altri servizi	18.103	40,0	20,5	8,0	2,6	29,3	58,2
PROVINCIA							
Genova	190.398	35,1	15,7	7,8	5,4	40,3	39,0
Imperia	27.596	44,0	21,4	9,5	2,2	33,0	55,8
La Spezia	36.763	38,4	17,6	7,3	3,0	37,6	53,1
Savona	45.194	39,8	18,2	7,9	3,1	34,3	57,0
LIVELLI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO							
Liguria	299.951	37,0	16,9	7,9	4,5	38,4	45,0
Nord-Ovest	3.806.087	40,0	18,2	9,7	6,6	40,2	48,5
Italia	11.304.118	39,0	18,9	8,7	4,7	36,9	53,6

Cartogramma 3.4

Dipendenti con posizioni direttive per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali

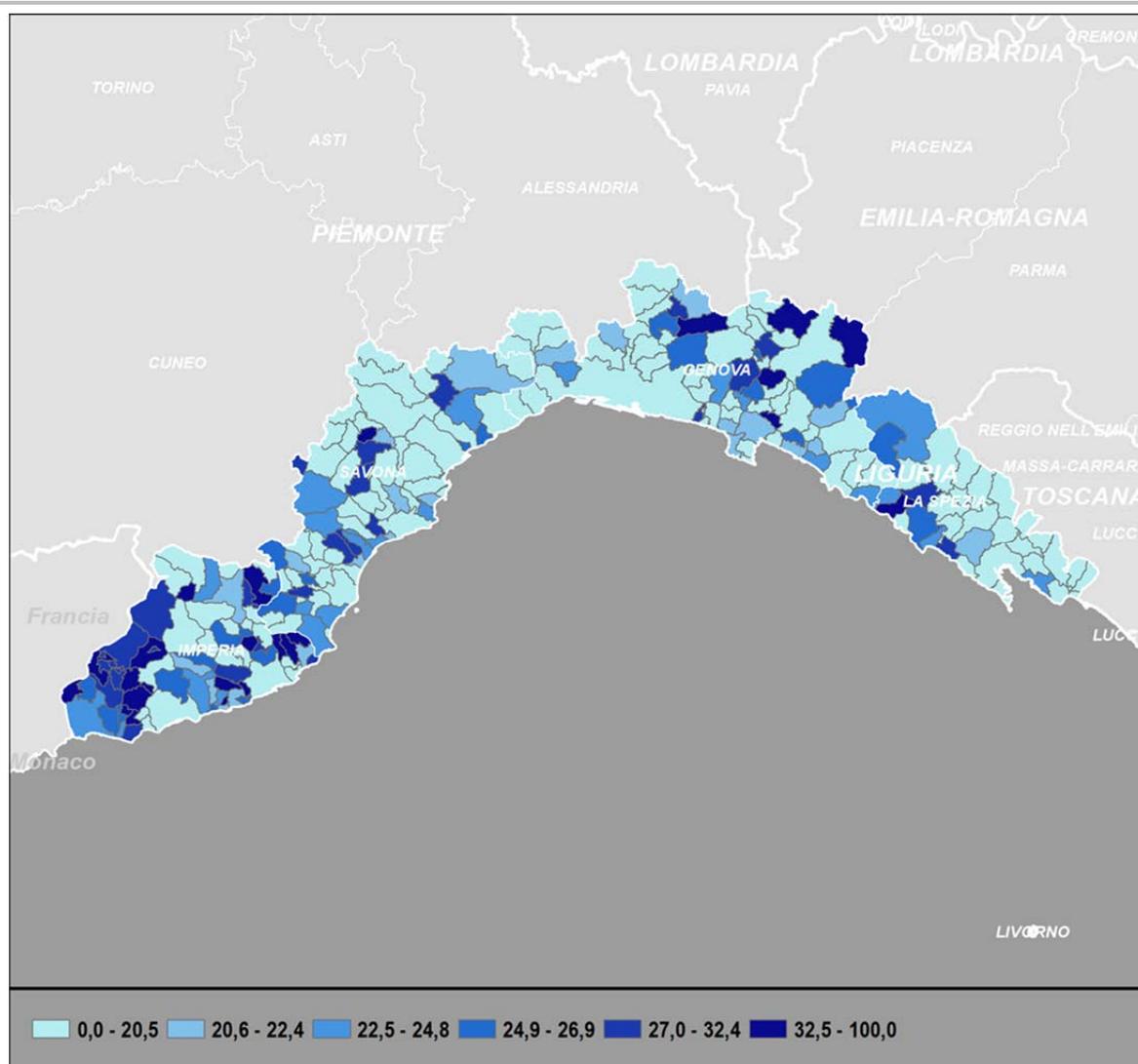


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti con qualifica professionale di dirigente o quadro. Nella prima classe (fino al 2,4 per cento) è compresa la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il fenomeno, fortemente concentrato nei centri di maggiore dimensione ed in particolare nella Provincia di Genova, è caratterizzato da una distribuzione territoriale non uniforme. Infatti, se il comune mediano detiene circa 2,4 figure direttive ogni cento dipendenti, il dato medio regionale è pari a oltre il doppio: 4,5 quadri e dirigenti ogni cento dipendenti. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (quota dei direttivi della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (direttivi sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Genova	68,0	5,9
2° - La Spezia	6,0	4,0
3° - Savona	3,4	3,9
4° - Chiavari	1,6	4,9
5° - Vado Ligure	1,6	4,3
6° - Imperia	1,5	3,0
7° - Sanremo	1,2	2,0
8° - Albenga	1,0	3,5
9° - Arenzano	0,9	5,1
10° - Cairo Montenotte	0,8	2,6
...
Liguria	100,0	4,5

Cartogramma 3.5

Dipendenti giovani (con meno di 30 anni) per comune - Censimento 2011 - Valori percentuali

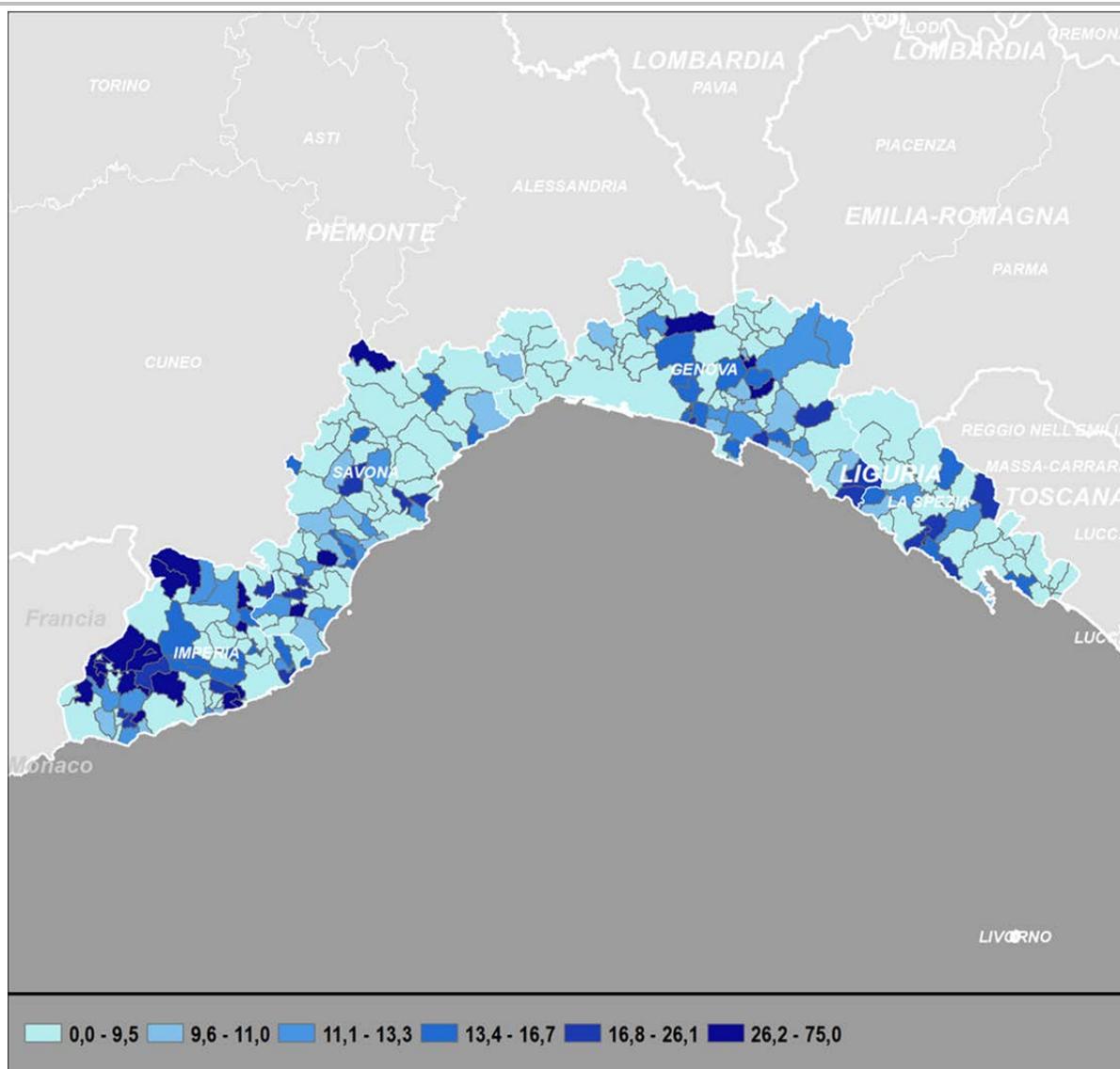


I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti giovani (con meno di trent'anni). La metà dei comuni si trova nella prima classe, con una quota di dipendenti giovani fino al 20,5 per cento (mediana); le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il dato mediano (20,5 giovani ogni cento dipendenti) è maggiore di quello medio regionale (17). La distribuzione territoriale appare non uniforme: in particolare l'incidenza dell'occupazione dipendente giovanile è più significativa nell'imperiese e in alcuni comuni dell'entroterra della Provincia di Genova. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in termini della quota dei giovani dipendenti della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (giovani sul totale dei dipendenti occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Genova	46,2	15,0
2° - La Spezia	6,6	16,4
3° - Savona	3,8	16,5
4° - Sanremo	3,1	20,3
5° - Imperia	2,2	17,2
6° - Chiavari	1,9	21,6
7° - Sarzana	1,8	20,0
8° - Vado Ligure	1,8	18,3
9° - Rapallo	1,5	21,3
10° - Ventimiglia	1,4	22,9
...
Liguria	100,0	16,9

Cartogramma 3.6

Dipendenti extra-comunitari per comune - Censimento 2011 – Valori percentuali



I dati rappresentati in cartografia sono relativi alla quota percentuale di dipendenti extra-comunitari (considerato il luogo di nascita). Nella prima classe (fino al 9,5 per cento) è inclusa la metà dei comuni; le restanti classi sono riferite ai cinque successivi decili. Il dato regionale è di circa 8 extra-comunitari ogni cento dipendenti. È pertanto già nella prima classe che si trovano i comuni con un numero di dipendenti extra-comunitari maggiore del dato medio regionale. A differenza di altre regioni del Nord-Ovest, il fenomeno è prevalentemente concentrato in aree in cui sono meno diffuse le attività industriali ed in particolare nell'imperiese. Si riportano, a margine, i comuni in cui il fenomeno è quantitativamente più significativo (in base alla quota di extra-UE della regione), oltre alla relativa rilevanza espressa in termini di incidenza percentuale (dipendenti extra-UE sul totale degli occupati in ciascun comune).

COMUNI	Peso %	Incidenza %
1° - Genova	49,5	7,5
2° - La Spezia	5,9	6,9
3° - Savona	3,6	7,3
4° - Sanremo	3,0	9,3
5° - Imperia	2,2	7,9
6° - Chiavari	2,0	11,0
7° - Rapallo	1,7	11,1
8° - Vado Ligure	1,3	6,4
9° - Sarzana	1,3	6,9
10° - Cairo Montenotte	1,3	6,9
...
Liguria	100,0	7,9

3.3 Le specializzazioni settoriali dei sistemi produttivi locali

Nel decennio intercensuario si assiste a una contrazione del settore commercio, alberghi e ristorazione sia come numero di imprese (-7,7 per cento), sia come unità locali (-6,7%). Viceversa gli altri settori registrano in genere una crescita del numero di unità locali e di imprese (Figura 3.9). Particolarmente elevata risulta la crescita (di oltre un quarto) del settore sanitario e dell'assistenza sociale ma significativa (+15,1 per cento) è anche quella dei servizi alle imprese; questi due settori denotano anche consistenti aumenti (pari rispettivamente a +26,6 e +20,1 per cento) del numero di addetti; l'occupazione si è invece significativamente contratta nel settore industria e costruzioni, (fra -30 e -40 per cento) nell'istruzione e nelle attività agricole manifatturiere. Il calcolo dei coefficienti di localizzazione a livello settoriale (Prospetto 3.5) indica nei servizi la specializzazione prevalente del sistema imprenditoriale ligure; in particolare per il commercio, i servizi alle imprese e gli altri servizi il coefficiente si colloca fra 108,2 e 121,7, anche se in due casi su tre è in diminuzione rispetto al valore del 2001. Un'analisi più disaggregata, ossia per sezioni e divisioni ATECO, rivela che sono le attività inerenti al trasporto quelle che maggiormente caratterizzano l'economia regionale (Prospetto 3.6). Fra le prime cinque divisioni con il coefficiente di localizzazione relativo più elevato, ben tre infatti sono direttamente riconducibili alla filiera dei trasporti. Si tratta in particolare della divisione del trasporto marittimo e per vie d'acqua (divisione 50), di quella del magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti (divisione 52) più una divisione manifatturiera ma evidentemente legata alla logistica, ossia la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (divisione 30). Le altre due divisioni che compaiono fra le prime cinque sono quella di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (divisione 33) e quella dell'attività di ricerca, selezione e fornitura del personale (divisione 78) (quest'ultima divisione in realtà si ricollega ai trasporti, in quanto nel caso ligure è costituita in larga parte da addetti di imprese che forniscono servizi ad operatori di trasporto di passeggeri via mare). La provincia di Genova presenta coefficienti di specializzazione elevati in ognuna di queste cinque divisioni; La Spezia si caratterizza nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto, nelle attività di magazzinaggio e in quelle di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature; Savona nel trasporto marittimo e nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto; la sola provincia di Imperia non presenta coefficienti di specializzazione rilevanti in nessuno dei settori considerati nel Prospetto 3.6. Le principali specializzazioni produttive sono concentrate su un numero limitato di comuni (Cartogramma 3.7).

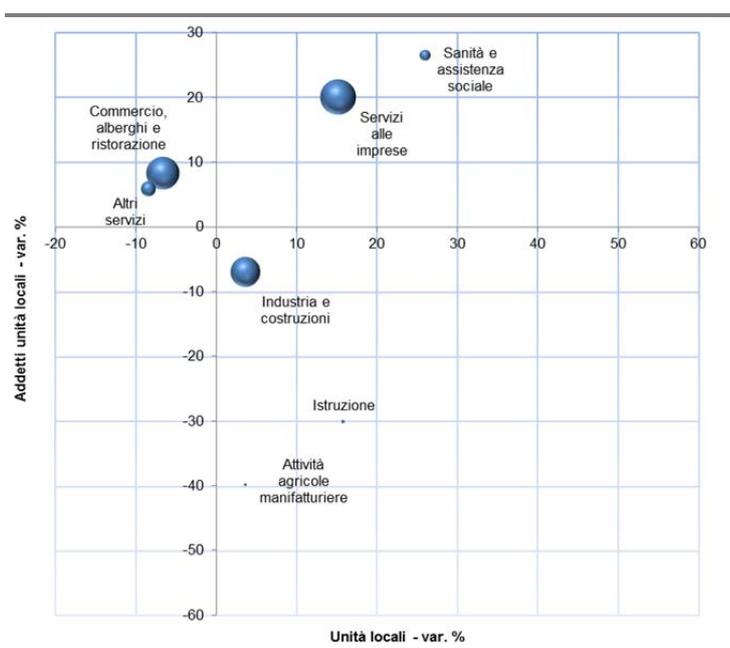
E' opportuno citare altre divisioni produttive non riportate nel Prospetto 3.6 ma che, al pari di quelle menzionate, presentano valori relativamente elevati degli indici di specializzazione considerati (in particolare coefficienti assoluti e relativi di localizzazione non inferiori rispettivamente al 100 per cento e a 0,55) e che rappresentano una quota significativa dell'occupazione regionale (almeno l'1 per cento degli addetti). Si tratta in particolare di settori legati ad attività di progettazione e costruzione (in particolare le divisioni 71, "Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche", e 43, "Lavori di costruzioni specializzati"), all'investimento mobiliare e immobiliare (con le divisioni 68, "Attività immobiliari", e 66, "Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative") e ai servizi alle imprese e alle persone (con le divisioni 96, "Altre attività di servizi per la persona", e 69, "Attività legali e contabilità").

Rispetto al mercato di riferimento (Figura 3.10), quasi il 78 per cento delle imprese con struttura aziendale (cioè. aventi almeno 3 addetti) opera in un ambito regionale o nazionale, mentre il 21 per cento opera su un mercato internazionale (si tratta di una quota vicina al 22 per cento registrato su scala nazionale). La definizione dello spazio competitivo delle imprese con sede amministrativa nella regione è il risultato di comportamenti settoriali variegati. In generale le imprese manifatturiere mostrano una maggiore propensione ad affacciarsi sui mercati internazionali, mentre il terziario, in media, è caratterizzato da un raggio di azione più limitato. Tuttavia nel caso ligure il mercato internazionale assume maggiore rilevanza per le imprese attive nel settore dei trasporti, che per lo più forniscono servizi. In particolare, la maggior propensione a operare all'estero è registrata dalle imprese attive nei servizi di trasporto marittimo o nei servizi di magazzinaggio e supporto ai trasporti (che nel 55 per cento dei casi dichiarano di competere sui mercati internazionali), seguite da quelle attive nella fabbricazione dei mezzi di trasporto (48,0 per

cento) e da quelle di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature (38,9 per cento).

Figura 3.9

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Variazioni percentuali e peso addetti nel 2011 (dimensione bolle)



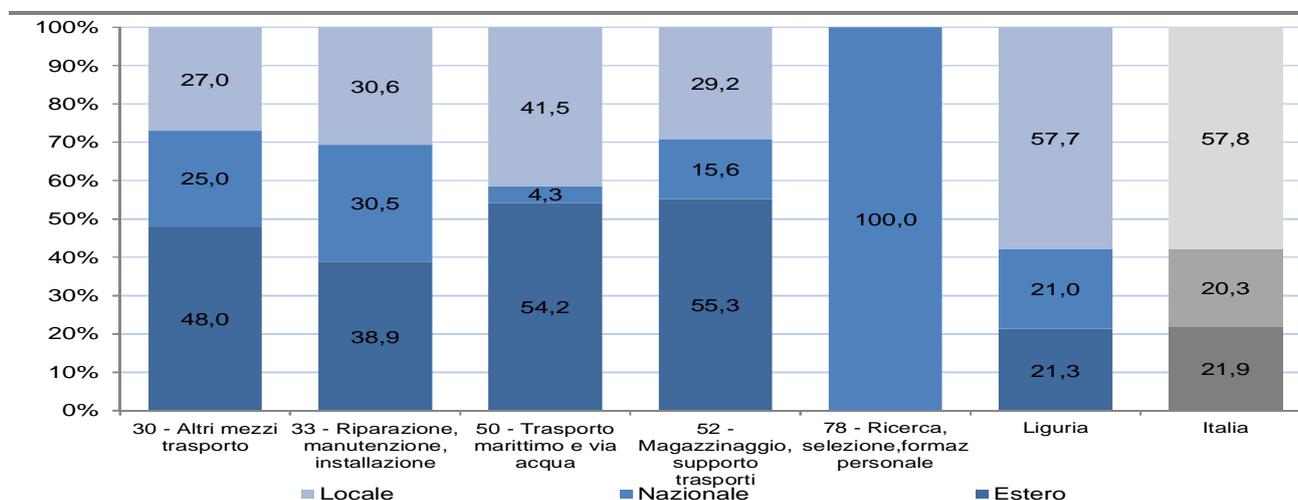
Prospetto 3.5

Specializzazioni per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001 - Coefficiente di localizzazione e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Localizzazione	
	Coefficiente	Var. %
Attività agricole manifatturiere	60,2	-10,6
Industria e costruzioni	72,5	4,7
Commercio, alberghi e ristorazione	108,2	-10,9
Servizi alle imprese	121,7	1,1
Istruzione	72,4	-43,7
Sanità e assistenza sociale	96,7	-12,2
Altri servizi	120,5	-11,1

Figura 3.10

Imprese con struttura aziendale (con almeno 3 addetti), per ambito di mercato e specializzazione locale - Censimento 2011 - Valori percentuali



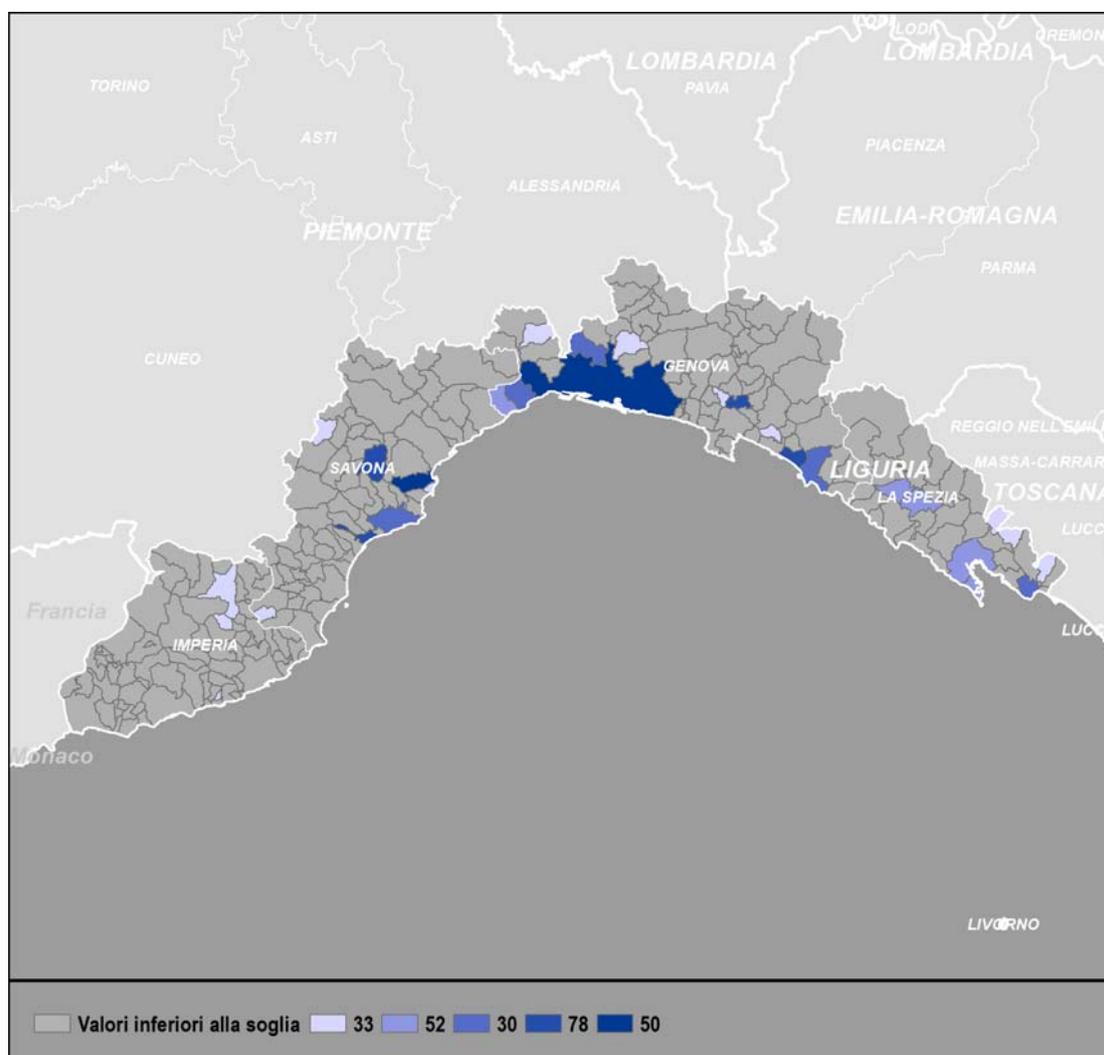
(a) Elaborazioni basate su quesito a risposta non esclusiva. In caso di risposta multipla l'impresa è stata assegnata all'ambito di mercato geograficamente più rilevante.

Prospetto 3.6**Specializzazioni produttive di rilievo regionale – Censimento 2011 – Valori assoluti, indici e valori percentuali**

	Unità Locali (UL)			Addetti				
	V.a.	%	Coeff. di loc. %	V.a.	%	Localizzazione		Per UL
						Coeff. % (a)	Coeff. 0-1 (b)	
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	5.372	3,8	114,0	49.028	10,7	160	1,0	9,1
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO	4.901	3,5	102,0	40.755	8,9	139	0,786	8,3
DIVISIONE 50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua								
Vado Ligure	3	0,4	985,0	781	13,4	7.935	0,665	260,3
Genova	58	0,1	301,0	8.824	4,2	2.476	0,207	152,1
Provincia di Genova	69	0,1	249,0	8.865	3,3	1.927	1,000	128,5
Provincia di Savona	7	0,0	67,0	863	1,1	648	0,336	123,3
Liguria	94	0,1	179,0	9.893	2,2	1.275	1,000	105,2
Nord-Ovest	264	0,0	50,0	10.502	0,2	116	0,401	39,8
Italia	1.795	0,0	100,0	27.767	0,2	100	-	15,5
DIVISIONE 78 - Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale								
Genova	46	0,1	50,0	18.913	9,0	787	0,124	411,2
Savona	9	0,1	83,0	175	0,9	83	0,013	19,4
Provincia di Genova	83	0,1	62,0	19.147	7,0	617	1,000	230,7
Provincia di Savona	44	0,2	88,0	401	0,5	45	0,067	9,1
Liguria	172	0,1	68,0	19.854	4,3	380	1,000	115,4
Nord-Ovest	3.709	0,3	146,0	103.887	1,9	170	1,000	28,0
Italia	8.626	0,2	100,0	187.220	1,1	100	-	21,7
DIVISIONE 30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto								
La Spezia	24	0,3	424,0	1.125	3,9	742	0,061	46,9
Genova	34	0,1	98,0	1.582	0,8	144	0,012	46,5
Provincia di La Spezia	64	0,3	503,0	1.738	3,0	583	0,477	27,2
Provincia di Savona	30	0,1	160,0	1.567	2,0	381	0,312	52,2
Liguria	164	0,1	173,0	6.371	1,4	266	1,000	38,8
Nord-Ovest	934	0,1	98,0	32.398	0,6	116	0,783	34,7
Italia	3.242	0,1	100,0	85.651	0,5	100	-	26,4
DIVISIONE 52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti								
La Spezia	172	2,1	335,0	2.416	8,3	401	0,107	14,0
Genova	922	1,8	292,0	12.434	5,9	285	0,076	13,5
Provincia di La Spezia	280	1,5	242,0	2.970	5,2	251	0,928	10,6
Provincia di Genova	1.081	1,5	238,0	13.103	4,8	233	0,857	12,1
Liguria	1.649	1,2	192,0	18.615	4,1	196	1,000	11,3
Nord-Ovest	9.318	0,7	108,0	125.531	2,3	113	1,000	13,5
Italia	29.437	0,6	100,0	339.790	2,1	100	-	11,5
DIVISIONE 33 - Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature								
La Spezia	101	1,2	139,0	646	2,2	223	0,034	6,4
Genova	437	0,9	98,0	2.668	1,3	127	0,019	6,1
Provincia di La Spezia	260	1,4	159,0	1.483	2,6	260	0,729	5,7
Provincia di Genova	757	1,0	118,0	3.746	1,4	138	0,333	4,9
Liguria	1.409	1,0	116,0	6.655	1,5	146	1,000	4,7
Nord-Ovest	14.307	1,0	117,0	54.358	1,0	102	0,458	3,8
Italia	41.539	0,9	100,0	163.658	1,0	100	-	3,9

(a) Il coefficiente di localizzazione è calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per attività economica del territorio di interesse e la medesima quota nazionale. Fornisce un'indicazione della specializzazione di comparto del sistema economico locale per valori maggiori del dato nazionale (Italia=100). Tanto maggiore è il coefficiente, tanto maggiore sarà la specializzazione locale.

(b) Il coefficiente di localizzazione relativo è una trasformazione tale che il coefficiente di localizzazione vari tra 0 e 1. Si ottiene sottraendo il minimo dai coefficienti di localizzazione e riportando il risultato alla differenza tra il massimo e il minimo. E' utilizzato per confrontare diverse specializzazioni.

Cartogramma 3.7**Specializzazioni produttive di rilievo regionale per comune - Censimento 2011**

Nella cartografia è rappresentata la distinzione per comune del coefficiente di localizzazione, calcolato come rapporto tra la quota percentuale di addetti delle unità locali per divisione economica dei comuni e la medesima quota nazionale. I dati si riferiscono alle prime cinque specializzazioni produttive ottenute: 50 – trasporto marittimo e per vie d'acqua; 78 – attività di ricerca, selezione e fornitura di personale; 30 – fabbricazione di altri mezzi di trasporto; 52 – magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti; 33 – riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature.

Identificazione delle specializzazioni produttive. Con l'obiettivo di impiegare un'unica procedura d'identificazione delle specializzazioni locali da rappresentare per le 21 regioni italiane, sono state identificate alcune soglie strumentali relative a tre indicatori: il coefficiente di localizzazione, il coefficiente di localizzazione relativo (0-1) e il peso dei comparti di attività economica. Per l'identificazione delle attività da rappresentare, sono state vagliate le attività economiche rilevanti sia in termini assoluti (a), sia relativi (r). Sul piano operativo, in primo luogo, sono state considerate le divisioni non commerciali dell'industria e servizi appartenenti - secondo un approccio top-down - a sezioni di attività economica con più del 3 per cento (a) di addetti su base nazionale. Quindi, a livello regionale sono state identificate le sole divisioni con una quota di addetti maggiore dell'1 per cento (a) e con un coefficiente di localizzazione relativo superiore a 0,55 (r). Infine, per la rappresentazione, sono state considerate le prime cinque divisioni ordinate rispetto al coefficiente di localizzazione (r).

Per i comuni co-specializzati, la colorazione tiene conto dell'ordine di specializzazione.

Limiti procedurali. Si osserva che, essendo le specializzazioni regionali più numerose di cinque, cambiando i vincoli sono possibili diversi set di attività da raffigurare.

4. Le istituzioni non profit

4.1 Il quadro generale

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici nel panorama nazionale, con una presenza di rilievo crescente in termini sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 6,4 per cento di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni), pari al 3,4 per cento del totale.

Nell'ultimo decennio il numero di istituzioni non profit è aumentato in Italia del 28 per cento, quello dei lavoratori retribuiti di oltre il 60 per cento. Appare significativo e in rapida crescita anche il contributo assicurato dal personale volontario che, a fine 2011, supera i 4,7 milioni di individui, in espansione di 1,4 milioni di unità rispetto al censimento del 2001. Le unità locali delle istituzioni non profit rilevate in Italia al 31 dicembre 2011 sono 347.602 (di cui 46.411 distinte dalla sede centrale), in crescita del 37,2 per cento rispetto al 2001. Rispetto alla distribuzione territoriale la Lombardia e il Veneto si confermano le regioni con la presenza più consistente di istituzioni non profit, con quote rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 9,7 per cento, seguite da Piemonte (8,6 per cento), Emilia-Romagna (8,3 per cento), Toscana e Lazio (8,0 per cento). Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra la maggiore diffusione del settore in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti), in Friuli-Venezia Giulia (82,1), Umbria (70,7), Marche (69,3) e Toscana (65,1).

In Liguria (Prospetto 4.1) sono presenti 9.461 istituzioni non profit attive (3,1 per cento del dato nazionale) e 11.167 unità locali (3,2 per cento del totale nazionale). Osservando il rapporto sulla popolazione residente, la regione si posiziona al nono posto nella graduatoria italiana con un valore ben superiore al dato nazionale (60,3 istituzioni ogni 10 mila abitanti, rispetto a 50,7 in Italia). Analogo il posizionamento della Liguria rispetto alla presenza di unità locali. Considerando la consistenza del personale retribuito delle unità locali (Prospetto 4.2) si contano 20.903 addetti e 6.048 lavoratori esterni, pari complessivamente al 2,8 per cento dei lavoratori retribuiti a livello nazionale; per quanto riguarda i volontari in Liguria sono coinvolti oltre 153 mila individui pari al 3,2 per cento del totale nazionale. Nel confronto tra i dati censuari del 2001 e del 2011 si può osservare una forte crescita del settore non profit: in Liguria in dieci anni le istituzioni non profit hanno avuto un incremento pari a +29,2 per cento (+28 per cento in Italia), le unità locali sono aumentate del 40,4 per cento (+37,2 per cento in Italia). Anche in termini di personale impiegato l'incremento è significativo: +37,7 per cento gli addetti (rispetto al + 39,4 per cento nazionale), + 163,9 per cento i lavoratori esterni (+169,4 per cento in Italia) e + 31,8 per cento i volontari (+43,5 per cento in Italia).

A livello provinciale (Prospetto 4.3) Genova assorbe più della metà delle istituzioni non profit (51,3 per cento) e delle unità locali (52 per cento) attive in Liguria. Seguono le province di Savona (circa il 19,5 per cento sia per istituzioni sia per unità locali), La Spezia e Imperia (circa il 14 per cento sia per le istituzioni che per le unità locali). Nella sola provincia di Genova si concentra inoltre il 59,3 per cento dei lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) e il 51,7 per cento dei volontari.

Le ultime due colonne del prospetto 4.3 mostrano nell'ordine il numero di lavoratori retribuiti e di volontari ogni 10.000 abitanti, valori che possono essere considerati un indicatore della consistenza relativa del settore non profit sul territorio. Si è scelto di far riferimento ai lavoratori retribuiti e non ai soli addetti poiché in alcuni ambiti di attività quelli esterni rappresentano una quota rilevante e talvolta maggioritaria del lavoro retribuito. Rispetto al resto del Paese, le risorse umane impiegate nel non profit ligure presentano un rapporto sulla popolazione residente più ampio: in Liguria il non profit conta infatti 171,6 lavoratori retribuiti e 978,5 volontari ogni 10.000 abitanti a fronte rispettivamente dei 160,1 lavoratori retribuiti e 800,7 volontari ogni 10.000 abitanti registrato a livello nazionale.

Prospetto 4.1

Istituzioni non profit e unità locali, per regione e ripartizione geografica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali, incidenze percentuali e variazioni percentuali

	Istituzioni				Unità locali			
	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %	V.a.	%	Per 10 mila ab.	Var. %
Piemonte	25.962	8,6	59,5	25,7	29.900	8,6	68,5	35,4
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.319	0,4	104,1	17,8	1.502	0,4	118,4	25,8
Lombardia	46.141	15,3	47,6	37,8	53.934	15,5	55,6	49,7
Liguria	9.461	3,1	60,3	29,2	11.167	3,2	71,1	40,4
Nord-Ovest	82.883	27,5	52,6	32,4	96.503	27,8	61,2	43,5
Bolzano / Bozen	4.927	1,6	97,6	-7,5	6.674	1,9	132,3	14,8
Trento	5.371	1,8	102,3	17,5	6.069	1,7	115,6	23,4
Trentino-Alto Adige / Südtirol	10.298	3,4	100,0	4,1	12.743	3,7	123,8	18,7
Veneto	28.898	9,7	59,5	37,6	33.481	9,6	68,9	49,6
Friuli Venezia Giulia	10.002	3,3	82,1	29,1	11.751	3,4	96,4	41,0
Emilia-Romagna	25.116	8,3	57,8	27,2	29.637	8,5	68,3	35,4
Nord-Est	74.314	24,7	64,9	27,3	87.612	25,2	76,5	38,3
Toscana	23.899	8,0	65,1	30,3	27.375	7,9	74,5	39,9
Umbria	6.249	2,1	70,7	32,3	7.022	2,0	79,4	39,3
Marche	10.676	3,5	69,3	37,1	12.092	3,5	78,5	44,0
Lazio	23.853	8,0	43,4	33,5	27.158	7,8	49,4	42,8
Centro	64.677	21,5	55,8	32,8	73.647	21,2	63,5	41,6
Abruzzo	7.261	2,4	55,6	32,5	8.156	2,3	62,4	39,7
Molise	1.816	0,6	57,9	35,7	2.023	0,6	64,5	39,9
Liguria	14.472	4,8	25,1	11,2	16.447	4,7	28,5	18,5
Puglia	15.105	5,0	37,3	24,5	17.275	5,0	42,6	29,7
Liguria	3.238	1,1	56,0	41,5	3.613	1,0	62,5	45,0
Calabria	7.963	2,6	40,7	22,9	8.857	2,5	45,2	28,3
Sud	49.855	16,6	35,7	22,4	56.371	16,2	40,3	28,5
Sicilia	19.846	6,6	39,7	19,3	22.564	6,5	45,1	25,9
Sardegna	9.616	3,2	58,7	17,7	10.905	3,1	66,5	21,9
Isole	29.462	9,8	44,4	18,8	33.469	9,6	50,4	24,6
Italia	301.191	100,0	50,7	28,0	347.602	100,0	58,5	37,2

Prospetto 4.2

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) in Liguria e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Liguria			Italia		
	2011	2001	Var.%	2011	2001	Var.%
Istituzioni non profit	9.461	7.325	29,2	301.191	235.232	28,0
Unità Locali non profit	11.167	7.955	40,4	347.602	253.344	37,2
Addetti	20.903	15.182	37,7	680.811	488.523	39,4
Lavoratori esterni	6.048	2.292	163,9	270.769	100.525	169,4
Volontari (b)	153.687	116.602	31,8	4.758.622	3.315.327	43,5

(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

(b) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Prospetto 4.3

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali, per provincia - Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenze per 10.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni non profit	Unità Locali non profit	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti (b) / 10.000 ab.	Volontari / 10.000 ab.
Imperia	1.372	1.593	2.669	634	21.187	154,0	987,7
Savona	1.846	2.173	3.474	645	31.607	146,6	1.124,7
Genova	4.857	5.807	11.894	4.101	79.462	186,9	928,5
La Spezia	1.386	1.594	2.866	668	21.431	161,1	977,1
Liguria	9.461	11.167	20.903	6.048	153.687	171,6	978,5
Italia	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Considerando la dimensione delle istituzioni non profit (Figura 4.1 e 4.2) in termini di lavoratori retribuiti e di volontari che vi operano non emergono particolari differenze rispetto al dato medio nazionale:

- In Liguria la quota di istituzioni non profit senza addetti in organico è pari all' 85,9 per cento (86,1 per cento a livello nazionale).
- il numero medio di addetti e di lavoratori esterni per unità locale è pari rispettivamente a 1,9 e 0,5 (2 e 0,8 media in Italia);
- il numero medio di volontari per unità locale è di 13,8 unità (13,7 in Italia);
- il non profit regionale (come nel resto del Paese) si basa prevalentemente sui lavoratori volontari piuttosto che sui lavoratori retribuiti.

Figura 4.1

Istituzioni non profit, per classe di addetti, in Liguria e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

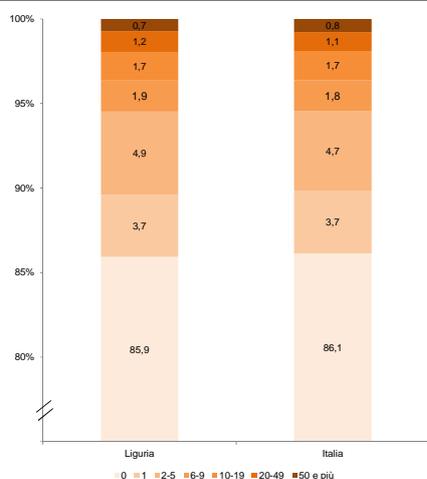
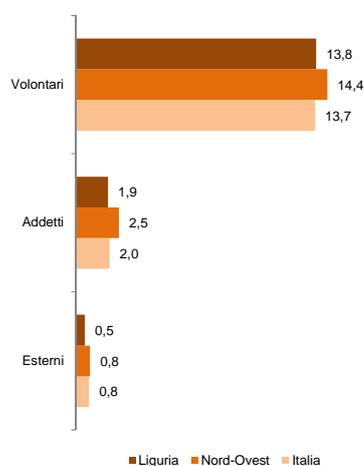


Figura 4.2

Numero medio di risorse umane presenti nelle unità locali delle istituzioni non profit (addetti, lavoratori esterni, volontari (a)) in Liguria, nel Nord-Ovest e in Italia – Censimento 2011



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

4.2 Il profilo delle Istituzioni non profit regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni non profit localizzate nella regione, si fa riferimento, in primo luogo, alla forma giuridica da esse privilegiata e al settore di attività prevalente. In secondo luogo, l'attività delle istituzioni rilevate è analizzata anche in base all'orientamento delle stesse rispetto al bacino di utenza servito: *mutualistico*, se le istituzioni svolgono attività nell'interesse dei soli soci; *solidaristico* o *di pubblica utilità*, se le attività sono invece orientate al benessere della collettività in generale. L'analisi del settore non profit regionale mette in luce, infine, la capacità economica delle istituzioni, misurata in base all'entità delle fonti di entrata sui cui hanno potuto contare nel corso del 2011.

A livello nazionale le forme giuridiche più diffuse sono quelle dell'associazione non riconosciuta, che comprende il 66,7 per cento delle istituzioni non profit rilevate, e dell'associazione riconosciuta, che ricorre nel 22,7 per cento dei casi. Seguono le cooperative sociali (3,7 per cento) le fondazioni (2,1 per cento) e le istituzioni con altra forma giuridica (4,8 per cento), rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative (Prospetto 4.4).

In Liguria le istituzioni non profit sono costituite nel 65,7 per cento dei casi da associazioni non riconosciute e nel 22,3 per cento da associazioni riconosciute, seguite dalle cooperative sociali (3,3 per cento) e dalle fondazioni (2,4 per cento). Considerando le variazioni intercorse tra gli ultimi due censimenti, in Liguria si osserva una crescita di tutte le forme giuridiche a eccezione delle associazioni riconosciute che diminuiscono del 2,4 per cento a fronte di una crescita sul territorio nazionale di quasi il 10 per cento. Sono le cooperative sociali a registrare la crescita più significativa pari a +103,3 per cento, a fronte del +98,5 per cento in Italia seguite dalle fondazioni con +97,3 per cento e (+102,1 per cento in Italia) e dalle associazioni non riconosciute con un incremento (+37,3 per cento) superiore a quello italiano (+28,7).

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento⁶ (Prospetto 4.5), in Liguria, come in media nel resto del Paese, il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura sport e ricreazione (64,4 per cento del totale appena inferiore al valore medio italiano pari al 65 per cento). L'Assistenza sociale e protezione civile si distingue come secondo ambito di attività prevalente⁷ (7,7 per cento del totale), seguito dai settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6 per cento), dell'Istruzione e ricerca (4,7 per cento) e della Sanità (4,3 per cento). I restanti settori di attività singolarmente non superano il 3 per cento e la loro somma raggiunge quasi il 13 per cento delle istituzioni non profit attive nella regione.

Prospetto 4.4

Istituzioni non profit per forma giuridica in Liguria e in Italia - Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, valori percentuali e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	Liguria			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Associazione riconosciuta	2.112	22,3	-2,4	68.349	22,7	9,8
Associazione non riconosciuta	6.215	65,7	37,3	201.004	66,7	28,7
Cooperativa sociale	311	3,3	103,3	11.264	3,7	98,5
Fondazione	223	2,4	97,3	6.220	2,1	102,1
Altra forma giuridica	600	6,3	63,0	14.354	4,8	76,8
Totale	9.461	100,0	29,2	301.191	100,0	28,0

⁶ International Classification of Non profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁷ La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, del numero di risorse umane dedicate all'attività.

Prospetto 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente, in Liguria e in Italia – Censimenti 2011 e 1999 – Valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

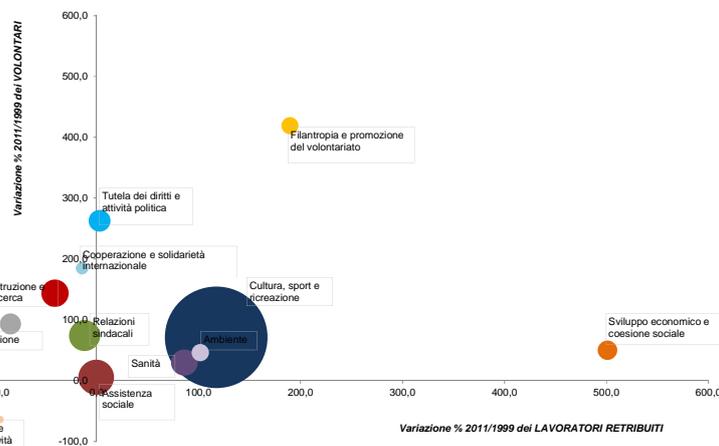
SETTORE DI ATTIVITA'	Liguria			Italia		
	2011	%	Var. %	2011	%	Var. %
Cultura, sport e ricreazione	6.095	64,4	21,2	195.841	65,0	39,5
Istruzione e ricerca	444	4,7	-0,7	15.519	5,2	33,2
Sanità	407	4,3	33,0	10.969	3,6	13,4
Assistenza sociale e protezione civile	730	7,7	6,6	25.044	8,3	29,5
Ambiente	173	1,8	63,2	6.293	2,1	92,0
Sviluppo economico e coesione sociale	222	2,3	73,4	7.458	2,5	71,9
Tutela dei diritti e attività politica	279	2,9	34,1	6.822	2,3	-0,3
Filantropia e promozione del volontariato	169	1,8	284,1	4.847	1,6	289,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	91	1,0	145,9	3.565	1,2	148,8
Religione (a)	258	2,7	44,9	6.782	2,3	14,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	563	6,0	-9,3	16.414	5,4	4,9
Altre attività	30	0,3	-42,3	1.637	0,5	-1,4
Totale	9.461	100,0	20,7	301.191	100,0	36,0

(a) Si precisa che gli enti ecclesiastici che svolgono esclusivamente attività di religione e culto sono esclusi dal campo di osservazione del censimento; sono inclusi invece quegli enti che svolgono anche altre attività "di carattere sociale" tra cui: istruzione, sanità e assistenza sociale, volontariato e cooperazione internazionale, attività culturali, sportive e ricreative.

Per valutare la dinamica dei diversi settori di attività prevalente è possibile (Prospetto 4.5) confrontare i dati del Censimento 2011 con i risultati della Prima rilevazione censuaria sulle istituzioni non profit, condotta dall'Istat nel 2000 (con riferimento al 31 dicembre 1999). Gli unici tre settori che registrano una riduzione del numero di istituzioni non profit sono: le Altre attività che si sono ridotte di quasi la metà rispetto al 1999 (-42,3 per cento a fronte del -1,4 per cento in Italia), le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (-9,3 per cento) e l'Istruzione e ricerca (-0,7 per cento); questi ultimi settori registrano in Italia una variazione positiva (pari rispettivamente al + 4,9 e al + 5,2 per cento). Un notevole incremento è osservabile invece nel settore della Filantropia e promozione del volontariato (+284,1 per cento, +289 per cento in Italia) e della Cooperazione e solidarietà internazionale (+145,9 per cento, +148,8 per cento in Italia). Gli altri settori registrano un incremento compreso tra il +6,6 per cento della Cultura, sport e ricreazione e il + 63,2 per cento dell'Ambiente.

Figura 4.3

Numero di lavoratori retribuiti e di volontari (a) delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente in Liguria - Censimenti 2011 e 1999, variazione percentuale (assi) e istituzioni appartenenti al settore su totale delle istituzioni non profit (dimensione bolle)



(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

Rispetto alle risorse umane impiegate dalle istituzioni non profit regionali (la cui composizione per settore di attività verrà analizzata successivamente, nell'ambito delle analisi relative alle unità locali) la figura 4.3 consente di valutare contemporaneamente le variazioni tra il 1999 e il 2011 del numero dei lavoratori retribuiti e di quello dei volontari, dando conto della numerosità relativa delle istituzioni attive in ciascun settore di attività economica nel 2011 (rappresentate dalla grandezza delle bolle). Considerando congiuntamente le informazioni di cui alla figura 4.3 con quelle riportate nel Prospetto 4.5, si evince che alcuni settori hanno una quota limitata di istituzioni ma presentano, rispetto al 1999, variazioni molto elevate in termini di lavoratori retribuiti e volontari. È il caso, ad esempio, dello Sviluppo economico e coesione sociale e della Filantropia e promozione del volontariato che pur rappresentando il 2,3 e l'1,8 per cento delle istituzioni non profit, fanno registrare i più elevati tassi di variazione degli occupati (rispettivamente +500,9 per cento e +189,5 per cento) e dei volontari.

Altri settori con ritmi di crescita sostenuti sono: Cultura, sport e ricreazione (+117,3 per cento occupati e +71,1 volontari), Ambiente (+101,5 per cento occupati e +46,1 volontari), Sanità (+86,1 per cento occupati e +29,6 per cento volontari) e, soprattutto per l'incremento dei volontari, Tutela dei diritti e attività politica (+2,9 per cento occupati e +262,6 per cento volontari).

In cinque settori si osserva una riduzione degli occupati e un contemporaneo aumento dei volontari: Cooperazione e solidarietà internazionale (-14,3 per cento, +184,7 per cento rispettivamente per i lavoratori e per i volontari), Istruzione e ricerca (-40,8 per cento di lavoratori, +143,8 per cento di volontari), Religione (-84,5 per cento di lavoratori, +93,3 per cento volontari), Relazioni sindacali (-12 per cento di lavoratori, +74 per cento volontari) e Assistenza sociale e protezione civile (-0,4 per cento di lavoratori, +5,3 per cento volontari).

Infine il settore Altre attività registra flessioni consistenti sia dei lavoratori retribuiti sia dei volontari (-94,6 per cento di lavoratori, -63,9 per cento di volontari).

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), orientate al benessere della collettività in generale o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale. Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 61,8 per cento dei casi di pubblica utilità e nel restante 38,2 per cento mutualistiche.

Prospetto 4.6

Istituzioni non profit e ammontare delle entrate, per classi di entrate, in Liguria e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori percentuali

CLASSE DI ENTRATE	Liguria				Italia			
	Istituzioni non profit		Entrate (euro)		Istituzioni non profit		Entrate (euro)	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
meno di 5.000€	3.015	31,9	5.928.612	0,4	99.801	33,1	192.949.985	0,3
da 5.001 a 10.000€	1.215	12,8	9.001.204	0,6	38.589	12,8	286.026.975	0,4
da 10.001 a 30.000€	2.066	21,8	37.766.214	2,5	64.793	21,5	1.178.687.955	1,8
da 30.001 a 60.000€	1.057	11,2	45.256.616	3,0	32.855	10,9	1.411.192.015	2,2
da 60.001 a 100.000€	639	6,8	50.022.635	3,3	19.296	6,4	1.500.427.085	2,3
da 100.001 a 250.000€	668	7,1	105.860.502	7,0	22.212	7,4	3.540.565.646	5,5
da 250.001 a 500.000€	326	3,4	114.561.929	7,5	10.079	3,3	3.530.424.966	5,5
oltre 500.000€	475	5,0	1.149.834.315	75,7	13.566	4,5	52.299.609.816	81,8
Totale	9.461	100,0	1.518.232.027	100,0	301.191	100,0	63.939.884.443	100,0

Figura 4.4

Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche), per settore di attività prevalente, in Liguria e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

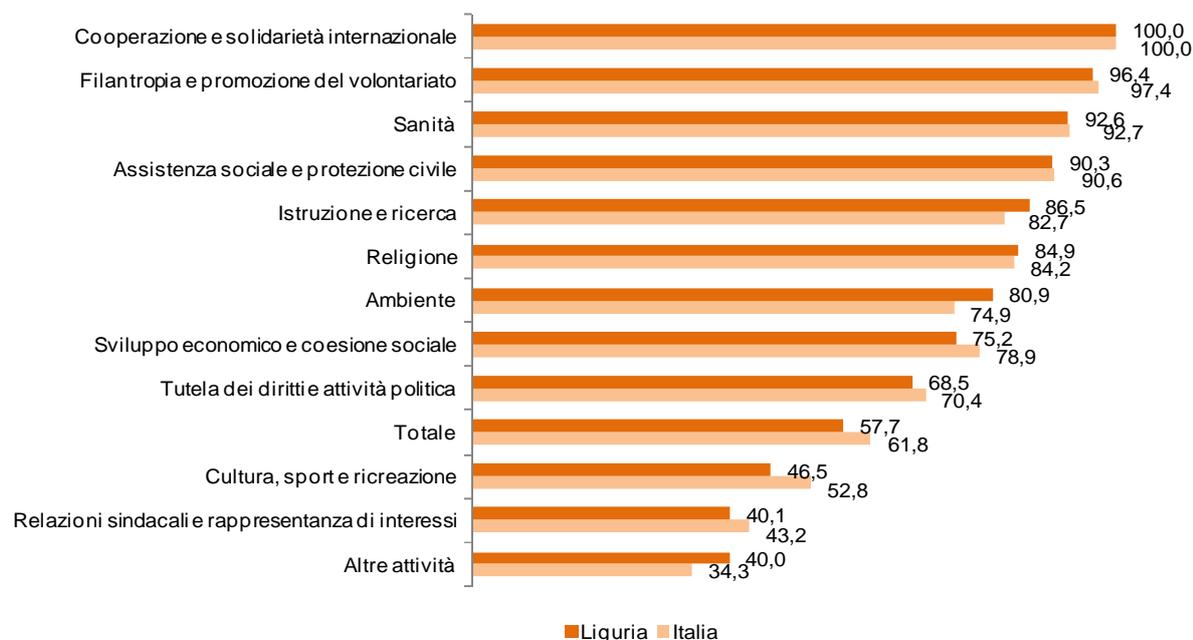
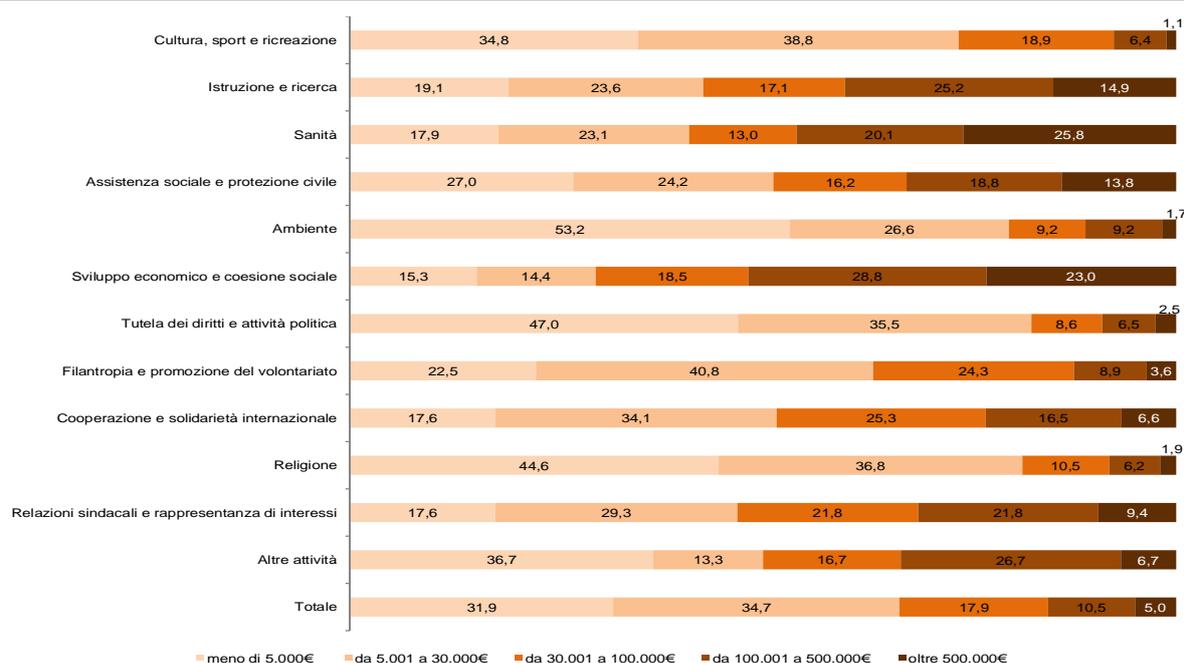


Figura 4.5

Istituzioni non profit, per settore di attività prevalente e classe di entrate, in Liguria - Censimento 2011 - Valori percentuali



Relativamente alle istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche) in Liguria si registra una minore diffusione (57,7 per cento) rispetto all'Italia (61,8 per cento). I settori in cui è più marcata la prevalenza di istituzioni regionali a carattere solidaristico (Figura 4.4) sono, la Cooperazione e solidarietà internazionale (100 per cento), la Filantropia e promozione del volontariato (96,4 per cento), la Sanità (92,6 per cento), l'Assistenza sociale e protezione civile (90,3 per cento), l'Istruzione e Ricerca (86,5 per cento), la Religione (84,9 per cento) e l'Ambiente (80,9 per cento). I valori più contenuti riguardano due settori: Altre attività (40,0 per cento) e Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (40,1 per cento).

Un ulteriore elemento da considerare nell'analisi delle istituzioni non profit attive è quello della loro dimensione economica, analizzata in base alle entrate che l'istituzione ha inserito a bilancio nel corso del 2011. Le entrate della Liguria (oltre 1,5 miliardi di euro) sono pari al 2,4 per cento del totale nazionale. La distribuzione delle istituzioni per classi di entrata (Prospetto 4.6) è molto simile a quella italiana: le istituzioni non profit con entrate inferiori a 5 mila euro sono infatti in Liguria il 31,9 per cento (in Italia sono il 33,1 per cento) e le istituzioni non profit con entrate superiori a 500 mila euro sono il 5,0 per cento (a livello nazionale sono il 4,5 per cento).

Le dimensioni economiche delle istituzioni non profit sono connesse anche al settore di attività prevalente (Figura 4.5). Il settore in cui opera il maggior numero di istituzioni non profit, Cultura, sport e ricreazione (Prospetto 4.5), è caratterizzato da una prevalenza di istituzioni con entrate limitate (il 73,6 per cento delle istituzioni ha entrate inferiori a 30 mila euro). Sul fronte opposto i settori in cui è più elevata la percentuale di istituzioni con entrate superiori a 500 mila euro risultano: Sanità (25,8 per cento), Sviluppo economico e coesione sociale (23,0 per cento), Istruzione e ricerca (14,9 per cento) e Assistenza sociale e protezione civile (13,8 per cento).

4.3 Attività delle Unità Locali del territorio

Dopo la descrizione del settore non profit a livello di unità istituzionale (con riferimento cioè alle istituzioni aventi sede centrale localizzata nel territorio regionale), l'analisi seguente verte sugli aspetti concernenti la conduzione operativa delle attività svolte nelle strutture produttive dislocate in Liguria dagli addetti e dai volontari in esse occupati. Si farà dunque riferimento alle unità locali delle istituzioni non profit presenti sul territorio (le cui sedi centrali possono essere localizzate anche fuori regione) e alle risorse umane che presso queste unità locali prestano servizio.

In Liguria le unità locali delle istituzioni non profit sono oltre 11 mila e sono concentrate nei primi quattro settori di attività (89 per cento) riportati nel prospetto 4.7, dove operano complessivamente oltre il 79,6 per cento degli addetti, l'85,2 per cento dei lavoratori esterni e l'82,4 per cento dei volontari attivi sul territorio nazionale. Le istituzioni non profit attive nel settore della Cultura, sport e ricreazione raggruppano il maggior numero di unità locali e di volontari (rispettivamente il 59,7 per cento e il 58 per cento del totale) mentre la quota più consistente di lavoratori retribuiti (80,8 per cento) presta servizio nelle unità locali delle istituzioni operanti in soli quattro settori: Sanità (26,5 per cento), Assistenza sociale e protezione civile (20,9 per cento), Cultura, sport e ricreazione (19,3 per cento) e Istruzione e Ricerca (14,1 per cento).

Prospetto 4.7

Unità locali delle istituzioni non profit e risorse umane delle unità locali, per settore di attività prevalente, in Liguria e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e valori medi per unità locale

SETTORE DI ATTIVITA'	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari (a)	Lavoratori retribuiti per UL (b)	Volontari per UL
LIGURIA						
Cultura, sport e ricreazione	6.667	1.596	3.618	89.182	0,8	13,4
Istruzione e ricerca	592	3.120	675	4.769	6,4	8,1
Sanità	600	6.821	310	14.478	11,9	24,1
Assistenza sociale e protezione civile	1.104	5.093	552	18.143	5,1	16,4
Ambiente	194	70	87	3.773	0,8	19,4
Sviluppo economico e coesione sociale	284	2.899	275	1.708	11,2	6,0
Tutela dei diritti e attività politica	409	229	70	6.047	0,7	14,8
Filantropia e promozione del volontariato	177	55	15	4.238	0,4	23,9
Cooperazione e solidarietà internazionale	102	34	28	1.568	0,6	15,4
Religione	250	52	1	5.340	0,2	21,4
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	755	865	409	4.283	1,7	5,7
Altre attività	33	69	8	158	2,3	4,8
Totale	11.167	20.903	6.048	153.687	2,4	13,8
ITALIA						
Cultura, sport e ricreazione	211.137	48.039	134.061	2.831.448	0,9	13,4
Istruzione e ricerca	19.722	117.850	47.026	173.732	8,4	8,8
Sanità	14.794	164.622	12.799	336.882	12,0	22,8
Assistenza sociale e protezione civile	35.992	221.827	42.536	600.763	7,3	16,7
Ambiente	6.999	4.911	2.217	140.217	1,0	20,0
Sviluppo economico e coesione sociale	9.168	72.501	7.668	58.410	8,7	6,4
Tutela dei diritti e attività politica	9.469	4.540	3.679	157.985	0,9	16,7
Filantropia e promozione del volontariato	5.702	2.594	2.469	121.368	0,9	21,3
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.918	1.751	2.948	77.824	1,2	19,9
Religione	6.532	1.725	700	139.310	0,4	21,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	22.349	36.761	14.124	112.479	2,3	5,0
Altre attività	1.820	3.690	542	8.204	2,3	4,5
Totale	347.602	680.811	270.769	4.758.622	2,7	13,7

(a) Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.

(b) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni.

Le 11 mila unità locali non profit della Liguria impiegano quasi 21 mila addetti, 6 mila lavoratori esterni e oltre 153 mila volontari.

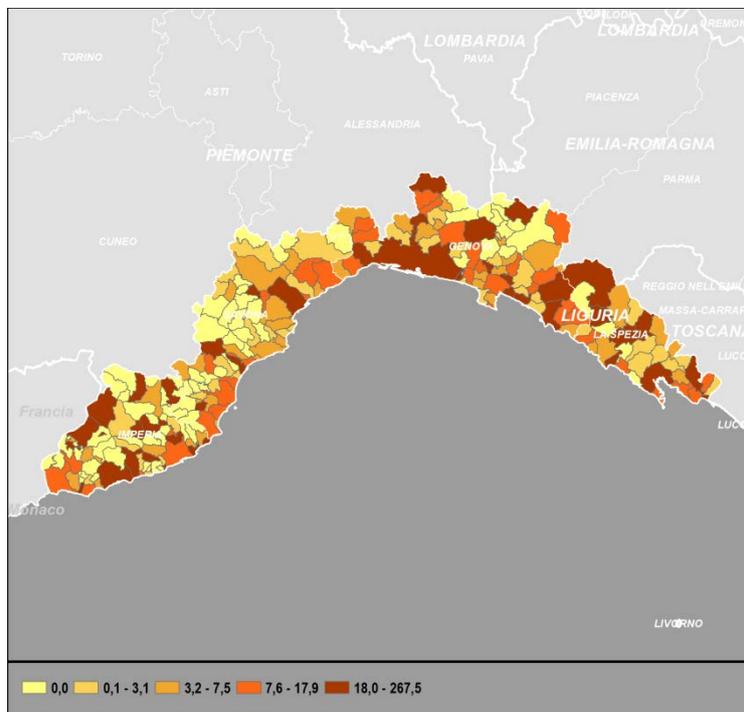
La dotazione di personale retribuito e volontario varia per settore di attività. I settori con il maggior numero di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) per unità locale, sono: Sanità (12 lavoratori, in linea con il dato nazionale), Sviluppo economico e coesione sociale (11 lavoratori, 8 in Italia) e Istruzione e ricerca (6 lavoratori, 8 in Italia).

I settori con il maggior numero di volontari per unità locale risultano: Sanità (24 volontari, 23 in Italia), Filantropia e promozione del volontariato (24 volontari, 21 in Italia), Religione (21 volontari, come in Italia), Ambiente (19 volontari, 20 in Italia) e Cooperazione e solidarietà internazionale (15 lavoratori, 20 in Italia).

Nei cartogrammi 4.1 e 4.2 sono riportati i dati relativi al numero di lavoratori retribuiti e di volontari presenti ogni 1.000 abitanti in ciascun comune, assegnati al territorio sulla base della localizzazione delle unità locali attive. La rappresentazione grafica è stata ottenuta suddividendo i comuni della regione in cinque classi di dimensione, individuate attraverso l'uso dei quintili. I due cartogrammi presentano differenziate concentrazioni territoriali.

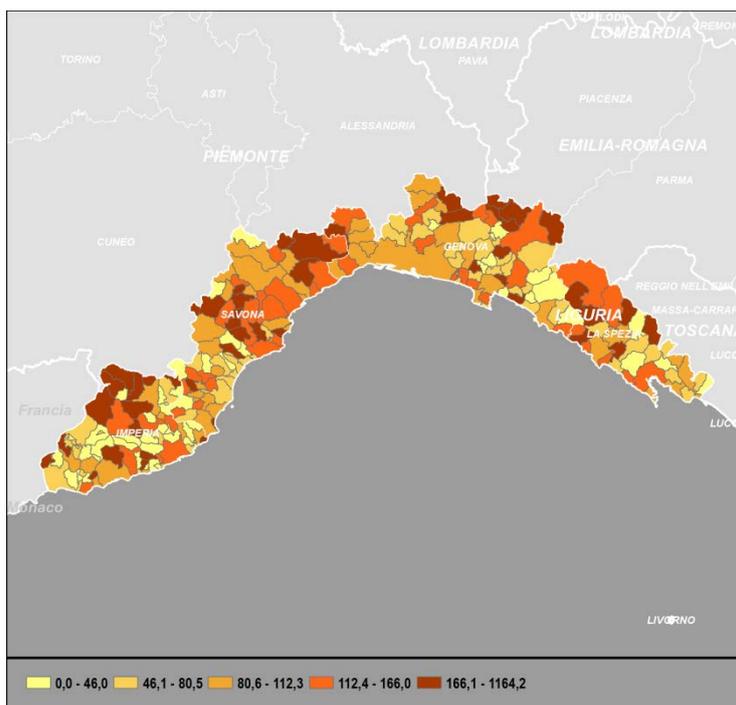
Cartogramma 4.1

Numero di lavoratori retribuiti nelle unità locali delle Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



Cartogramma 4.2

Numero di volontari nelle unità locali della Istituzioni non profit per 1.000 abitanti



4.4 Le peculiarità del settore non profit regionale

Il settore non profit della regione, come descritto, è cresciuto notevolmente nel corso degli ultimi anni. Sono 9.461 le istituzioni non profit attive in termini assoluti (pari al 3,1 per cento del totale nazionale) e 11.167 le unità locali (pari al 3,2 per cento del totale nazionale). Nel confronto tra i dati delle ultime due tornate censuarie (Prospetto 4.2) gli incrementi del numero di istituzioni non profit e di unità locali osservati in Liguria sono superiori al totale nazionale mentre sono inferiori al totale nazionale i tassi di crescita di addetti, lavoratori esterni e volontari: +29,2 per cento le istituzioni non profit, +40,4 per cento le unità locali non profit, +37,7 gli addetti, +163,9 i lavoratori esterni e +31,8 i volontari. I settori di attività prevalente (Prospetto 4.5) sono: Cultura, sport e ricreazione (64,4 per cento), Assistenza sociale e protezione civile (7,7 per cento), Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6,0 per cento), Istruzione e ricerca (4,7 per cento) e Sanità (4,3 per cento). Il numero maggiore di addetti rispetto al territorio regionale (Figura 4.6) è impiegato nei settori: Sanità (32,6 per cento), Assistenza sociale e protezione civile (24,4 per cento) e Istruzione e ricerca (14,9 per cento). I tre settori, nel loro insieme, impiegano un numero di addetti pari ad oltre il 70 per cento del totale regionale: il settore Sanità, in particolare, assorbe una quota significativamente maggiore rispetto al dato nazionale (oltre otto punti percentuali). Fra i settori economici, in quello Sanitario il non profit ligure influisce significativamente a livello nazionale (Figura 4.7): infatti l'incidenza delle unità locali della Liguria e la quota delle relative risorse umane impegnate nella Sanità risultano superiori al peso del non profit ligure sul dato nazionale. Le unità locali della Liguria rappresentano infatti il 4,1 per cento di quelle italiane (contro il 3,2 per cento registrato per il totale delle unità locali liguri sul totale nazionale), gli addetti delle unità locali impiegati nel settore sono pari al 4,1 per cento (contro il 3,1 per cento del totale degli addetti) e l'incidenza di volontari delle unità locali del settore sanità è pari al 4,3 per cento (contro il 3,2 per cento). Un focus su quest'ultimo settore (Prospetto 4.8) consente di apprezzarne le caratteristiche principali: sono 407 le istituzioni non profit che operano nel settore sanitario in Liguria e 600 le unità locali. Di queste il 20,5 per cento offre servizi ospedalieri generali e riabilitativi, il 16,7 per cento servizi per lungodegenti, il 5,3 per cento servizi psichiatrici e il restante 57,5 per cento altri servizi sanitari. In termini di lavoratori retribuiti sono i Servizi per lungodegenti quelli che hanno l'incidenza maggiore (44,8 per cento), seguiti dai Servizi ospedalieri generali e riabilitativi (26,1 per cento) e dagli Altri servizi sanitari (23,7 per cento), mentre solo il 5,4 per cento dei lavoratori è impegnato nei Servizi psichiatrici (prospetto 4.8). Il settore sanitario ligure si avvale di 7.131 lavoratori retribuiti (6.821 addetti e 310 lavoratori esterni) e di 14.478 volontari. Rispetto alla popolazione residente la dotazione di personale delle istituzioni liguri è superiore alla media nazionale: sono infatti 45 i lavoratori retribuiti ogni 10.000 abitanti (contro i 30 ogni 10.000 a livello nazionale) e 92 i volontari ogni 10.000 abitanti: (contro i 58 ogni 10.000 a livello nazionale).

Figura 4.6

Addetti delle unità locali delle istituzioni non profit in Liguria e in Italia, per settore di attività prevalente - Censimento 2011 - Valori percentuali

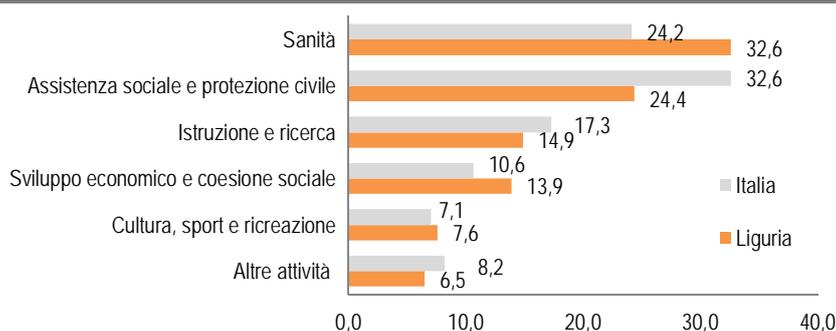
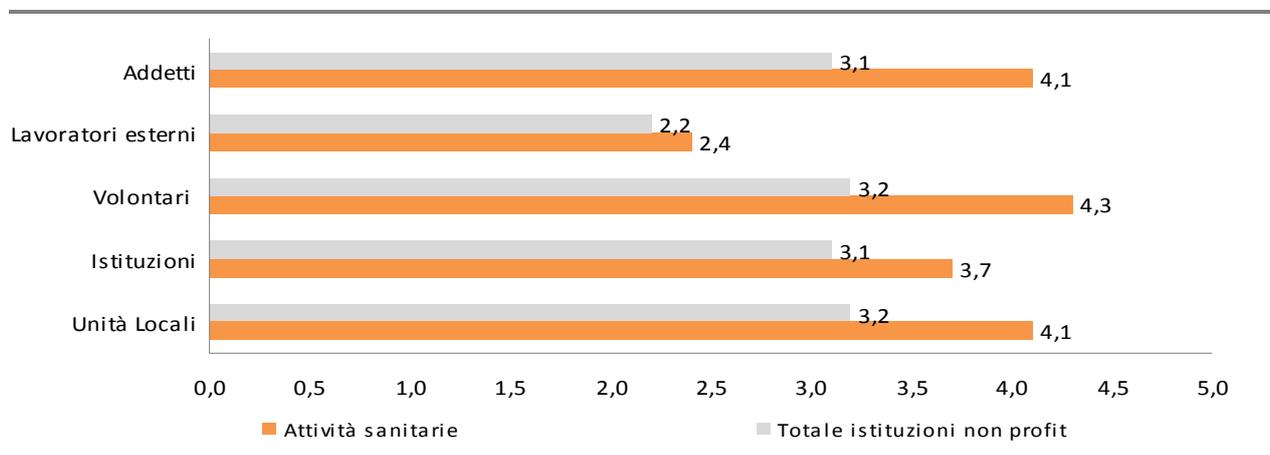


Figura 4.7

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane (a) delle unità locali, totali e del settore sanità - Censimento 2011 - Incidenze percentuali sul totale Italia



(a) Risorse umane delle UL attive nella regione

Prospetto 4.8

Istituzioni non profit, unità locali e risorse umane delle unità locali della sanità per settore di attività prevalente, in Liguria e in Italia - Censimento 2011 - Valori assoluti e quozienti

SETTORE DI ATTIVITÀ	Istituzioni	Unità Locali	Addetti	Lavoratori esterni	Volontari	Lavoratori retribuiti (a) / 10.000 ab.	Volontari /10.000 ab.	Lavoratori retribuiti (a) per UL	Volontari per UL
LIGURIA									
Servizi ospedalieri generali e riabilitativi	73	123	1.780	84	3.316	11,9	21,1	15,2	27,0
Servizi per lungodegenti	45	100	3.141	54	188	20,3	1,2	32,0	1,9
Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri	21	32	365	19	117	2,4	0,7	12,0	3,7
Altri servizi sanitari	268	345	1.535	153	10.857	10,7	69,1	4,9	31,5
Totale Sanità	407	600	6.821	310	14.478	45,4	92,2	11,9	24,1
TOTALE SETTORI ECONOMICI	9.461	11.167	20.903	6.048	153.687	171,6	978,5	2,4	13,8
ITALIA									
Servizi ospedalieri generali e riabilitativi	1.803	2.279	64.682	4.360	50.290	11,6	8,5	30,3	22,1
Servizi per lungodegenti	815	1.431	46.694	1.481	11.271	8,1	1,9	33,7	7,9
Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri	579	1.185	12.871	1.394	5.638	2,4	0,9	12,0	4,8
Altri servizi sanitari	7.772	9.899	40.375	5.564	269.683	7,7	45,4	4,6	27,2
Totale Sanità	10.969	14.794	164.622	12.799	336.882	29,9	56,7	12,0	22,8
TOTALE SETTORI ECONOMICI	301.191	347.602	680.811	270.769	4.758.622	160,1	800,7	2,7	13,7

(a) Sono inclusi gli addetti e i lavoratori esterni

5. Le istituzioni pubbliche

5.1 Il quadro generale

La rilevazione delle istituzioni pubbliche, che ha avuto luogo nell'ambito del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, fornisce un quadro informativo statistico sulle peculiarità strutturali e organizzative del settore pubblico in Italia e sui processi di modernizzazione che lo hanno attraversato. I dati censuari rilevano le unità locali e il personale in esse impiegato sia in base alla localizzazione della sede centrale dell'istituzione pubblica che in base all'effettiva dislocazione delle sue unità locali sul territorio, spinta fino al livello comunale. Accanto alle informazioni sulla struttura delle istituzioni pubbliche fornite con un livello di dettaglio superiore a quello del 2001, è possibile per la prima volta approfondire alcune tematiche di un certo spessore quali quelle relative all'amministrazione sostenibile e alla dotazione e uso di strumenti di ICT.

La maggioranza delle istituzioni pubbliche è costituita dai Comuni (Prospetto 5.1, Figura 5.1), che in Liguria rappresentano poco più dei 2/3 del totale (67,7 per cento) e in Italia sono pari al 66,3 per cento. Abbastanza elevata è anche la quota degli Enti pubblici non economici⁸ (27,3 per cento in Liguria e 23,0 per cento in Italia), di cui più della metà sono istituzioni pubbliche che assumono la forma giuridica di Ordine o Collegio professionale (58,9 per cento in Liguria e 56,2 per cento in Italia).

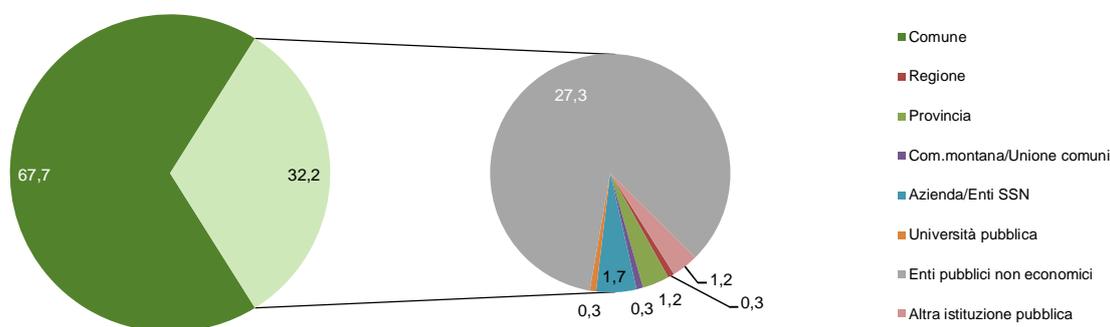
Prospetto 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica in Liguria e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti

FORMA GIURIDICA	Liguria		Italia	
	2011	2001	2011	2001
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e Amm. dello Stato	-	-	33	23
Regione	1	1	20	20
Provincia	4	4	109	102
Comune	235	235	8.077	8.101
Comunità montana o isolana, unione di comuni	1	19	573	355
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	6	10	246	321
Altra istituzione pubblica	100	228	3.125	6.658
Totale	347	497	12.183	15.580

Figura 5.1

Istituzioni pubbliche per forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



La dimensione dell'apparato pubblico della Liguria mostra nell'ultimo decennio intercensuario una contrazione più marcata di quella osservata a livello nazionale (Prospetto 5.2): il numero di istituzioni pubbliche decresce del 30,2 per cento (-21,8 per cento a livello nazionale); il numero di unità locali

⁸ Gli Enti pubblici non economici comprendono: le Camere di commercio, gli Ordini e Collegi professionali, i Consorzi di diritto pubblico, gli Enti Parco, gli Istituti o Enti Pubblici di Ricerca e gli Altri Enti pubblici non economici.

diminuisce del 12,8 per cento (-3,3 per cento su base nazionale). La stessa tendenza si osserva per le risorse umane: il personale effettivo in servizio⁹ registra una flessione del 14,1 per cento (quasi 8 mila unità), a fronte di un calo del 10,6 per cento a livello nazionale (circa 352 mila unità). La diminuzione del personale effettivo in servizio è dovuta esclusivamente agli addetti dipendenti, che nel decennio 2001-2011 perdono ben 8.677 unità (-16,1 per cento), rispetto a una riduzione di 367 mila unità a livello nazionale (pari a -11,4 per cento). I lavoratori non dipendenti, invece, registrano in Liguria un andamento crescente nel periodo intercensuario: i lavoratori esterni¹⁰ aumentano il loro peso nell'ambito del settore pubblico con una variazione percentuale (+29,7 per cento) maggiore di quella registrata a livello nazionale (+18,1 per cento); i lavoratori temporanei (ex-interinali) registrano una crescita del 43,7 per cento (pari, comunque, a sole 111 unità), in controtendenza con quanto registrato a livello nazionale (-21,3 per cento). Un decremento, seppur inferiore rispetto al contesto nazionale, si osserva per i volontari impegnati nelle istituzioni pubbliche della regione: a fronte di una contrazione del loro numero in Italia pari a circa il 56,8 per cento, in Liguria si registra un decremento del 36,7 per cento. La riduzione delle risorse umane nel complesso è da analizzare alla luce dei mutamenti normativi intervenuti nel decennio di osservazione: oltre alla trasformazione di alcuni enti da diritto pubblico a diritto privato, che ha provocato una riduzione del numero assoluto di unità nel comparto pubblico, le politiche di limitazione del turnover hanno determinato la rilevante riduzione del numero di dipendenti all'interno del settore pubblico.

L'analisi delle risorse umane per forma giuridica delle istituzioni pubbliche (Figura 5.2) mette in evidenza che in Liguria nel decennio intercensuario gli addetti calano in tutte le istituzioni pubbliche ad esclusione dell'ente Regione (+11,6 per cento) e delle Province (+7,2 per cento). Le dinamiche negative più sostenute vengono registrate dalle Comunità montane e Unioni di Comuni (-94,7 per cento), seguite dalle Altre istituzioni pubbliche (ivi incluse le Università pubbliche e gli Enti pubblici non economici quali Ente parco, Camere di commercio, Ordini e collegi professionali: in totale -20,6 per cento), dai Comuni (-18,7 per cento) e infine dalle Aziende e enti del Sistema sanitario nazionale (-14,9 per cento). L'azzeramento quasi completo delle risorse umane impiegate nelle Comunità montane e Unioni di Comuni è da attribuire alla soppressione nel 2011 delle Comunità montane della Liguria¹¹ e al ricorso, per l'esercizio di alcune funzioni che sono state trasferite ai Comuni, a forme di gestione associata differenti dall'Unione dei Comuni¹².

I lavoratori esterni e i lavoratori temporanei (ex interinali) mostrano dinamiche positive solo per alcune tipologie di istituzioni, quali Altre istituzioni pubbliche, Aziende ed enti del Sistema sanitario nazionale e Regione, le quali da sole riescono a determinare l'andamento positivo complessivamente registrato nel decennio intercensuario per tali forme di impiego, più che compensando gli andamenti negativi registrati dalle altre istituzioni per la stessa tipologia di lavoratori. I lavoratori esterni registrano un aumento di quasi il triplo nelle Altre istituzioni pubbliche, raggiungendo una numerosità consistente (2.222 unità) con una variazione particolarmente sostenuta in Regione, anche se in questo caso occorre tenere conto del loro numero ridotto (32 unità); i lavoratori temporanei, in calo in tutte le istituzioni, appaiono per la prima volta nell'Azienda ed Enti del Sistema sanitario nazionale con una numerosità di 212 unità. Infine, il numero dei volontari delle istituzioni pubbliche, che nel territorio

⁹ Il personale effettivo in servizio include il personale dipendente effettivamente impegnato presso l'istituzione pubblica, a prescindere dall'Amministrazione di appartenenza, e quello non dipendente. Nel personale dipendente non è compreso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Tra i non dipendenti si considerano gli addetti con contratto di lavoro atipico (co.co.co e co.co.pro), i lavoratori con contratto di inserimento al lavoro o con contratto di formazione lavoro e gli addetti ai lavori socialmente utili e i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo.

¹⁰ I lavoratori esterni sono costituiti dai lavoratori non dipendenti al netto dei lavoratori temporanei.

¹¹ In base alle leggi regionali n.23/2010 e n.7/2011 le Comunità montane della Liguria vengono soppresse il 30 aprile 2011 e le funzioni in materia di agricoltura, foreste, economia montana e antincendio boschivo vengono attribuite a partire dal 1 maggio 2011 direttamente alla Regione.

¹² Solo una è l'Unione di comuni che viene costituita in seguito alla trasformazione di una precedente comunità montana, l'Unione dei comuni Stura, Orba e Leira in provincia di Genova (formata dai comuni di Campo Ligure, Masone, Mele, Rossiglione e Tiglieto).

regionale è pari a poco più di mille unità, cresce esclusivamente nei Comuni (+49,2 per cento) mentre si azzerava negli enti Regione e Provincia e diminuisce nelle Altre istituzioni pubbliche (-70,2 per cento) e nelle Aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale (-20,4 per cento). Ogni istituzione ha mutato la struttura interna delle risorse umane impiegate con trasformazioni che, al censimento 2011, restituiscono un quadro del sistema pubblico ben diversamente articolato rispetto a quello di dieci anni prima.

La composizione percentuale delle risorse umane per tipologia presenta alcune similitudini tra gli enti della Liguria (Figura 5.3), con una netta prevalenza degli addetti rispetto alle altre forme contrattuali (nel complesso gli addetti rappresentano il 91,7 per cento del totale delle risorse umane impiegate). Gli enti che impiegano per la totalità, o quasi la totalità, addetti dipendenti sono l'Unione di comuni (100 per cento), le Province (98,5 per cento), l'ente Regione (97,4 per cento), e le Aziende del Servizio sanitario nazionale (97,0 per cento). Per questi enti i lavoratori non dipendenti e i volontari rappresentano dunque una quota marginale, se non addirittura nulla: considerando valori superiori all'uno per cento, si evidenziano i lavoratori esterni nell'ente Regione e Provincia (rispettivamente il 2,6 per cento ed l'1,2 per cento) e i volontari nelle Aziende del Servizio sanitario nazionale (1,2 per cento). Nei Comuni gli addetti costituiscono il 94,5 del complesso delle risorse umane impiegate mentre i lavoratori esterni rappresentano l'1,4 per cento; consistente è il ricorso ai volontari, che registrano una quota relativa del 3,6 per cento, la più alta rispetto a tutti gli altri enti. Le Altre istituzioni pubbliche mostrano una composizione percentuale delle diverse tipologie di risorse umane peculiare rispetto agli altri enti, per l'impiego di una quota minore di addetti dipendenti (71,6 per cento) e, di contro, per l'utilizzo di una quota maggiore di lavoratori esterni (24,6 per cento); anche il ricorso ai volontari risulta essere significativo, con una quota di poco inferiore a quella registrata nei Comuni (3,0 per cento).

Gli enti che hanno dimensioni maggiori in termini di addetti sono, come nelle attese, le Aziende del Servizio sanitario nazionale e la Regione (tutte con più di 500 addetti), seguite dalle quattro Province (una con più di 500 addetti e le altre tre con dimensione compresa tra 100 e 499 addetti). Per le altre forme giuridiche, in particolare per le Altre istituzioni pubbliche e per i Comuni, è interessante considerare la distribuzione degli addetti per classe dimensionale (Figura 5.4): nel primo caso il 70,9 per cento degli addetti è impiegato in enti con più di 500 unità, il 20,1 per cento in istituzioni con personale compreso tra 100 e 499 unità, il 5,8 per cento in enti con dimensione tra i 20 e i 99 addetti e il restante 3,2 per cento negli enti con meno di 20 addetti; nel secondo caso, quello relativo ai Comuni, gli addetti risultano meno concentrati, con il 51,7 per cento di essi occupati nei Comuni con oltre 500 unità, il 24,0 per cento nelle istituzioni che occupano da 100 a 499 addetti, il 16,6 per cento nei Comuni con un numero di personale compreso fra 20 a 99 unità, il 4,0 per cento negli enti che occupano tra 10 e 19 addetti e il 3,7 per cento nei Comuni di dimensioni più piccole, quelli con meno di 10 unità. L'ente con la consistenza di personale più ridotta è l'Unione di Comuni con 11 addetti.

Nel Prospetto 5.3 è analizzato il peso del personale effettivo in servizio sulla popolazione residente come proxy dell'assorbimento occupazionale del settore pubblico. In Liguria la quota di personale impiegato dalle istituzioni pubbliche è superiore a quella nazionale (53 occupati ogni 1.000 abitanti contro 50 a livello nazionale) e, in particolare, a quella del Nord Ovest (44 addetti ogni 1.000 abitanti). La provincia con la quota più bassa è Imperia (46 occupati ogni 1.000 abitanti) mentre quella con l'incidenza più alta è Genova (56 occupati ogni 1.000 abitanti). A livello comunale è possibile osservare (Cartogramma 5.1) che le risorse di personale impiegato nel comparto pubblico hanno un'incidenza maggiore rispetto alla popolazione residente principalmente nei comuni dell'entroterra e, in particolare, nei comuni di piccolissime dimensioni.

Il cartogramma 5.2 mostra il numero di unità locali per 1.000 abitanti in ciascun comune come proxy dell'offerta del servizio pubblico sul territorio in termini di punti di erogazione. In questo caso è possibile osservare come le sedi dislocate sul territorio abbiano un peso relativamente maggiore nei comuni capoluogo di provincia e, in generale, nei comuni di dimensione più grande, sia sulla costa che nell'entroterra.

Prospetto 5.2

Istituzioni pubbliche e risorse umane impiegate in Liguria e in Italia – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

	Liguria			Italia		
	2011	2001	Var. %	2011	2001	Var. %
Istituzioni pubbliche	347	497	-30,2	12.183	15.580	-21,8
Unità Locali Istituzioni pubbliche	2.544	2.917	-12,8	95.611	98.861	-3,3
Addetti	45.379	54.056	-16,1	2.842.053	3.209.125	-11,4
Lavoratori esterni	2.652	2.044	29,7	116.429	98.588	18,1
Lavoratori temporanei (ex interinali)	365	254	43,7	11.506	14.620	-21,3
Personale effettivo in servizio	48.396	56.354	-14,1	2.969.988	3.322.333	-10,6
Volontari	1.096	1.731	-36,7	68.801	159.253	-56,8

Figura 5.2

Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni - Variazioni percentuali 2011/2001 (a)

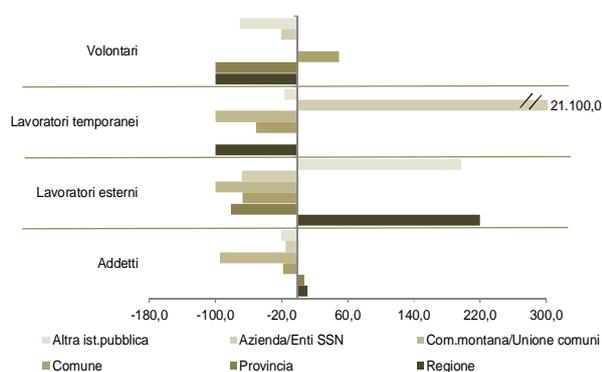
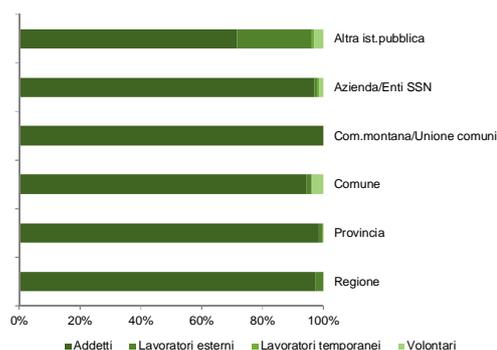


Figura 5.3

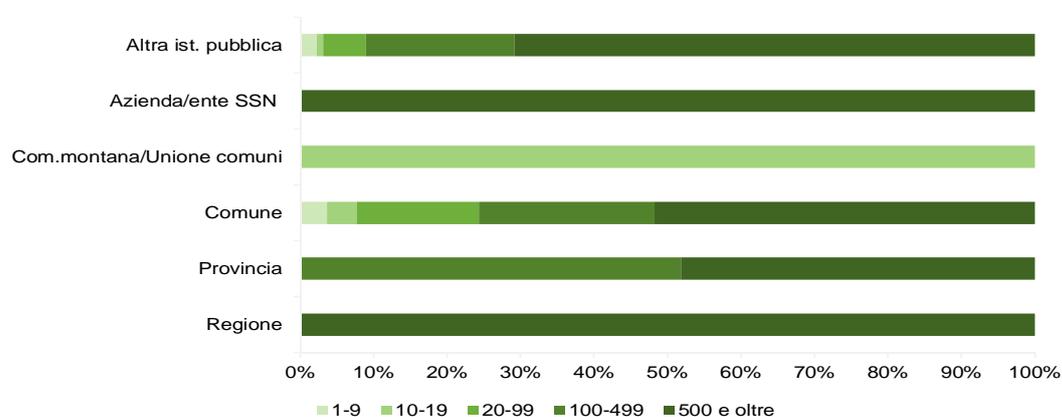
Risorse umane per tipologia e forma giuridica delle istituzioni – Censimento 2011 – Composizione percentuale



(a) Le variazioni particolarmente elevate sono ascrivibili ai bassi valori della distribuzione di partenza. In questi casi la relativa barra è troncata e ne viene riportato il solo valore finale

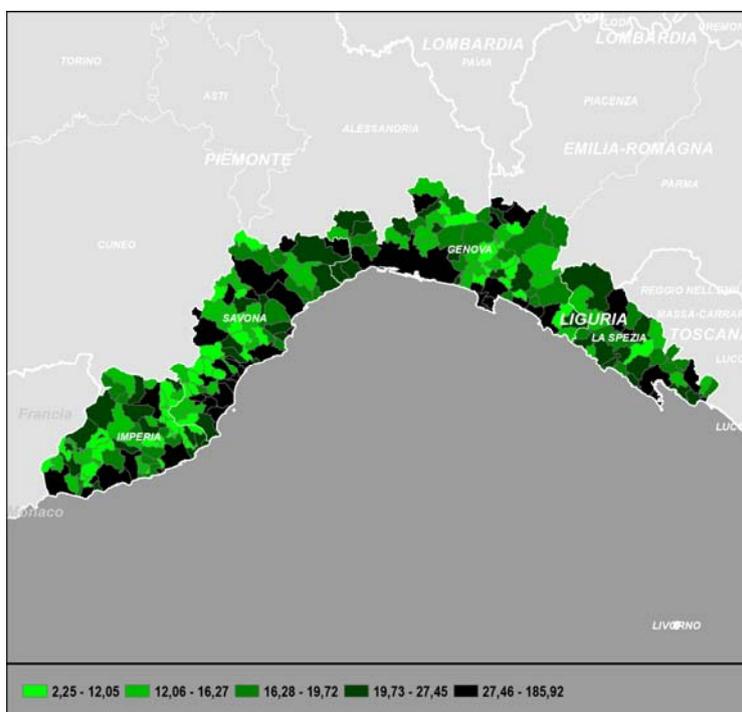
Figura 5.4

Addetti delle istituzioni pubbliche per classe di addetti e forma giuridica – Censimento 2011 – Valori percentuali



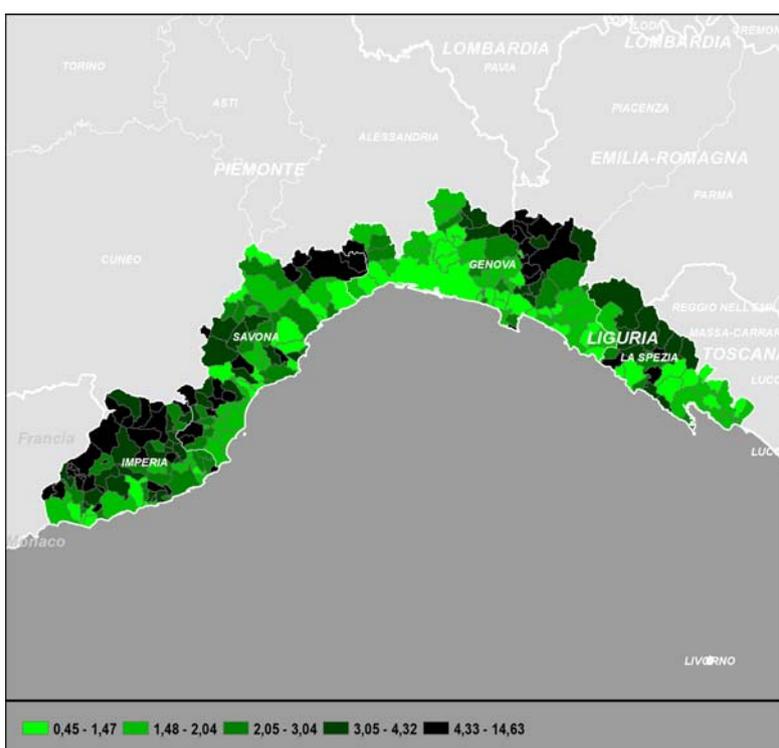
Cartogramma 5.1

Distribuzione degli addetti delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Cartogramma 5.2

Distribuzione delle unità locali per comune – Censimento 2011 – Valori per 1.000 abitanti



Prospetto 5.3

Istituzioni pubbliche, unità locali e risorse umane delle unità locali per provincia – Censimento 2011 – Valori assoluti e incidenza per 1.000 abitanti

PROVINCIA	Istituzioni pubbliche	Unità locali	Dipendenti [A]	Non dipendenti [B]	Personale effettivo in servizio [A+B]	Personale [A+B]/Popolazione*1000
Imperia	88	431	9.781	166	9.947	46,4
Savona	89	564	13.649	224	13.873	49,4
Genova	121	1.149	45.207	2.565	47.772	55,8
La Spezia	49	400	11.575	157	11.732	53,5
Liguria	347	2.544	80.212	3.112	83.324	53,0
Nord-Ovest	4.069	22.894	659.272	28.880	688.152	43,6
Italia	12.183	95.611	2.842.053	127.935	2.969.988	50,0

5.2 Il profilo delle istituzioni pubbliche regionali

Per delineare il profilo delle istituzioni pubbliche regionali si fa riferimento nell'analisi alle unità locali che sono localizzate nella regione (indipendentemente dal luogo in cui è dislocata la sede amministrativa) e si considerano la forma giuridica adottata e il settore di attività economica prevalente, quali elementi chiave per cogliere la struttura e le caratteristiche principali delle istituzioni pubbliche della regione.

Il prospetto 5.4 riporta il numero di unità locali presenti sul territorio, il numero di addetti, la dimensione media delle unità locali nonché le variazioni intercensuarie per le suddette variabili. Nel complesso gli addetti occupati nelle unità locali con sede nella regione Liguria registrano una flessione pari al 17,2 per cento, così come le stesse unità locali, che diminuiscono del 12,8 per cento con un conseguente calo del 5,1 per cento degli addetti per unità locale. La dimensione media delle unità locali si riduce per tutte le tipologie di istituzioni pubbliche, registrando la flessione più elevata nelle Province (-48,0 per cento); costituiscono una eccezione le unità locali delle Altre istituzioni pubbliche, che registrano nello stesso periodo un aumento significativo della loro dimensione media (+90,8 per cento). Questi risultati dipendono da differenti dinamiche registrate dagli addetti e dalle unità locali nelle diverse forme giuridiche. Nel dettaglio, le contrazioni più rilevanti si osservano per le Comunità montane e le Unioni di Comuni, le quali, per effetto della soppressione in Liguria delle Comunità montane, registrano una riduzione verticale sia degli addetti (-94,7 per cento) che delle unità locali (-92,3 per cento). Nelle Altre istituzioni pubbliche diminuiscono in modo significativo gli addetti (-22,7 per cento) ma in modo molto più accentuato le unità locali (- 59,4 per cento), per cui la dimensione media delle unità locali in cui gli enti sono articolati aumenta del 90,8 per cento. I Comuni registrano una flessione degli addetti del 19,0 per cento e delle unità locali del 4,7 per cento, con una conseguente diminuzione della dimensione media delle unità locali del 15,0 per cento. Infine, anche, le unità locali e i relativi addetti delle amministrazioni dello Stato (comprese le scuole) diminuiscono, rispettivamente, dell'1,9 per cento e del 18 per cento, con una riduzione del numero medio di addetti per unità locale del 16,5 per cento. Mostrano, invece, una dinamica positiva le Province e l'ente Regione: le unità locali delle prime crescono del 106,5 per cento, quelle della seconda del 50,0 per cento, pur restando di numerosità limitata; gli addetti delle Province aumentano del 7,3 per cento, quelli dell'ente Regione del 12,0 per cento. Come conseguenza del fatto che le unità locali crescono in percentuale più degli addetti, la loro dimensione media diminuisce: le unità locali delle Province registrano una riduzione del numero medio di addetti del 48,0 per cento, le unità locali dell'ente Regione del 25,3 per cento. Presentano invece un differente andamento le Aziende ed enti del

Servizio sanitario nazionale, dove la diminuzione degli addetti (-14,8 per cento) si accompagna a un aumento del numero delle unità locali attive (+1,7 per cento).

Il prospetto 5.5 mostra la distribuzione degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica e le relative variazioni intercensuarie. Il settore in cui si concentrano maggiormente le istituzioni sia in termini di addetti che di unità locali è quello dell'Istruzione, con il 46,6 per cento delle unità locali e il 33,5 per cento degli addetti. Seguono il settore dei Servizi generali di amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (d'ora in avanti Servizi di amministrazione pubblica), e quello della Sanità e assistenza sociale (rispettivamente il 28,6 per cento e il 12,2 per cento delle unità locali e il 31,7 per cento e il 30,8 per cento degli addetti).

Nel decennio 2001-2011, quasi tutti i settori di attività del comparto pubblico hanno registrato una riduzione del numero di unità locali e del numero di addetti, evidenza del processo di ridimensionamento e razionalizzazione che ha coinvolto la Pubblica Amministrazione nel suo complesso: in particolare le unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale sono diminuite del 24,7 per cento, più della variazione media nazionale (-16,5 per cento); stessa tendenza si registra anche per gli addetti occupati nel medesimo settore (-12,5 per cento in Liguria e -8,3 per cento in Italia). Ancora più accentuata nella regione rispetto all'Italia è la contrazione che si osserva nel settore dei Servizi di amministrazione pubblica: in Liguria le unità locali registrano una diminuzione del 19,8 per cento (-9,0 per cento a livello nazionale), gli addetti del 21,0 per cento (-14,9 per cento a livello nazionale).

Prospetto 5.4

Unità locali, addetti e addetti per unità locale per forma giuridica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti e variazioni percentuali

FORMA GIURIDICA	2011			2001			Var. %		
	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL	UL	Addetti	Addetti/UL
Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale e Amministrazione dello Stato	1.273	32.816	25,8	1.297	40.016	30,9	-1,9	-18,0	-16,5
Regione	24	1.203	50,1	16	1.074	67,1	50,0	12,0	-25,3
Provincia	64	1.976	30,9	31	1.842	59,4	106,5	7,3	-48,0
Comune	772	14.439	18,7	810	17.824	22,0	-4,7	-19,0	-15,0
Comunità montana o isolana, unione di comuni	2	11	5,5	26	206	7,9	-92,3	-94,7	-30,4
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	183	21.355	116,7	180	25.054	139,2	1,7	-14,8	-16,2
Altra istituzione pubblica	226	8.412	37,2	557	10.887	19,5	-59,4	-22,7	90,8
Totale	2.544	80.212	31,5	2.917	96.903	33,2	-12,8	-17,2	-5,1

Al fine di comprendere le dinamiche del settore pubblico che si sono verificate nel periodo intercensuario è utile considerare, oltre alla variazione percentuale delle unità locali e degli addetti, anche la variazione registrata tra una rilevazione censuaria e l'altra, in punti percentuali, del peso degli addetti e del peso delle unità locali sui rispettivi totali (Figura 5.5). Quasi tutti i settori registrano una contrazione dell'incidenza relativa sia delle unità locali che degli addetti. Solo il settore dei Servizi di istruzione registra una crescita del peso relativo sia delle unità locali (+7,0 punti percentuali), che degli addetti (+2,3 punti percentuali), a fronte di una variazione percentuale delle unità locali positiva del 2,5 per cento e di una variazione percentuale degli addetti negativa del 11,2 per cento. Nel caso dei Servizi di amministrazione pubblica, si osserva che il settore subisce una sensibile contrazione dal 2001 al 2011 (perde il 19,8 per cento di unità locali ed il 21,0 per cento di addetti), riducendo anche in termini relativi il suo peso (2,5 punti percentuali di unità locali e 1,5 punti percentuali di addetti). Il settore dei Servizi sanitari e di assistenza sociale ha un

andamento più articolato: il peso degli addetti aumenta di 1,7 punti percentuali, quello delle unità locali diminuisce di 1,9 punti percentuali.

Prospetto 5.5

Unità locali e addetti per settore di attività economica – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali

SETTORE DI ATTIVITA'	2011		Incidenza %		Var. %	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	727	25.413	28,6	31,7	-19,8	-21,0
Istruzione	1.186	26.856	46,6	33,5	2,5	-11,2
Sanità e assistenza sociale	311	24.713	12,2	30,8	-24,7	-12,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	117	1.511	4,6	1,9	-33,1	-4,5
Altre attività di servizi	102	360	4,0	0,4	-24,4	-34,3
Altre attività	101	1.359	4,0	1,7	-22,9	-67,0
Totale	2.544	80.212	100,0	100,0	-12,8	-17,2

La Figura 5.6 mostra la relazione tra l'incidenza degli addetti e quella delle unità locali per settore di attività al Censimento del 2011, allo scopo di evidenziare le peculiarità organizzative settoriali. In Liguria le distribuzioni delle due variabili sono altamente correlate, con due eccezioni: la prima, nel caso del settore sanitario, dove si osserva la distanza maggiore, e la seconda nel caso del settore dell'istruzione. In particolare si osserva che nel settore della sanità lavora quasi un terzo degli addetti (30,8 per cento) mentre le unità locali hanno una incidenza del 12,2 per cento; nel settore dell'istruzione, al contrario, sono attive quasi la metà delle unità locali (46,6 per cento) mentre gli addetti che vi lavorano sono poco più di un terzo del totale (33,5 per cento).

Figura 5.5

Incidenza degli addetti e delle unità locali per settore di attività economica - Censimenti 2011 e 2001- Differenze in punti percentuali

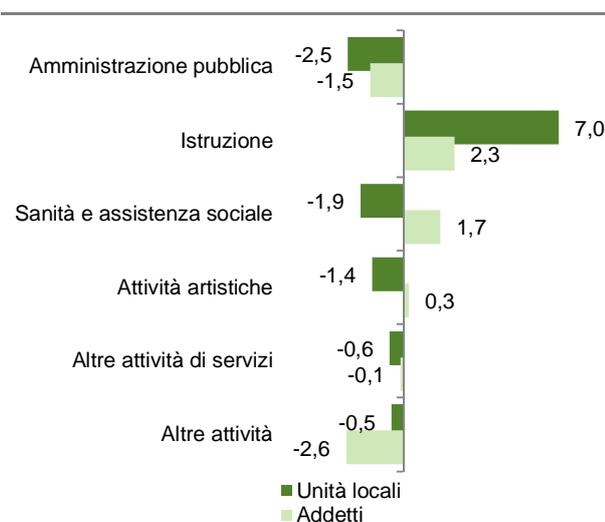
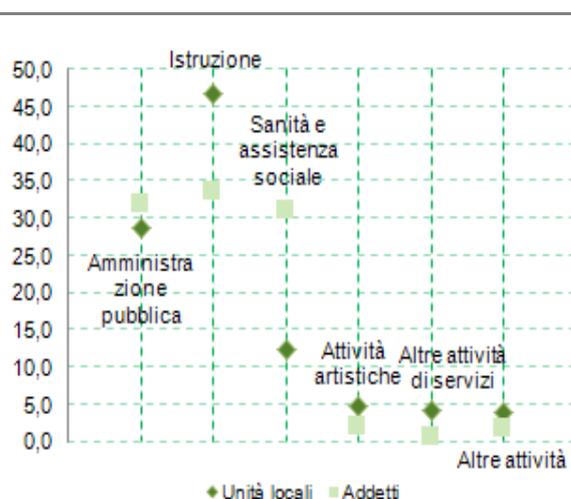


Figura 5.6

Addetti e unità locali per settore di attività economica - Censimento 2011 - Valori percentuali

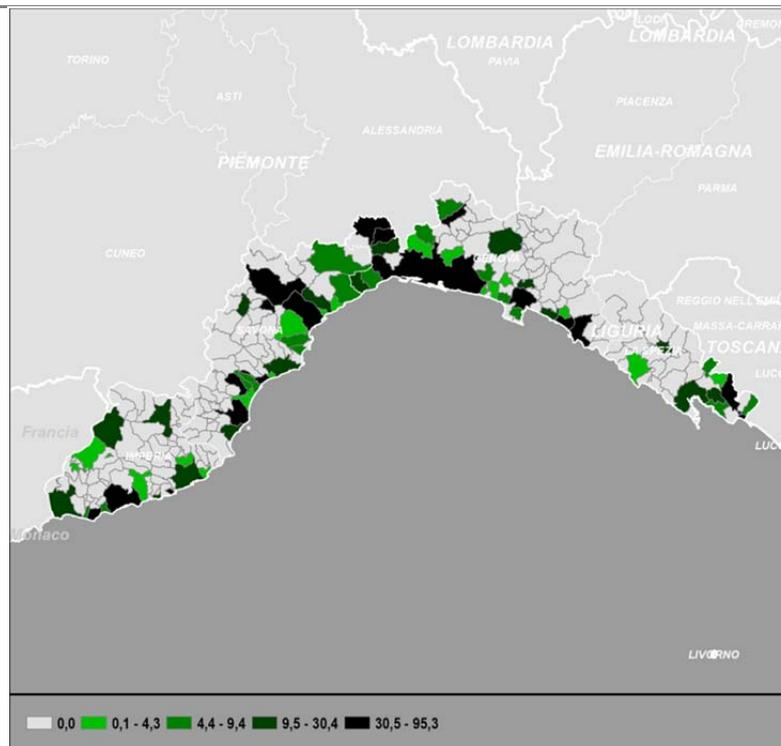


Un focus sugli addetti nel settore Sanità e assistenza sociale è rappresentato nel cartogramma 5.3, che mostra la distribuzione dell'incidenza degli addetti nel settore sul totale degli addetti delle unità locali delle istituzioni pubbliche. La rappresentazione fornisce una mappatura sia dell'offerta pubblica

in ambito sanitario che dell'incidenza del settore stesso sul comparto pubblico. La dispersione spaziale è elevata a motivo del fatto che l'erogazione del servizio si concentra in alcune aree. La presenza delle aree bianche indica l'assenza di addetti (quindi di strutture sanitario/assistenziali pubbliche) nel comune. La numerosità e la distribuzione dei comuni privi di strutture sul proprio territorio evidenziano indirettamente la distanza che separa i cittadini dall'accesso ai servizi. In Liguria sono 166 i comuni privi di strutture sanitario/assistenziali (su un totale di 235 comuni) ma l'analisi visiva delle distanze indica che l'elevata diffusione dei centri di offerta pubblica nella regione permette il soddisfacimento dei servizi con ridotto disturbo all'utenza (nel presupposto di una disponibilità di infrastrutture locali in grado di corrispondere agli specifici bisogni terapeutici o assistenziali espressi dall'utenza). Le informazioni qui riportate sono naturalmente utili solo in prima approssimazione poiché non danno conto della differenziazione tipologica dei servizi offerti (che vanno dai servizi ospedalieri ai servizi socio/assistenziali, dalle case di cura e di riposo ai servizi di pronto soccorso, ecc.) né dell'offerta gestita dalle strutture private, accreditate o meno, in quanto i centri di produzione dei servizi qui presi in esame sono solo quelli afferenti al comparto pubblico.

Cartogramma 5.3

Distribuzione degli addetti delle unità locali attive nel settore Sanità e assistenza sociale per comune – Censimento 2011 Incidenza sul totale degli addetti



5.3 Sostenibilità delle amministrazioni, dotazione e uso di ICT

La rilevazione delle istituzioni pubbliche fornisce elementi di conoscenza innovativi nel comparto pubblico italiano tra cui la sostenibilità ambientale, la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza e l'accountability, la dotazione e l'utilizzo di ICT, dimensioni chiave per la valutazione dello stato di salute del servizio pubblico e della qualità dei servizi offerti al proprio personale così come ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni (pubbliche e/o private).

5.3.1 Sostenibilità dell'amministrazione

Quasi due terzi delle istituzioni pubbliche liguri (65,1 per cento) dichiara di adottare comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.7), un valore sensibilmente maggiore di quello registrato a livello nazionale (56,0 per cento). Allo stesso tempo, tra le istituzioni liguri che risultano sensibili all'ambiente, l'86,3 per cento dichiara di avere incontrato almeno una difficoltà nell'adozione di tale condotta; un valore minore è stato rilevato a livello nazionale (83,0 per cento). Tra le difficoltà riscontrate nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente (Figura 5.8) quelle più frequenti (tenendo conto del fatto che una istituzione può aver indicato più di una difficoltà) sono la complessità delle procedure amministrative (23,3 per cento) e il costo eccessivo delle azioni di tutela ambientale (22,9 per cento); seguono la mancanza di competenze specifiche (18,4 per cento) e la difficoltà di applicazione delle norme (17,0 per cento); questi valori sono sostanzialmente in linea con quelli riscontrati a livello nazionale.

Figura 5.7

Istituzioni pubbliche e sostenibilità nei confronti dell'ambiente in Liguria e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

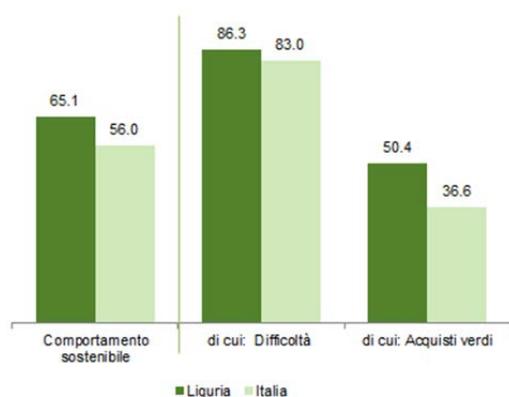
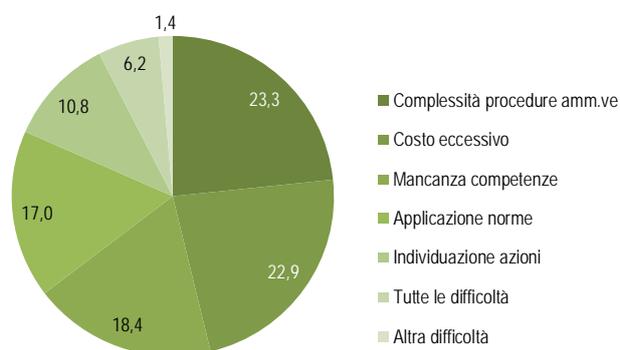


Figura 5.8

Tipologie di difficoltà incontrate dalle istituzioni pubbliche nell'adozione di comportamenti sostenibili nei confronti dell'ambiente – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più modalità di risposta.

Un'altra misura della sostenibilità ambientale consiste nell'adozione da parte delle istituzioni pubbliche di procedure di acquisto che tengano conto di esigenze di tutela ambientale, i cosiddetti acquisti verdi (Figura 5.7). In Liguria tra le istituzioni che hanno dichiarato di adottare comportamenti sostenibili la metà (50,4 per cento) ha effettuato acquisti attenti all'impatto ambientale, una percentuale di molto superiore a quella riscontrata a livello nazionale (36,6 per cento).

La trasparenza sta diventando un tema sempre più rilevante nella sfera di azione delle istituzioni pubbliche, fino ad assumere il ruolo di criterio-guida nei confronti del rapporto tra istituzione e cittadino/utente. A questo proposito, il Censimento rileva la diffusione dell'adozione delle diverse forme di rendicontazione sociale (bilancio sociale, bilancio di genere, di mandato, di missione e ambientale), che rappresentano una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica, una sorta di strumento di comunicazione bidirezionale con gli stakeholders e con i cittadini, che favorisce, da un lato, la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecita, dall'altro, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Le istituzioni liguri che adottano almeno una delle

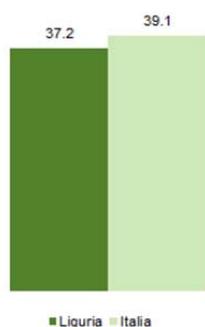
diverse forme di rendicontazione sociale individuate sono il 37,2 per cento, leggermente al di sotto del dato nazionale, pari al 39,1 per cento (Figura 5.9). La forma di rendicontazione sociale più utilizzata dalle istituzioni che ne adottano almeno una è il Bilancio sociale, adottato nel 42,9 per cento dei casi, mentre quella meno utilizzata è il Bilancio di missione, adottato solo nel 6,0 per cento dei casi (Figura 5.10).

Sempre in un'ottica di amministrazione sostenibile il 9° Censimento dell'industria e dei servizi ha rilevato, tra l'altro, quante sono le amministrazioni che adottano Sistemi di Gestione della Sicurezza dei Lavoratori (SGSL) e quante sono quelle che impiegano codici di condotta. Il Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza (SGSL) può essere standard (ad es. UNI-INAIL o il British Standard OHSAS 18001:2007), ovvero formalmente riconosciuto, oppure non standard, interno all'ente, che fa riferimento a modelli di organizzazione e gestione aziendale indicati dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro. La quasi totalità delle istituzioni liguri (89,0 per cento), così come quelle nazionali (90,1 per cento), adotta o l'uno o l'altro sistema.

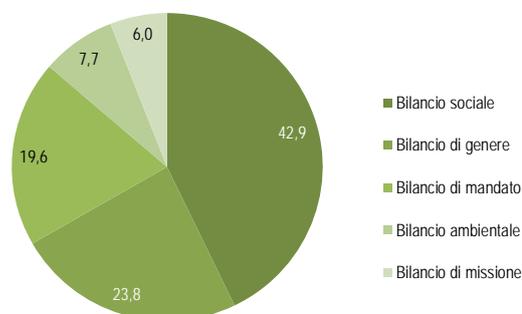
Risulta invece di più scarsa applicazione (come avviene nel resto del Paese) il codice di condotta, ovvero una forma di tutela dei lavoratori da atti discriminatori, mobbing e molestie lesive della dignità personale. Infatti, sul totale delle istituzioni liguri solo il 27,7 per cento ne adotta almeno uno, valore inferiore al dato medio nazionale, pari a 33,8 per cento. Strettamente legata all'adozione di un codice di condotta è l'istituzione di un Comitato unico di garanzia (CUG) e la nomina di un Consigliere di fiducia. L'adozione di un codice di condotta non è obbligatoria e costituisce lo strumento attraverso il quale si realizzano gli obiettivi del Comitato unico di garanzia, la cui istituzione è invece obbligatoria. L'istituzione può designare anche un Consigliere di fiducia che affianca il CUG nel suo operato. In Liguria l'11,5 per cento del totale delle istituzioni presenti sul territorio ha istituito al proprio interno un Comitato unico di garanzia, il 4,9 per cento ha nominato un Consigliere di fiducia, in linea con i dati medi nazionali (rispettivamente pari all'11,3 per cento e al 4,7 per cento).

Figura 5.9

Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale in Liguria e in Italia - Censimento 2011 - Valori percentuali

**Figura 5.10**

Forme di rendicontazione sociale adottate dalle istituzioni pubbliche- Censimento 2011 - Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più modalità di risposta.

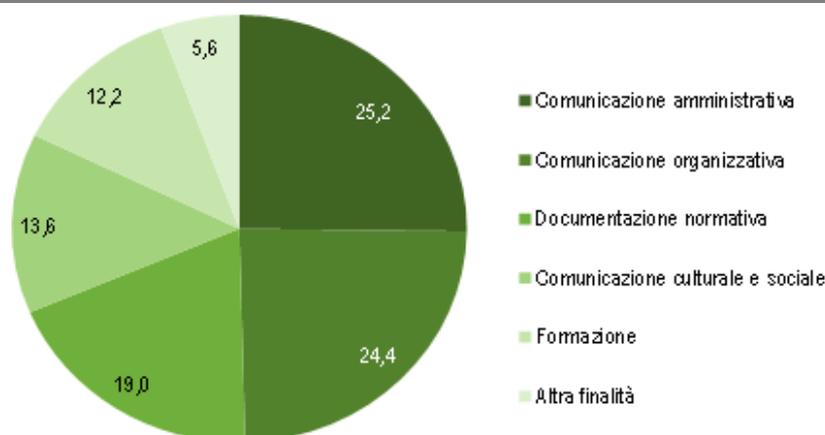
5.3.2 Dotazione e uso ICT

Le amministrazioni pubbliche adottano con intensità crescente sistemi di informatizzazione dei processi attraverso l'adozione, la diffusione e la sperimentazione di strumenti che sono comunemente definiti con la sigla ICT (Information, Communication and Technology). Il 9° Censimento dell'industria e dei servizi rileva sia le dotazioni tecniche che l'utilizzo delle stesse all'interno delle istituzioni pubbliche.

Nel caso della regione Liguria, come in Italia, la quasi totalità delle istituzioni pubbliche dispone di strumenti informatici finalizzati alla comunicazione sia interna alla stessa istituzione che esterna, ovvero tra istituzioni diverse (siano esse pubbliche e/o private) e tra istituzione e cittadini (connessione ad internet e sito web). Considerando la disponibilità anche di una rete intranet, oltre alla connessione internet, la percentuale di istituzioni che possiedono entrambi gli strumenti scende al 40,6 per cento, valore che colloca il settore pubblico della regione decisamente al di sotto del dato nazionale (57,3 per cento) ed al terz'ultimo posto nella graduatoria regionale, precedendo solo il Piemonte (38,0 per cento) e la Valle d'Aosta (33,9 per cento). La rete Intranet viene utilizzata soprattutto per finalità di comunicazione (organizzativa, nel 24,4 per cento dei casi, amministrativa nel 25,2 per cento, culturale e sociale nel 13,6 per cento), per trasmettere la documentazione normativa nel 19,0 per cento dei casi, per la formazione nel 12,2 per cento, per altre finalità nel restante 5,6 per cento dei casi (Figura 5.11).

Figura 5.11

Finalità di utilizzo della rete Intranet nelle istituzioni pubbliche – Censimento 2011 – Valori percentuali (a)



(a) Sul totale delle risposte. Ogni istituzione può avere indicato più modalità di risposta.

Il 17,3 per cento delle istituzioni pubbliche liguri (Figura 5.12) è dotato di un Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ovvero “un insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità e la cooperazione degli enti pubblici, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione”¹³. Il 22,6 per cento delle istituzioni pubbliche liguri si dichiara connesso con altre amministrazioni pubbliche e /o private senza aderire al sistema SPC; il 60,1 per cento dichiara di non avere alcuno strumento informatico di collegamento con altre istituzioni. Sotto questo aspetto la Liguria risulta essere indietro rispetto al

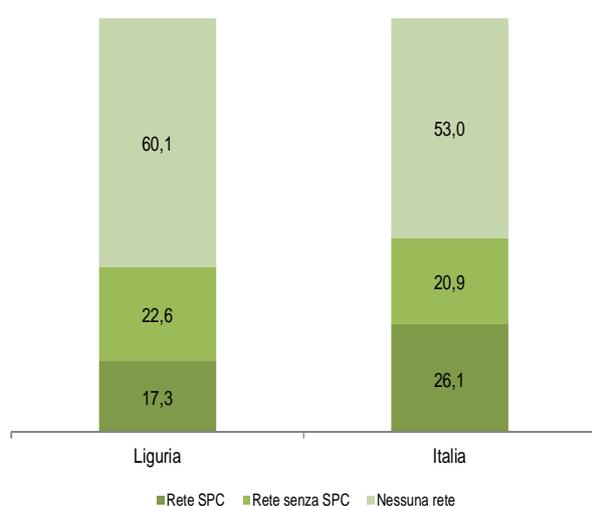
¹³ Agenzia per l'Agenda digitale, Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Disponibile su <http://www.agid.gov.it/infrastrutture-sicurezza/sistema-pubblico-connettività>.

resto d'Italia, dove in media le istituzioni senza alcuna connessione oppure connesse in maniera non regolata da un SPC sono meno (rispettivamente il 53,0 per cento e il 20,9 per cento), mentre maggiore è il numero delle istituzioni connesse mediante un SPC (26,1 per cento).

Figura 5.12

Istituzioni pubbliche e collegamento in rete con altre istituzioni pubbliche e/o private in Liguria e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

**Prospetto 5.6**

Tipologie di canali di comunicazione con l'utente adottate dalle istituzioni pubbliche in Liguria e in Italia – Censimento 2011 – Valori percentuali

CANALI DI COMUNICAZIONE CON L'UTENTE	Liguria	Italia
Web	89,6	90,8
Call Center	18,4	17,9
Tecnologia mobile (UMTS,GPRS,WAP, SMS)	41,5	42,3
Chiosco telematico	4,3	6,4
Televisione digitale terrestre	9,2	13,7
Sportello fisico aperto al pubblico (URP)	64,0	65,5
Social media	24,8	26,0
Posta elettronica ordinaria	99,4	98,2
Posta elettronica certificata	95,4	94,2
Altro	11,5	15,4
Nessuno	0,3	0,5

La comunicazione tra istituzione e cittadino comincia ad utilizzare, seppur ancora in misura ridotta, la molteplicità degli strumenti informatici recentemente a disposizione anche della Pubblica amministrazione, e fa ricorso ad una serie di canali di comunicazione innovativi con l'obiettivo principale di rendere più accessibile il comparto pubblico da parte del cittadino: tecnologia mobile, social media, televisione digitale terrestre, chioschi telematici. I canali più diffusi nella pubblica amministrazione rimangono comunque quelli meno innovativi, quali la posta elettronica certificata e ordinaria (quasi tutte le amministrazioni pubbliche in Liguria così come in Italia utilizzano la posta elettronica) e il canale web (89,6 per cento in Liguria e 90,8 per cento in Italia), oltre al tradizionale sportello fisico al pubblico, il cosiddetto Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP), presente nel 64,0 per cento delle istituzioni in Liguria e nel 65,5 per cento in Italia.

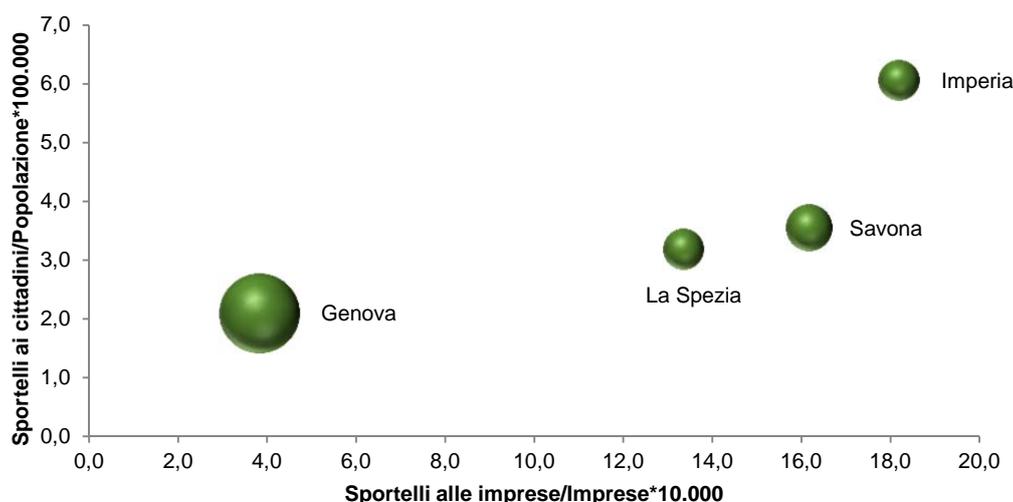
La Figura 5.13 illustra a livello provinciale l'incidenza degli sportelli sulla rispettiva popolazione di riferimento: numero di sportelli al cittadino rispetto alla popolazione residente e numero di sportelli alle imprese (SUAP) rispetto al numero di imprese. La dimensione delle bolle è proporzionale al peso della popolazione di ciascuna provincia sulla popolazione regionale. In Liguria emerge un quadro nel quale la provincia più popolosa (Genova) presenta la più bassa quota di sportelli sia per i cittadini che per le imprese della regione, quindi una offerta relativamente minore di servizi, mentre la provincia di Imperia risulta essere quella più rispondente alle esigenze degli utenti locali, registrando la quota più elevata di sportelli sia per i cittadini che per le imprese (parte alta del quadrante). Significativa risulta essere l'incidenza di sportelli alle imprese nelle provincie di Savona e di La Spezia. Accanto alla dotazione informatica, è possibile considerare anche l'accesso da

parte del personale del comparto pubblico alla rete internet e intranet (Prospetto 5.7). Nel 63,0 per cento delle istituzioni la rete Internet è accessibile ad una quota di personale effettivo compreso tra il 95 e il 100 per cento. L'accesso alla rete intranet per la medesima quota di personale vale per il 55,3 per cento delle istituzioni.

Un aspetto innovativo della rilevazione censuaria riguarda, per concludere, l'utilizzo della strumentazione informatica al fine di adottare comportamenti aderenti da una parte agli indirizzi politici di contenimento della spesa pubblica e dall'altra di trasparenza dei procedimenti amministrativi. In particolare sono state rilevate l'adozione di software open source e l'utilizzo di mercati on line, aste elettroniche, mercati elettronici, negozi on line per l'acquisti di beni e servizi. Pur se tali comportamenti sono in fase di attivazione e di diffusione presso il comparto pubblico, interessano circa 1/3 delle istituzioni presenti sul territorio nazionale. In Liguria, il 38,3 per cento delle istituzioni si è dotato di software open source (rispetto al 40,1 per cento nazionale) e il 35,4 per cento utilizza gli strumenti informatici per l'acquisto di beni e servizi (rispetto al 35,6 per cento nazionale).

Figura 5.13

Istituzioni pubbliche con sportelli al cittadino e alle imprese per provincia - Censimento 2011 - IP con SUAP/imprese*10.000 (asse x); IP con sportello al cittadino/popolazione residente * 100.000 (asse y) e percentuale di popolazione residente per provincia sulla popolazione residente per regione (dimensione bolle).



Prospetto 5.7

Istituzioni pubbliche per classe di personale effettivo in servizio con accesso a Internet e a Intranet per forma giuridica - Censimento 2011 - Valori percentuali

FORMA GIURIDICA	Accesso ad Internet				Accesso ad Intranet			
	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%	1-49%	50-74%	75-94%	95-100%
Regione	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Provincia	-	-	25,0	75,0	-	-	25,0	75,0
Comune	0,9	22,5	26,4	50,2	2,1	22,3	39,4	36,2
Comunità montana o isolana, unione di comuni	-	42,8	28,6	28,6	-	-	-	-
Azienda e ente del servizio sanitario nazionale	-	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Università pubblica	-	-	50,0	50,0	-	-	-	100,0
Ente pubblico non economico	-	1,1	1,1	97,8	-	-	3,1	96,9
Altra istituzione pubblica	50,0	-	-	50,0	25,0	-	-	75,0
Totale	1,1	16,5	19,4	63,0	2,1	14,9	27,7	55,3

6. Il processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit

Le tre rilevazioni censuarie (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione, sulla base delle linee di indirizzo definite dal Piano Generale di Censimento. Di seguito la descrizione del processo relativo alle imprese e alle istituzioni non profit, che si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione. I tratti salienti del processo sono rappresentati dalla presenza di tre livelli di coordinamento territoriale (nazionale, regionale e provinciale), dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale) e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta, che verrà illustrato con un volume apposito contenente anche i risultati della relativa indagine di valutazione.

6.1 Il sistema di monitoraggio e l'organizzazione della rete di rilevazione sul territorio

Uno dei principali strumenti realizzati dall'Istat a supporto della rilevazione sulle imprese e di quella sulle istituzioni non profit è stato il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), in grado di monitorare tutte le fasi del processo produttivo, con particolare attenzione alla restituzione dei questionari. Il suo utilizzo ha comportato, congiuntamente all'adozione della tecnica di rilevazione multicanale, una sensibile riduzione del numero di rilevatori necessario per espletare le operazioni di rilevazione sul campo.

Dopo la descrizione dell'organizzazione e della composizione della rete di rilevazione, vengono analizzati più nel dettaglio i principali indicatori di processo che, grazie a SGR, sono stati monitorati quotidianamente per valutare lo stato e la qualità delle diverse fasi di lavorazione, ossia: l'esito della spedizione dei questionari alle unità di rilevazione, l'andamento della restituzione dei questionari da parte dei rispondenti anche in relazione alle attività di sollecito effettuate a livello centralizzato, i tassi di restituzione per canale utilizzato e le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta gestite dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

La rete territoriale è stata articolata su tre livelli:

1. a livello nazionale hanno operato due attori principali: l'Istat, titolare delle rilevazioni, con il compito di definire gli aspetti tecnici, organizzativi e metodologici del Censimento e l'Ufficio di statistica di Unioncamere con funzioni sia di coordinamento e supporto agli Uffici di statistica del Sistema camerale, sia di collaborazione con l'Istat nelle attività di monitoraggio tecnico delle operazioni di Censimento;
2. a livello regionale hanno operato gli Uffici territoriali dell'Istat, costituiti come Uffici Regionali di Censimento (URC) con il compito di sovraintendere al funzionamento della rete di rilevazione nell'ambito del territorio di competenza, controllando il regolare svolgimento delle operazioni censuarie;
3. a livello provinciale la rete è stata composta dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) e in alcuni casi dalle Unioni Regionali delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento, al cui interno hanno operato i rilevatori e i loro eventuali coordinatori; questi

hanno fornito assistenza alle unità di rilevazione loro assegnate, garantendo la restituzione dei questionari nei tempi previsti anche attraverso l'uscita sul campo per il recupero delle mancate risposte. Per le Province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni di UPC sono state svolte dagli Uffici di Statistica delle rispettive amministrazioni provinciali autonome.

In Liguria la rete di rilevazione (Prospetto 6.1) ha visto il coinvolgimento di 74 operatori censuari¹⁴ afferenti agli Uffici Provinciali di Censimento (pari al 3 per cento del totale nazionale) e di 4 Responsabili Istat Territoriali attivi presso l'Ufficio Regionale di Censimento. L'80 per cento degli operatori ha svolto il ruolo di rilevatore (59 in termini assoluti), di questi il 76 per cento è un dipendente interno della Camera di Commercio¹⁵. Tutti gli UPC della Liguria hanno scelto di avvalersi di rilevatori interni e, tra questi, Imperia e Genova in misura pressoché esclusiva; l'unico UPC che ha scelto di dare prevalenza a personale reclutato all'esterno è stato quello di La Spezia. In media ciascun rilevatore degli UPC della Liguria ha gestito 340 questionari (329 in Italia), in linea con il criterio suggerito dall'Istat di assegnare un numero di unità per rilevatore compreso tra 300 e 400¹⁶ con qualche differenza a livello provinciale: l'UPC di La Spezia si pone al di sotto della media regionale (236 questionari per rilevatore); sul fronte opposto Genova e Savona la superano (rispettivamente con 362 e 406 questionari per rilevatore).

Prospetto 6.1

Composizione delle risorse umane degli UPC, per profilo assegnato – Valori assoluti e percentuali

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Responsabile e altro personale di staff	Coordinatori	Rilevatori			Operatori di back office	Totale
			Totale	% interni alla CCIAA	Media questionari per rilevatore		
Imperia	1	0	8	100,0	339	0	9
Savona	1	3	9	50,0	406	3	16
Genova	1	2	30	96,4	362	2	35
La Spezia	1	0	12	25,0	236	1	14
Liguria	4	5	59	75,9	340	6	74
Italia	268	193	2.257	47,0	329	199	2.917

6.2 L'esito della spedizione postale

La spedizione dei questionari alle imprese e alle istituzioni non profit presenti nelle liste pre-censuarie è stata realizzata da Poste Italiane a partire dal 3 settembre 2012. Complessivamente, il processo di spedizione in Liguria (Figura 6.1) ha registrato l'83 per cento di avvenute consegne, un dato superiore alla media italiana (81 per cento). La dimensione inattesa dei questionari non consegnati ha comportato un aggravio di lavoro per gli UPC che hanno dovuto gestire e risolvere tutti i casi di mancata consegna postale. A livello provinciale, la quota più elevata di questionari consegnati è stata registrata a Savona (86 per cento) e a Genova (84 per cento). Sul fronte

¹⁴ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte da SGR. I conteggi riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che può essere superiore a quello delle persone effettivamente impiegate qualora ad una stessa persona siano stati affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi.

¹⁵ La percentuale di rilevatori interni alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) è calcolata sui dati raccolti attraverso il modello di rendicontazione (funzione "Rendicontazione" di SGR).

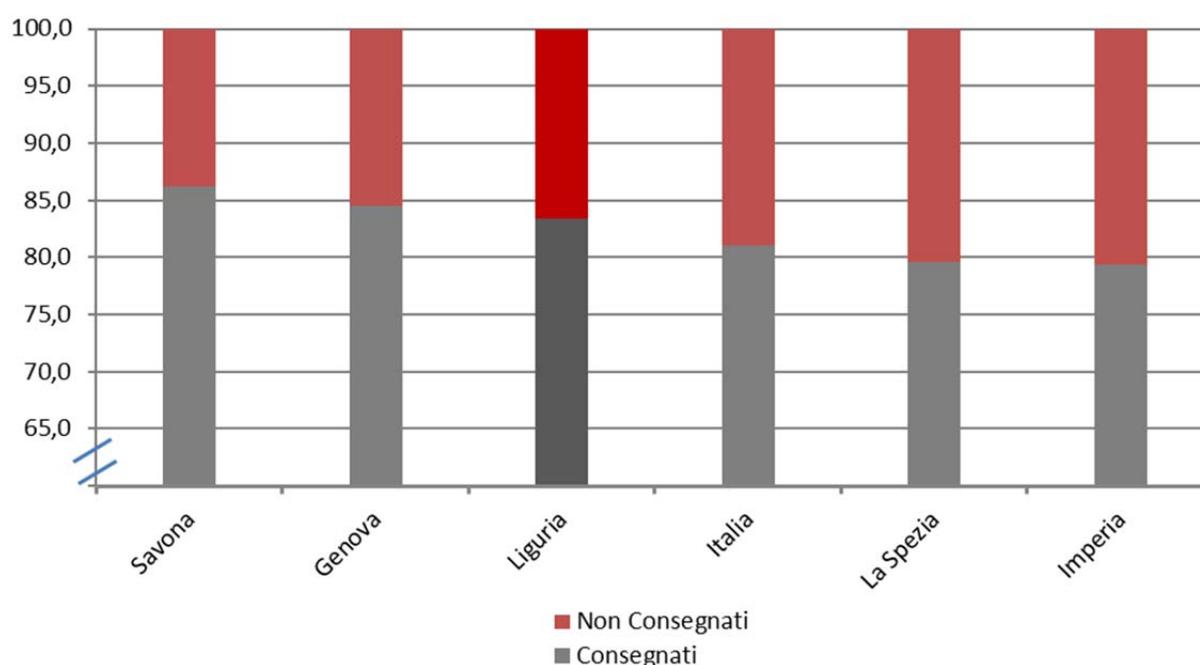
¹⁶ Cfr Circolare tecnica n. 2 del 20 aprile 2012 (Prot. n. 13125).

opposto, il dato più basso di questionari consegnati in Liguria riguarda gli UPC di La Spezia (79 per cento) e di Imperia (80 per cento).

Con riferimento alle imprese, il dato dei questionari consegnati in Liguria sale al 93 per cento (92 per cento in Italia) mentre scende al 80 per cento tra le istituzioni non profit, presentando comunque un risultato superiore alla media nazionale (75 per cento).

Figura 6.1

Esito della spedizione postale dei questionari alle unità di rilevazione per Ufficio Provinciale di Censimento – Valori percentuali sul totale delle unità in lista

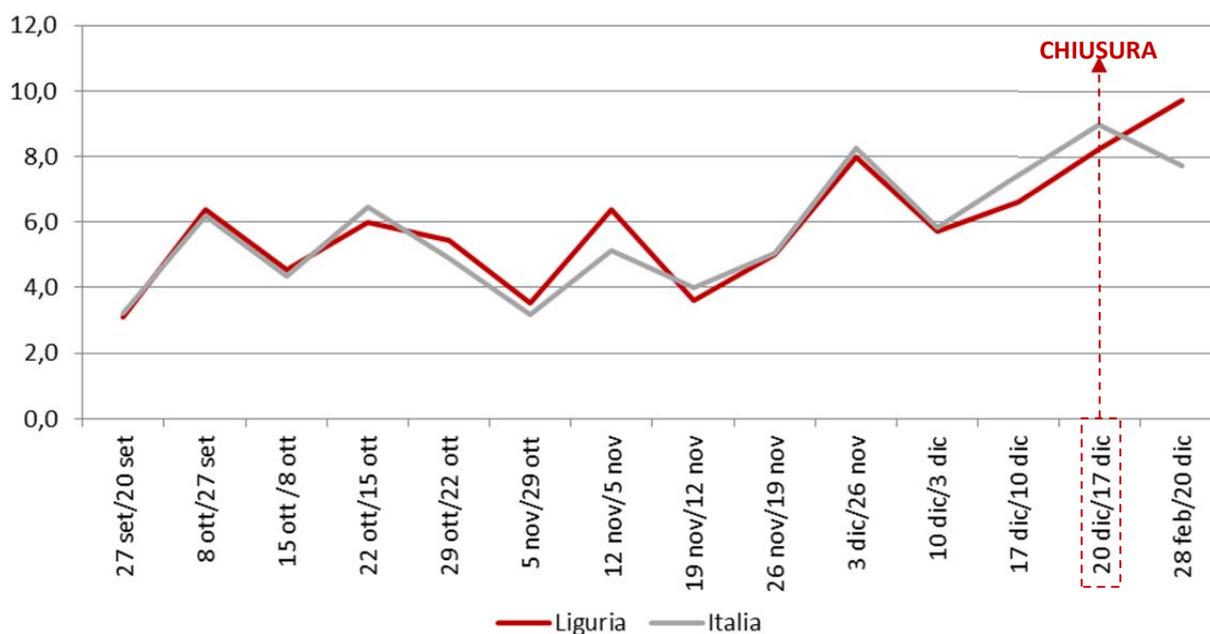


6.3 La restituzione dei questionari compilati

Il 10 settembre 2012 è stata la data di avvio della fase di restituzione dei questionari. A circa un mese dalla partenza, la Liguria registrava un tasso di restituzione (Prospetto 6.2) perfettamente in linea con la media nazionale (l'8 ottobre avevano restituito il questionario compilato il 13,6 per cento delle unità in lista della Liguria e dell'Italia). Osservando inoltre l'andamento settimanale della restituzione dei questionari (Figura 6.2), si nota che nella regione il processo di raccolta dei questionari compilati ha seguito all'incirca l'andamento nazionale durante l'intero periodo della rilevazione, con una maggiore accelerazione delle restituzioni in corrispondenza dei solleciti effettuati a livello centrale a novembre. Alla data del 20 dicembre, termine fissato per la consegna dei questionari, il tasso di restituzione regionale è pari al 76,6, mantenendosi allineato a quello nazionale (77,2 per cento). A seguito delle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta svolte dagli UPC a carico delle unità non rispondenti, il tasso finale di restituzione della Liguria raggiunge l'86,4 per cento superando la media nazionale (pari all'84,9).

Figura 6.2

Andamento della restituzione dei questionari in Liguria e in Italia per periodo della rilevazione – Variazioni percentuali tra periodi di rilevazione

**Prospetto 6.2**

Tasso di restituzione dei questionari per periodo della rilevazione – Valori percentuali sul totale delle unità in lista – Dati cumulati Liguria e Italia

	20-set	27-set	08-ott	15-ott	22-ott	29-ott	05-nov	12-nov	19-nov	26-nov	03-dic	10-dic	17-dic	20-dic	28-feb
Liguria	4,1	7,2	13,6	18,2	24,2	29,6	33,1	39,5	43,1	48,1	56,1	61,8	68,5	76,7	86,4
Italia	4,2	7,4	13,6	17,9	24,4	29,3	32,5	37,6	41,6	46,6	54,9	60,7	68,2	77,2	84,9

I periodi di picco della restituzione dei questionari coincidono con i solleciti realizzati dall'Istat a livello centrale tramite posta elettronica certificata (PEC), qualora l'indirizzo PEC delle imprese e delle istituzioni non profit fosse stato disponibile nelle fonti amministrative integrate delle liste precensuarie, o tramite posta alle unità non rispondenti per le quali non si era in possesso della suddetta informazione. A livello nazionale sono stati realizzati oltre 570 mila solleciti alle unità non rispondenti, di cui 276 mila via PEC (48 per cento). In Liguria i solleciti sono stati circa 15.000, con un'incidenza dei solleciti elettronici (43 per cento) inferiore al dato nazionale. Con riferimento al tipo di rilevazione, circa il 90 per cento dei solleciti via PEC (92,3 per cento in Italia) hanno riguardato le imprese, che sono obbligate per legge a dotarsi di indirizzo di posta certificata. Diversamente i solleciti postali vedono una prevalenza di istituzioni non profit, non tenute a tale obbligo. Tale risultato spiega in parte il maggiore utilizzo del web come canale di restituzione del questionario da parte delle imprese. I livelli di risposta web, infatti, sono strettamente legati alla possibilità di raggiungere le unità da intervistare direttamente nello spazio virtuale, offrendo la possibilità di accedere al questionario online in modo istantaneo e contestualmente al momento del sollecito. Nel caso del Censimento, inoltre, la PEC ha consentito di rispettare il riscontro dell'avvenuto sollecito.

Prospetto 6.3

Solleciti ai non rispondenti per periodo della rilevazione – Valori assoluti e percentuali sul totale dei solleciti del periodo

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	I Sollecito PEC (16-18/10/ 2012)			II Sollecito PEC (16-19/11/2012)	III Sollecito PEC (30/11/2012)	Sollecito postale (6/11/2012)		
	Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)			Totale (v.a.)	Di cui imprese (%)	Di cui non profit (%)
Imperia	322	87,0	13,0	231	167	1.200	9,8	90,3
Savona	535	89,3	10,7	396	318	1.650	7,8	92,2
Genova	1.615	92,0	8,0	1.072	678	4.526	9,2	90,8
La Spezia	470	84,7	15,3	315	254	1.163	9,9	90,1
Liguria	2.942	89,8	10,2	2.014	1.417	8.539	9,1	90,9
Italia	125.989	92,3	7,7	86.742	63.611	293.863	13,9	86,1

Nonostante Internet rappresenti anche in Liguria il canale di restituzione dei questionari più utilizzato (Prospetto 6.4), la percentuale di questionari compilati via web (57,1 per cento) è inferiore di 9 punti percentuali rispetto alla media nazionale (66,4 per cento).

Differenze emergono tra le due rilevazioni per le quali le incidenze a livello regionale sono rispettivamente pari al 74 per cento per le imprese (79 per cento in Italia) e al 50 per cento per le istituzioni non profit (59 per cento in Italia). In Liguria la consegna dei questionari compilati agli sportelli di accettazione istituiti presso gli Uffici Provinciali di Censimento si conferma il secondo canale di restituzione ma con percentuali significativamente superiori rispetto alla media nazionale (19,9 per cento a fronte del 13,8 per cento dell'Italia), compensando l'utilizzo più contenuto del web. A livello provinciale, i tassi di consegna più elevati si registrano a Savona e a La Spezia dove un questionario compilato su quattro è stato restituito all'UPC.

I tassi di restituzione dei questionari attraverso gli altri canali si sono attestati su valori leggermente superiori (+1,6 per cento) a quelli nazionali. Con riguardo alla consegna dei questionari ai rilevatori differenze si rilevano a livello provinciale: mentre a Genova e a La Spezia il tasso di restituzione (rispettivamente pari all' 11,7 e al 13 per cento) è superiore alla media regionale, nella province di Savona e Imperia i questionari che sono stati recuperati sul campo rappresentano solo una parte residuale (pari rispettivamente al 9 e al 2,2 per cento).

Prospetto 6.4

Questionari restituiti per canale e Ufficio Provinciale di Censimento – Valori assoluti, percentuali e posizione nella graduatoria nazionale per tasso di restituzione dei questionari via web

UFFICIO PROVINCIALE DI CENSIMENTO	Web			Uffici postali		UPC		Rilevatori		Totale	
	V.a.	%	Pos.	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Imperia	1.264	53,1	95°	396	16,6	505	21,2	214	9,0	2.379	100,0
Savona	1.950	60,0	67°	410	12,6	820	25,2	72	2,2	3.252	100,0
Genova	5.411	58,1	71°	1.147	12,3	1.538	16,5	1.214	13,0	9.310	100,0
La Spezia	1.272	53,3	93°	248	10,4	587	24,6	278	11,7	2.385	100,0
Liguria	9.897	57,1	-	2.201	12,7	3.450	19,9	1.778	10,3	17.326	100,0
Italia	418.385	66,4	-	69.987	11,1	86.701	13,8	54.687	8,7	629.760	100,0

6.4 Le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta

A conclusione della raccolta dei dati, gli UPC hanno svolto le attività di accertamento della violazione dell'obbligo di fornire dati statistici¹⁷. A livello nazionale, sono state inviate quasi 67 mila diffide alle unità non rispondenti, pari al 9 per cento delle unità in lista precensuaria (Prospetto 6.5), di queste 756 sono state gestite dagli UPC della Liguria (6,3 per cento delle unità in lista). In questa regione, l'atto di diffida ha avuto come esito la restituzione del questionario compilato o l'attribuzione dell'esito di unità non rilevata (unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, duplicato) nel 79 per cento dei casi, superando di 13 punti la media nazionale. Per le rimanenti unità che non hanno ottemperato all'obbligo di risposta, gli UPC della Liguria hanno predisposto e inviato a Istat¹⁸ 111 fascicoli contenenti posizioni di accertamento (riguardanti lo 0,6 per cento delle imprese e istituzioni non profit presenti nelle liste precensuarie della Liguria). Si tratta del tasso di violazione dell'obbligo di risposta finale del Censimento che, per la Liguria, è al di sotto del dato medio nazionale (2,4 per cento).

Prospetto 6.5

Esito delle diffide ad adempiere – Valori assoluti e percentuali

	Unità con diffida ad adempiere effettuata		Di cui restituite dai rispondenti		Di cui chiuse con esito non rilevata (a)		Di cui con invio accertamento ad Istat	
	V.a.	% su unità in lista	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate	V.a.	% su diffidate
Liguria	1.256	6,3	756	60,2	238	18,9	111	8,8
Italia	66.825	9,0	34.125	51,1	10.341	15,5	17.758	26,6

(a) Unità cessata, irreperibile, fuori campo di osservazione, eccetera.

¹⁷ Le informazioni relative alle attività di accertamento della violazione dell'obbligo di risposta sono state tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), le cui funzioni di registrazione sono state disabilitate il 28 febbraio 2013 ad eccezione della funzione di registrazione della data di invio dei fascicoli di accertamento ad Istat che è rimasta attiva fino alla conclusione delle operazioni. Dopo il 28 febbraio qualora l'esito della diffida abbia portato a non procedere e alla comunicazione di accertamento ad Istat, le informazioni fornite ad Istat dall'UPC sono state gestite fuori linea.

¹⁸ Successivamente l'Istat ha avviato la procedura per la contestazione della violazione (ex art. 14 Legge 689/81).

7. L'indagine di valutazione del processo di rilevazione censuaria di imprese e istituzioni non profit (IVaICIS)

La rete di rilevazione del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit è stata articolata su tre livelli territoriali – nazionale, regionale, provinciale – in ognuno dei quali hanno operato specifici organi di censimento. A livello provinciale, la rete è stata composta dagli Uffici di statistica delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (CCIAA) appositamente costituiti come Uffici Provinciali di Censimento (UPC).

Gli UPC hanno svolto la rilevazione multiscopo sulle imprese e la rilevazione sulle istituzioni non profit intervenendo in diverse fasi del processo tra cui: la selezione; la nomina dei rilevatori e coordinatori; la formazione dei rilevatori mediante l'uso dei materiali predisposti da Istat; la gestione dei solleciti delle unità non rispondenti; la registrazione in data entry controllato dei questionari cartacei e il *check* di tutti i questionari; l'accertamento degli eventuali casi di violazione dell'obbligo di risposta; il monitoraggio di tutte le fasi di lavorazione mediante il Sistema *on line* di Gestione della Rilevazione (SGR).

A febbraio di quest'anno, gli UPC sono stati chiamati a esprimere un giudizio ex-post, attraverso la partecipazione a un'indagine denominata IVaICIS¹⁹, rispetto alle principali innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 9° Censimento dell'industria e dei servizi nonché di quello delle istituzioni non profit. La rilevazione è stata realizzata attraverso la somministrazione via web²⁰ a tutti i 103 UPC²¹ delle regioni e delle province autonome di un questionario di autovalutazione articolato in nove sezioni. Ciascuna di esse è stata finalizzata ad acquisire il giudizio degli UPC su specifici aspetti della rilevazione censuaria: a) grado di soddisfazione sullo svolgimento delle operazioni censuarie, b) aspetti organizzativi; c) formazione e assistenza tecnica ricevuta; d) innovazioni nelle operazioni censuarie; e) chiarezza dei questionari di rilevazione; f) chiarezza ed efficacia dei materiali e strumenti di supporto alla rilevazione; g) adeguatezza di SGR; h) motivazioni dei tassi di restituzione per canale; i) principali punti di forza e di debolezza e considerazioni prospettive.

La raccolta dei dati è stata realizzata dal 5 al 21 febbraio del 2014; durante la prima fase (fino al 12 febbraio) gli UPC hanno risposto al questionario in maniera spontanea; successivamente sono stati inviati due solleciti via e-mail e telefonici da parte sia di Unioncamere che degli Uffici Territoriali dell'Istat.

7.1 I principali risultati dell'indagine di valutazione da parte degli UPC

Il tasso di risposta dell'indagine di valutazione IVaICIS ha raggiunto il 100 per cento. La maggior parte dei quesiti posti richiedeva una valutazione di merito a cui era associato un punteggio quantitativo in una scala a sei valori, da 1 (giudizio di livello minimo) a 6 (apprezzamento massimo). Per finalità di analisi è stata calcolata, come indicatore di sintesi, la media aritmetica semplice tra le diverse modalità di risposta.

¹⁹ IVaICIS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con la Direzione centrale delle rilevazioni censuarie e dei registri statistici (DCCR). Ha collaborato con l'ISTAT alla realizzazione dell'indagine anche l'Ufficio di statistica di Unioncamere.

²⁰ La somministrazione del questionario web è stata effettuata con modalità CAWI, *Computer Assisted Web Interviewing*, tramite il software open source *LimeSurvey*.

²¹ A fronte di 105 Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura del sistema camerale italiano si sono costituiti 99 Uffici Provinciali di Censimento (UPC) presso di esse; 2 presso le Unioni regionali delle Camere di commercio (rispettivamente per Fermo e Pesaro Urbino e per Potenza e Matera) e 2 presso i servizi di statistica delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Vengono qui diffusi i principali risultati relativi alla regione Liguria con un confronto con i dati della ripartizione geografica di appartenenza e delle altre regioni della ripartizione. La media nazionale è riportata come dato di *benchmark*. L'analisi si arricchisce di un ulteriore elemento di confronto, suddividendo le regioni italiane in tre raggruppamenti, in relazione alla distribuzione in terzili del numero medio delle unità di rilevazione (imprese e non profit) per UPC²².

Il primo aspetto investigato ha riguardato un giudizio sintetico sul *grado di soddisfazione da parte degli UPC in merito alle due rilevazioni censuarie* delle imprese e del non profit e sul livello di soddisfazione espresso per il ruolo svolto dalle diverse figure di personale UPC che hanno gestito le differenti fasi del processo di rilevazione censuaria (Figura 7.1).

In tutte le aree territoriali prese a riferimento, il grado di soddisfazione per la rilevazione sulle imprese è mediamente maggiore rispetto a quello del censimento del non profit; inoltre, i giudizi per la Liguria sono in linea rispetto a quelli medi della ripartizione di appartenenza e dell'Italia in complesso. Con riferimento, invece, alla valutazione sul personale degli UPC della Liguria emerge che per i rilevatori esterni (previsti in tre province su quattro) il grado di soddisfazione è più elevato rispetto a quelli interni e che, tra le diverse figure di personale, l'altro personale è quello "meno soddisfatto" (il giudizio è pari a 4,0 sulla scala di riferimento).

Il secondo ambito per il quale è richiesta una autovalutazione agli UPC riguarda la *struttura organizzativa* sia in termini generali che di adeguatezza sui seguenti aspetti: numerosità dei rilevatori interni ed esterni nonché dei coordinatori, funzionamento dello sportello di accettazione dei questionari, attività di back office, operazioni sul campo, processi di lavorazione degli ineditati e, infine, utilizzo della Pec (Prospetto 7.1). Il giudizio sul grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi conferma per la Liguria valutazioni ampiamente favorevoli, facendo registrare un giudizio pari a 5,3 per l'organizzazione generale concorde sia alla media della ripartizione (5,3) sia a quella nazionale (5,3). Tra gli aspetti organizzativi giudicati più favorevolmente emergono la numerosità dei coordinatori (6,0); maggiormente critico ma sempre moderatamente positivo è, invece, il giudizio sulla numerosità dei rilevatori interni (3,5) e più favorevole quello sull'organizzazione del processo di lavorazione degli ineditati (4,8).

Inoltre, con riferimento ai raggruppamenti di regioni in terzili, si evidenzia che il gruppo di regioni incluse nell'ultimo terzile (cioè il 3°, costituito dalle regioni con una numerosità media per UPC di unità da rilevare più elevata), valuta in genere meno favorevolmente degli altri l'adeguatezza dell'organizzazione del proprio Ufficio, riflettendo l'esistenza di una correlazione positiva fra presenza di difficoltà operative e ampiezza della platea delle unità statistiche oggetto di rilevazione. I giudizi più favorevoli sono espressi dagli UPC delle regioni di cui al 2° terzile, caratterizzato da uno standard organizzativo più bilanciato tra le risorse impiegate e le unità rilevate.

Una dimensione della valutazione del processo particolarmente importante riguarda l'adeguatezza della *formazione ricevuta* con riferimento ai principali aspetti delle due rilevazioni censuarie: le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione e l'utilizzo di SGR (Prospetto 7.2).

Il grado di soddisfazione degli UPC nei confronti della formazione ricevuta riflette una valutazione sufficientemente positiva per la Liguria, pari a 4,1, ma inferiore al giudizio medio della ripartizione Nord (4,3) e a quello mediamente espresso su base nazionale (4,6). Tra le aree della formazione, raccoglie i consensi più favorevoli quella relativa alla definizione delle unità di rilevazione per le

²² Le regioni appartenenti al *gruppo del 1° terzile* della distribuzione ordinata del numero medio di unità imprese e non profit per UPC sono: Molise, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Sardegna; il gruppo del *2° terzile* è formato da Sicilia, Toscana, Marche, Umbria, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte; il gruppo del *3° terzile* è formato da Puglia, Veneto, Bolzano, Trento, Campania, Lombardia e Lazio.

imprese. Le aree della formazione che hanno raccolto i giudizi meno positivi riguardano l'utilizzo di SGR e, per il non profit, la definizione del processo di rilevazione delle unità. Da sottolineare che i giudizi degli UPC delle regioni appartenenti al secondo terzile sono anche in questo caso generalmente più favorevoli degli altri due gruppi.

Figura 7.1

Grado di soddisfazione degli UPC per la rilevazione censuaria sulle imprese e sulle istituzioni non profit e per il personale impegnato (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

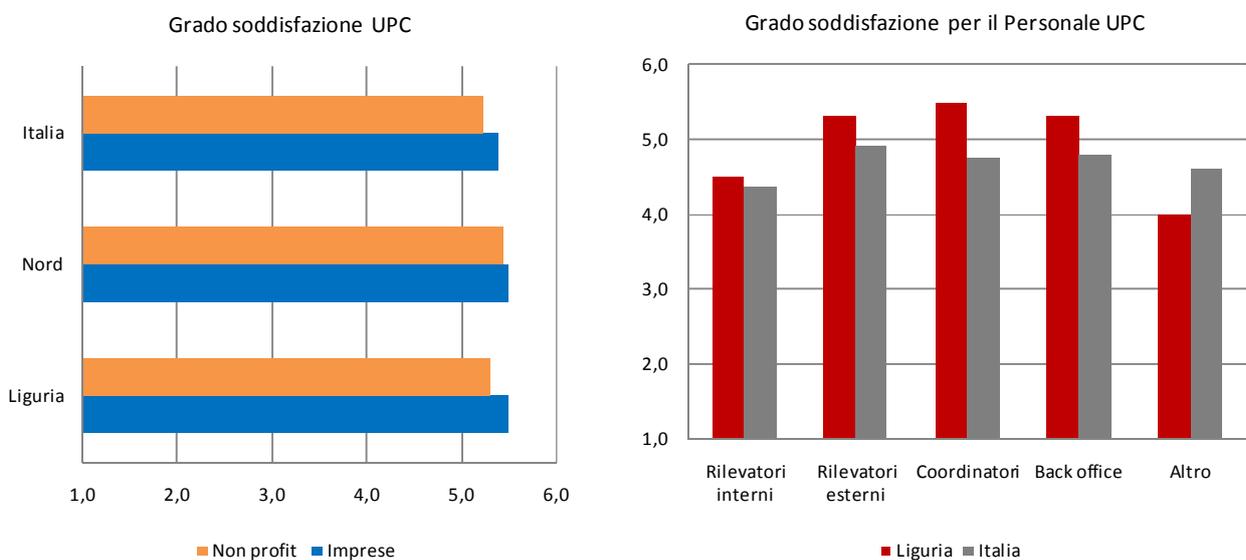
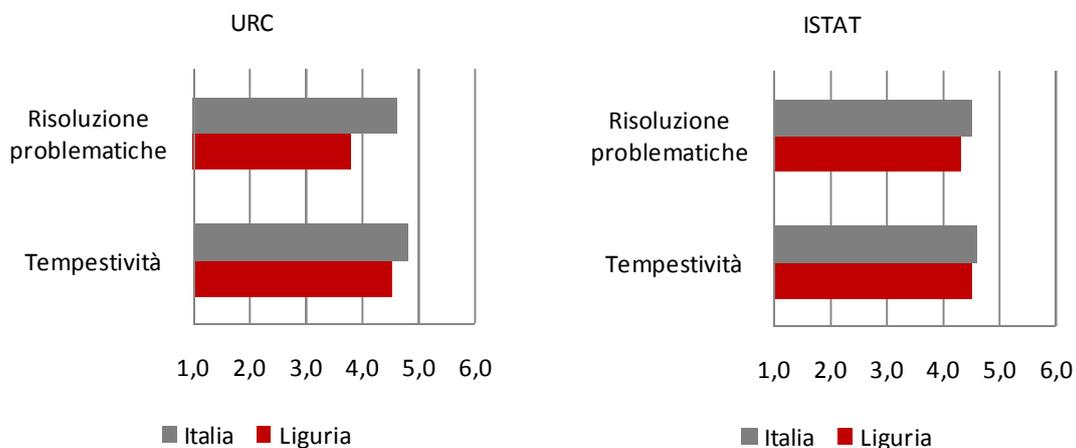


Figura 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per l'assistenza ricevuta dall'URC (a) e dall'Istat centrale (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Quesito non previsto per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Collegata all'attività di formazione è l'assistenza ricevuta dagli UPC, sottoposta a valutazione sia rispetto alla tempestività con cui è stata assicurata sia rispetto alla capacità di risoluzione delle problematiche da parte dell'URC e del personale della sede centrale Istat che ha coordinato le operazioni censuarie (Figura 7.2). Gli UPC della Liguria sono discretamente soddisfatti dell'assistenza ricevuta dall'URC in termini di tempestività (4,5), un po' meno con riferimento alla risoluzione delle problematiche (3,8). Le valutazioni sono meno favorevoli rispetto a quelle registrate mediamente dalle altre regioni d'Italia. Con riferimento all'assistenza ricevuta dall'Istat centrale si registra un giudizio positivo in termini sia di tempestività (4,5) sia di risoluzione delle problematiche (4,3); anche in questo caso, tuttavia, la valutazione degli UPC della Liguria è meno positiva di quella mediamente espressa dalle altre regioni.

Prospetto 7.1

Grado di adeguatezza degli UPC sugli aspetti organizzativi (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	ASPETTI ORGANIZZATIVI								
	Organizzazione generale	Numerosità rilevatori interni	Numerosità rilevatori esterni	Numerosità coordinatori	Sportello di accettazione	Attività di back office	Operazioni su campo	Processo lavorazione inesitati	Utilizzo della PEC
Liguria	5,3	3,5	5,0	6,0	5,5	5,5	5,3	4,8	5,5
Piemonte	5,5	5,2	5,0	5,5	5,6	5,5	4,5	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,0	6,0	4,0	6,0	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0
Lombardia	5,1	4,9	5,1	5,2	5,1	4,7	4,2	4,5	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	n.p.	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,0
Trento	5,0	n.p.	5,0	6,0	6,0	6,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	5,3	3,5	4,9	4,8	5,6	5,4	4,7	4,7	5,0
Friuli-Venezia Giulia	5,5	5,7	5,5	6,0	5,8	6,0	5,3	5,3	5,5
Emilia-Romagna	5,1	5,0	5,6	6,0	5,8	5,7	5,1	4,4	4,2
Nord	5,3	4,8	5,1	5,7	5,5	5,5	4,7	4,7	4,8
1° terzile	5,4	5,1	5,1	5,8	5,3	5,3	4,6	4,7	4,8
2° terzile	5,5	5,5	5,2	5,6	5,4	5,5	4,9	4,9	4,5
3° terzile	5,2	4,7	4,7	5,2	5,3	5,3	4,5	4,8	4,9
Italia	5,3	5,0	5,2	5,4	5,4	5,3	4,7	4,8	4,7

Legenda: n.p.: non previsti.

Prospetto 7.2

Grado di soddisfazione degli UPC per la formazione ricevuta (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	AREE DELLA FORMAZIONE							
	Valutazione complessiva formazione	Unità di rilevazione imprese	Unità di rilevazione non profit	Questionari imprese	Questionari non profit	Processo rilevazione imprese	Processo rilevazione non profit	Utilizzo SGR per imprese e non profit
Liguria	4,1	4,5	4,3	4,3	4,0	4,0	3,8	3,8
Piemonte	4,0	4,3	4,1	4,0	4,0	4,1	4,1	3,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	4,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,0	4,4	4,3	3,8	3,8	4,1	4,0	3,8
Bolzano / Bozen	4,7	5,0	4,0	5,0	5,0	4,0	4,0	6,0
Trento	4,6	5,0	5,0	3,0	4,0	5,0	5,0	5,0
Veneto	4,4	4,6	4,4	4,3	4,1	4,4	4,3	4,7
Friuli-Venezia Giulia	5,4	5,3	5,3	5,3	5,0	5,5	5,5	5,8
Emilia-Romagna	4,3	4,3	4,2	4,4	4,3	4,3	4,2	4,2
Nord	4,3	4,5	4,4	4,1	4,1	4,2	4,2	4,3
1° terzile	4,7	4,9	4,8	4,7	4,6	4,6	4,6	4,7
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,8	4,8	4,9	4,9	4,9
3° terzile	4,6	4,8	4,6	4,4	4,4	4,6	4,5	4,7
Italia	4,6	4,8	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,6

La valutazione circa il *ruolo delle innovazioni* nello svolgimento delle operazioni censuarie riguarda vari aspetti del processo di rilevazione: utilizzo delle liste precensuarie, consegna da parte del vettore postale, restituzione multicanale, recupero sul campo dei questionari in una seconda fase da parte dei rilevatori, presenza di rilevatori esterni, utilizzo della posta certificata per l'invio dei solleciti e delle eventuali diffide e utilizzo del sistema SGR (Prospetto 7.3). In complesso, gli UPC della Liguria ritengono che le innovazioni apportate hanno influito in misura significativa sulla riuscita delle operazioni censuarie, registrando un giudizio medio di 4,0 ma con punteggi sensibilmente differenziati in relazione alle diverse tipologie. La consegna da parte del vettore postale si è dimostrata la modalità meno apprezzata (3,0) a motivo di una efficienza non ottimale nella consegna dei questionari; con lo stesso giudizio è stata valutata anche la presenza dei rilevatori esterni (3,0); segue, ma con un giudizio lievemente migliore l'utilizzo della Pec per i solleciti e le diffide (3,3). Invece, la restituzione multicanale dei questionari (5,3 il punteggio) ha influenzato molto positivamente la riuscita del censimento. Il confronto con le altre regioni fa emergere che la Liguria si posiziona nella parte finale della graduatoria, nella ripartizione Nord, nel valutare influenti le innovazioni introdotte sulla buona riuscita delle rilevazioni censuarie. Ancora una volta gli UPC del gruppo di regioni appartenenti al terzile centrale registrano valutazioni più favorevoli rispetto al gradimento delle innovazioni, apprezzando particolarmente la restituzione multicanale.

Prospetto 7.3

Grado d'influenza delle principali innovazioni sulla riuscita delle operazioni censuarie (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

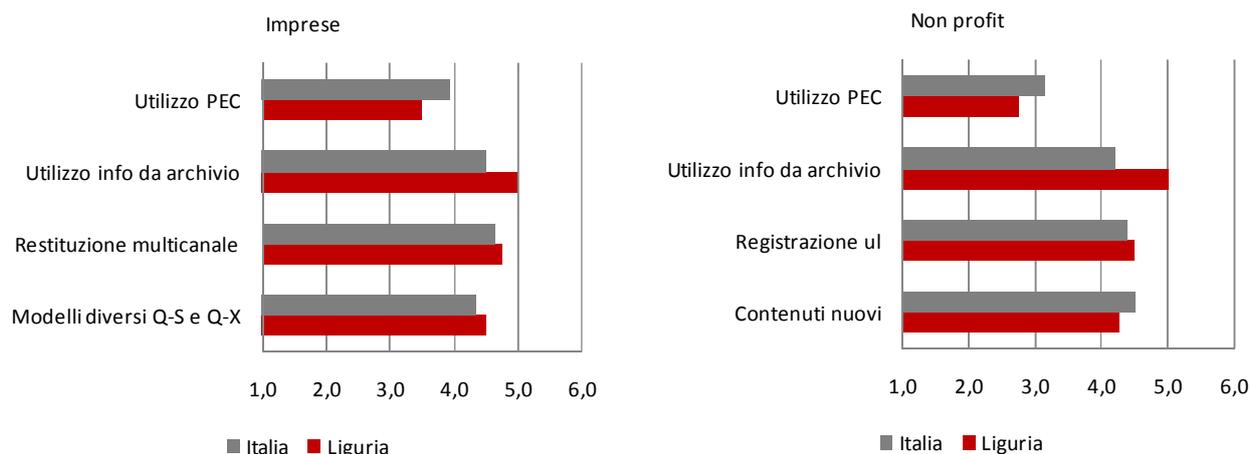
Regione / Ripartizione	INNOVAZIONI								
	Valutazione complessiva innovazioni	Utilizzo liste precensuarie	Consegna da parte del vettore postale	Restituzione multicanale	Recupero questionari da parte dei rilevatori	Presenza rilevatori esterni	Utilizzo Pec per solleciti e diffide	Utilizzo di SGR	
Liguria	4,0	4,3	3,0	5,3	4,8	3,0	3,3	4,8	
Piemonte	4,1	4,0	3,6	5,0	3,8	4,1	3,4	5,0	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,1	3,0	2,0	4,0	3,0	3,0	4,0	3,0	
Lombardia	4,2	3,9	2,8	5,0	4,2	4,4	3,8	5,1	
Bolzano / Bozen	4,6	2,0	2,0	5,0	6,0	6,0	5,0	6,0	
Trento	4,7	4,0	4,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0	
Veneto	3,9	3,0	2,1	5,1	4,0	4,6	3,6	4,6	
Friuli-Venezia Giulia	4,7	4,8	3,8	5,5	4,3	4,5	4,8	5,3	
Emilia-Romagna	4,2	3,7	3,7	4,9	4,6	4,8	3,6	4,6	
Nord	4,1	3,7	3,0	5,0	4,2	4,2	3,9	4,7	
1° terzile	4,2	4,3	3,2	4,9	4,4	3,8	4,1	4,8	
2° terzile	4,6	4,5	3,8	5,3	4,8	4,3	4,2	5,3	
3° terzile	4,2	3,9	3,0	5,0	4,4	3,6	4,3	5,3	
Italia	4,3	4,3	3,4	5,1	4,6	3,9	4,1	5,1	

L'utilizzo di informazioni da archivio, sia per quanto riguarda la rilevazione sulle imprese che per quanto concerne quella sul non profit, è la tipologia d'innovazione che si accredita con il maggiore grado di utilità tra gli UPC della Liguria (5,0 il giudizio in entrambi i casi), i quali hanno anche gradito la restituzione multicanale nella rilevazione sulle imprese (4,8). Da segnalare inoltre, che le valutazioni degli UPC della regione sono, tranne che per l'utilizzo della Pec nelle due rilevazioni e per la presenza di contenuti nuovi nel non profit, più favorevoli rispetto a quelle medie nazionali (Figura 7.3). I giudizi meno lusinghieri vengono espressi, infatti, nei riguardi dell'utilizzo della Pec,

in modo più netto per quanto riguarda l'ambito delle istituzioni non profit (2,8), meno deciso per ciò che concerne quello delle imprese (3,5).

Figura 7.3

Grado di utilità delle innovazioni adottate nella rilevazione imprese (a) e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Il Modello Q-S si riferisce alle imprese con meno di 10 addetti e il Modello Q-X alle imprese con almeno 10 addetti.

Un ulteriore aspetto per il quale è richiesta la valutazione degli UPC riguarda i *contenuti informativi delle diverse sezioni dei questionari* per entrambe le rilevazioni sulle imprese e sul non profit. A tale proposito i giudizi sulle sezioni dei questionari sulle imprese presentano in Liguria una sostanziale omogeneità di valutazione del grado di chiarezza, con giudizi più critici per la Sezione riguardante il “Mercato” (3,3) e le “Relazioni dell’impresa” (3,5). I contenuti informativi del questionario sul non profit presentano una maggiore variabilità nella percezione del livello di chiarezza delle diverse sezioni: la sezione 1 sullo “Stato di attività” è risultata la più chiara nei giudizi degli UPC della Liguria (5,0), la sezione sulla “Struttura organizzativa” la meno chiara riguardo alla formulazione dei quesiti (con un punteggio di 3,5). Sia per le imprese che per il non profit le valutazioni medie nazionali sono più positive, tranne che per la sezione 1 del non profit, rispetto a quelle espresse dagli UCP liguri (Figura 7.4).

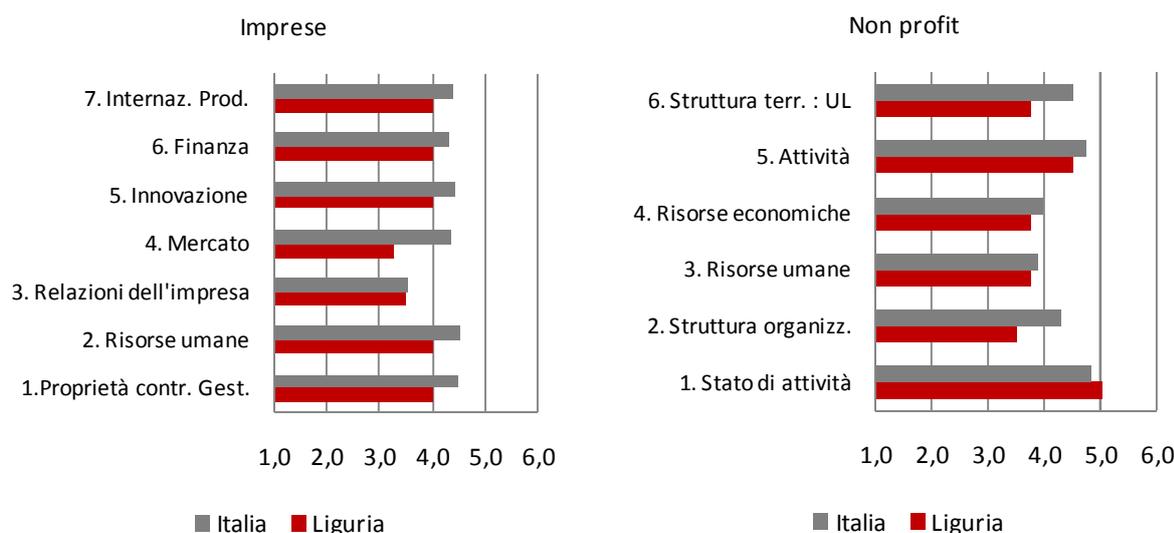
Gli strumenti a disposizione degli operatori provinciali, inoltre, sono stati giudicati attentamente con riferimento a grado di chiarezza ed efficacia: si fa riferimento, in particolare, al Manuale di istruzioni, al Manuale di SGR, alle Guide alla compilazione dei questionari imprese e non profit, alle Slide di presentazione delle rilevazioni, alle Circolari e alle Informative diffuse da Istat e alla Newsletter redatta da Istat in collaborazione con Unioncamere (Prospetto 7.4).

I giudizi espressi in merito ai *materiali di supporto* alla rilevazione registrano una valutazione positiva con un punteggio medio di 4,2 per la Liguria. In particolare, i consensi maggiori in termini di chiarezza espositiva sono espressi per le Circolari e Informative redatte da Istat (4,8) e per il Manuale di istruzioni per la rilevazione (4,5). La valutazione meno positiva riguarda il Manuale di istruzione per l'utilizzo di SGR (3,8). Le valutazioni della Liguria, in questo caso, sono quasi sempre migliori rispetto a quelle espresse dalla media della ripartizione Nord le quali, a loro volta, sono tutte meno favorevoli rispetto al resto d'Italia. Si conferma la tendenza a registrare giudizi generalmente più critici per gli UPC del gruppo di regioni posizionate nel terzo terzile, soprattutto

con riferimento alle Slide sulla rilevazione, anche se i punteggi, essendo tutti superiori a 4, indicano comunque un buon livello di chiarezza ed efficacia dei materiali; invece, gli UPC delle regioni del terzile intermedio apprezzano soprattutto le Circolari e la Newsletter (5,1).

Figura 7.4

Grado di chiarezza dei contenuti informativi del questionario della rilevazione imprese e non profit (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



Prospetto 7.4

Grado di chiarezza ed efficacia dei materiali di supporto alla rilevazione censuaria (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)

Regione / Ripartizione	MATERIALI DI SUPPORTO								
	Valutazione complessiva materiale di supporto	Manuale di istruzioni	Manuale SGR	Guida alla compilazione questionario imprese	Guida alla compilazione questionario non profit	Slide di spiegazione	Circolari e informative	Newsletter ISTAT/Unioncamere	
Liguria	4,2	4,5	3,8	4,3	4,0	4,0	4,8	4,0	
Piemonte	4,2	4,4	4,1	3,6	3,9	4,3	4,6	4,8	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,3	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	4,0	4,0	
Lombardia	4,2	4,8	4,3	3,8	3,7	4,1	4,2	4,5	
Bolzano / Bozen	4,9	6,0	6,0	5,0	5,0	2,0	5,0	5,0	
Trento	3,2	2,0	4,0	3,0	4,0	3,0	3,0	4,0	
Veneto	3,8	4,1	4,0	3,4	3,6	3,7	4,0	3,6	
Friuli-Venezia Giulia	5,0	4,8	5,0	4,8	4,8	5,0	5,5	5,3	
Emilia-Romagna	4,3	4,7	4,4	3,9	3,9	4,2	4,6	4,1	
Nord	4,1	4,3	4,2	3,8	3,9	3,8	4,4	4,3	
1° terzile	4,7	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6	4,9	4,7	
2° terzile	4,9	5,0	5,0	4,6	4,7	5,0	5,1	5,1	
3° terzile	4,6	4,8	4,9	4,3	4,4	4,2	4,7	4,7	
Italia	4,7	4,9	4,8	4,4	4,5	4,6	4,9	4,8	

Una delle ultime sezioni del questionario di valutazione è dedicata ai giudizi sul *Sistema di gestione della Rilevazione* come strumento di supporto agli operatori provinciali attraverso le

diverse funzionalità offerte: Gestione della rete, Data entry, Check, Gestione dei plichi inesitati, Validazione, Rapporti riassuntivi, Gestione delle diffide e Rendicontazione (Prospetto 7.5).

Il supporto di SGR è stato valutato abbastanza positivo dagli UPC della Liguria (punteggio 4,5). In particolare, le funzioni giudicate più favorevolmente dagli UPC sono quelle di "Gestione della rete" e di "Validazione" (4,5 il punteggio in entrambi i casi). Quelle giudicate in maniera più critica riguardano il "Check" e la gestione dei "Plichi inesitati". Le valutazioni medie nelle regioni del Nord sono in linea con quelle della Liguria, premiando la funzione "Gestione della rete" (4,6) e palesando una lieve criticità per quella di "Gestione plichi inesitati" (4,0). Nell'ambito della media Italia, invece, le valutazioni sono leggermente migliori e mostrano una criticità maggiore per la funzione dei "Plichi inesitati". Le percezioni nei tre gruppi di terzili segnalano, in questo caso, un giudizio sui livelli di adeguatezza di SGR crescente al crescere della complessità organizzativa degli UPC: pertanto, margini di miglioramento del sistema sono segnalati soprattutto in corrispondenza degli UPC delle regioni appartenenti al terzile basso mentre l'apprezzamento maggiore per il sistema SGR si registra per le regioni con UPC che gestiscono in prevalenza un numero medio-alto di unità di rilevazione.

Prospetto 7.5

Grado di adeguatezza di SGR come supporto alla rilevazione censuaria (*valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo*)

Regione / Ripartizione	AREE DI SGR								
	Valutazione complessiva SGR	Gestione rete	Funzione Data entry	Funzione Check	Funzione Plichi inesitati	Funzione Validazione	Rapporti riassuntivi	Funzione Gestione diffida	Funzione Rendicontazione
Liguria	4,5	4,5	4,0	3,8	3,8	4,5	4,3	4,3	4,3
Piemonte	4,3	4,8	4,3	4,3	4,3	4,5	4,4	4,5	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Lombardia	4,6	4,9	4,4	3,8	3,5	4,0	4,0	4,3	4,4
Bolzano / Bozen	6,0	3,0	5,0	5,0	5,0	5,0	3,0	5,0	2,0
Trento	5,0	5,0	6,0	6,0	4,0	5,0	5,0	5,0	4,0
Veneto	4,4	4,3	4,1	3,7	3,9	4,0	4,3	4,3	4,4
Friuli-Venezia Giulia	5,8	5,5	5,3	5,5	5,3	5,5	5,5	5,0	5,3
Emilia-Romagna	4,2	4,6	4,2	4,0	4,2	4,3	4,3	4,4	4,8
Nord	4,5	4,6	4,3	4,2	4,0	4,4	4,2	4,4	4,2
1° terzile	4,7	4,8	4,3	4,6	4,2	4,6	4,5	4,3	4,4
2° terzile	5,1	5,2	5,1	5,0	5,0	5,0	5,1	5,0	5,1
3° terzile	5,2	4,9	4,9	4,8	4,5	4,8	4,7	4,9	4,5
Italia	4,9	5,0	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7	4,8

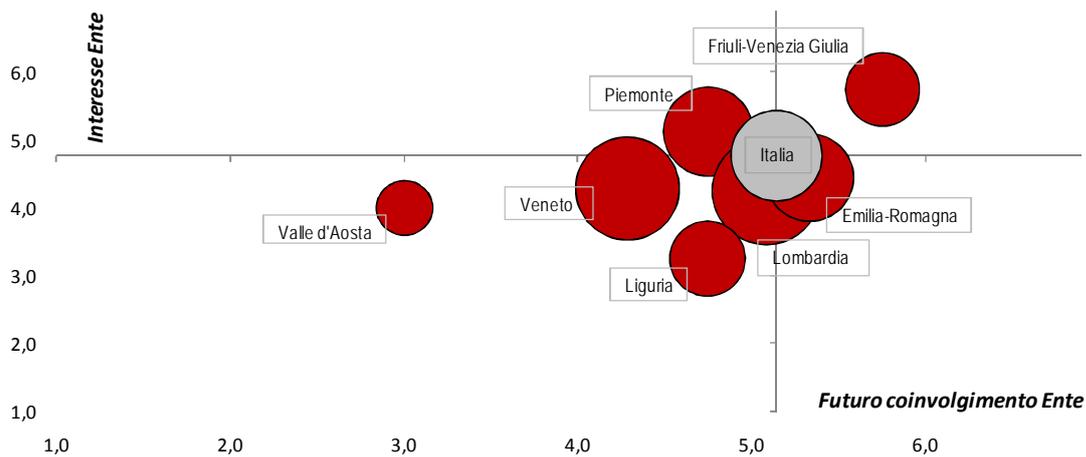
La Figura 7.5 mette in evidenza il rapporto tra il *grado di interesse mostrato dall'Ente camerale* nei confronti del CIS 2011 e l'opinione in merito al *grado di utilità di un coinvolgimento della Camera di Commercio anche nelle future tornate censuarie*.

Il grado d'interesse dell'Ente camerale nei riguardi del CIS oscilla, nell'ambito della ripartizione Nord, tra il punteggio minimo (3,3) della Liguria a quello massimo (5,8) del Friuli-Venezia Giulia. Con riferimento, invece, al grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie i giudizi crescono mediamente per tutte le regioni a eccezione della Valle d'Aosta e del Piemonte. La Liguria si colloca in basso e a destra del terzo quadrante, dimostrando una moderata attenzione alle possibili future occasioni di rilevazione nel settore (più bassa della media nazionale) associata a un giudizio critico con riferimento al grado d'interesse dell'ente nei riguardi del CIS (3,3 rispetto al 4,8 della media Italia).

Il seguente grafico a diamante mette in relazione i *principali giudizi di valutazione del CIS 2011* per la Liguria con i valori medi nazionali. Si evidenzia che il giudizio sull'organizzazione è in linea alla media Italia mentre quello sulle innovazioni è leggermente inferiore ma d'interpretazione non univoca: come evidenziato in precedenza, infatti, esso premia la restituzione multicanale dei questionari ma segnala criticità nella consegna dei questionari da parte del vettore postale e nella presenza dei rilevatori esterni. Il grado generale di soddisfazione degli UPC della Liguria per la rilevazione censuaria è lievemente superiore a quello nazionale. In merito agli aspetti formativi, il giudizio, seppur sufficientemente positivo, è meno favorevole di quello mediamente espresso dal resto d'Italia (Fig. 7.6).

Figura 7.5

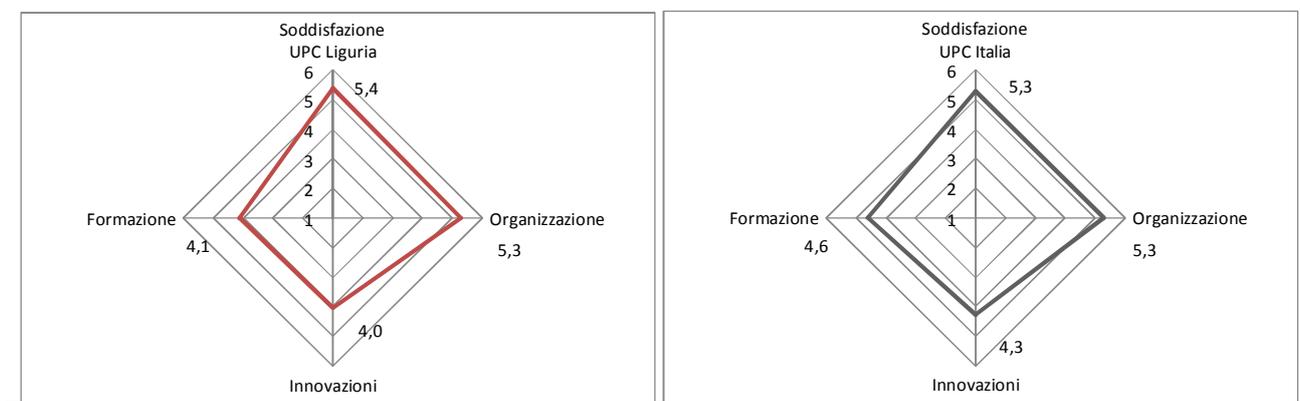
Grado d'interesse dell'Ente camerale nei confronti del CIS e grado di utilità del coinvolgimento dell'Ente nelle future rilevazioni censuarie (a) (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) La dimensione delle bolle è proporzionale al numero medio di unità per UPC nell'ambito delle regioni. Quesiti non previsti per le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento.

Figura 7.6

Il diamante del censimento industria e servizi 2011 – Liguria e Italia (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



7.2 La valutazione degli UPC delle diverse regioni in merito all'assistenza fornita da Unioncamere

Il giudizio espresso dagli UPC sull'assistenza fornita da Unioncamere nelle varie fasi delle operazioni censuarie è complessivamente improntato su un livello di soddisfazione medio-alto. Appare, tuttavia, lievemente migliore la percezione della capacità di rispondere in modo tempestivo alle richieste di intervento (la cui valutazione è pari a 4,3 sulla scala di riferimento) rispetto all'apporto nella risoluzione delle problematiche (che ottiene una valutazione di 4,0). L'escursione dei giudizi su scala territoriale risulta comunque alquanto elevata (Figura 7.7) sia sotto l'aspetto della tempestività, sia del *problem solving*. Nella maggioranza delle regioni, le valutazioni superano i valori medi nazionali precedentemente indicati: in particolare, in 8 regioni su 19²³ si registrano giudizi decisamente positivi (con un punteggio superiore o pari a 5) in materia di tempestività, raggiungendo il massimo della soddisfazione (6) in Molise e Basilicata. Sono, invece, 6 su 19 le regioni in cui emerge un'opinione di elevata adeguatezza (superiore o pari a 5) del supporto alla soluzione dei problemi: anche in questo caso sono Molise e Basilicata le regioni in cima alla graduatoria. Tre regioni, Emilia Romagna, Liguria e Lombardia, riportano poi giudizi inferiori alla piena soddisfazione (punteggi tra 4 e 2) sui due aspetti monitorati, alle quali si aggiungono Abruzzo e Toscana limitatamente alle considerazioni riguardanti le richieste di supporto a carattere più prettamente risolutivo. L'unica regione che fa emergere criticità - sebbene diffuse in maniera non omogenea fra tutti gli UPC - è il Veneto, dove ci si dichiara abbastanza insoddisfatti in relazione a entrambi gli aspetti (con una valutazione media di circa 2 punti).

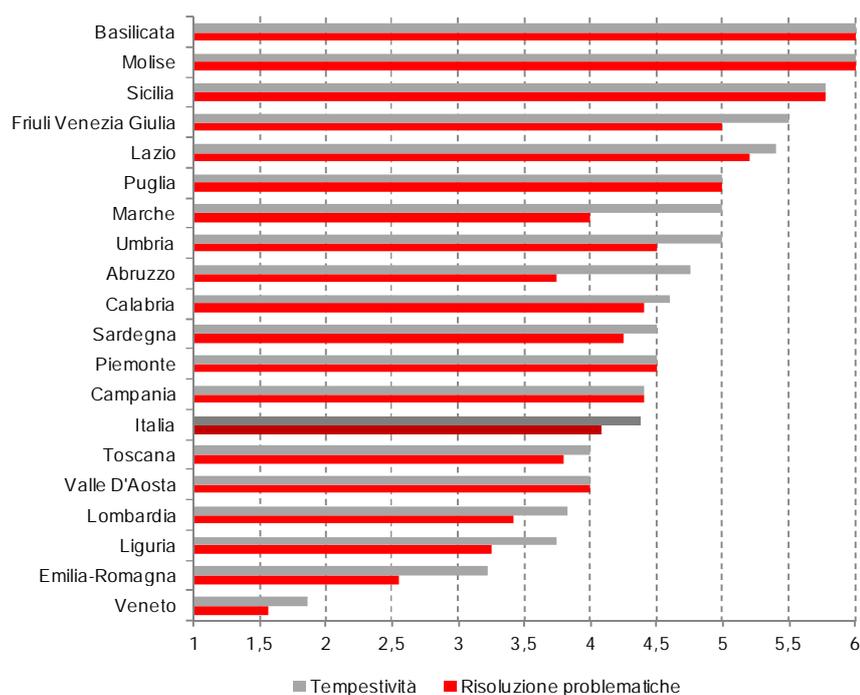
Scendendo più nel dettaglio territoriale, sono 19 gli UPC che hanno espresso il massimo della soddisfazione per quanto attiene l'aspetto della soluzione delle problematiche, distribuiti in tutte le macro-ripartizioni ma la maggior parte degli UPC (25) si concentra sul punteggio 5. Sono, invece, 10 quelli che reputano inadeguati i riscontri per le richieste di intervento di tipo risolutivo. Sul versante della tempestività, 20 UPC si ritengono completamente soddisfatti e altri 34 molto soddisfatti, mentre si restringe l'area dell'insoddisfazione, con solo 5 UPC che attribuiscono il punteggio minimo a questo aspetto dell'assistenza fornita da Unioncamere. Nello specifico delle diverse attività sulle quali si sono basate le funzioni in capo a Unioncamere, gli UPC hanno giudicato in maniera più favorevole l'assistenza inerente alla comunicazione (4,1) e quella riguardante gli aspetti amministrativi e organizzativi (4,0). Sul primo aspetto, sono sei le regioni che hanno espresso un giudizio decisamente positivo (superiore o pari a 5), con in testa ancora la Basilicata (valutazione pari a 6). All'opposto, cinque regioni si sono posizionate al di sotto della media in termini di soddisfazione, con il Veneto a chiudere la graduatoria (punteggio di 2). Nel dettaglio dei 101 UPC²³, è 4 il punteggio modale riguardante l'assistenza sulla comunicazione e, a fronte di 18 UPC che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 6 UPC si sono dichiarati completamente insoddisfatti. Anche sul secondo aspetto, risultano sei le regioni che fanno registrare le valutazioni più favorevoli (superiori o pari a 5), con il Molise in testa (5,5). L'analogia continua anche nella numerosità delle regioni in cui ricadono gli UPC meno soddisfatti circa l'assistenza fornita da Unioncamere (ancora sei regioni sotto il valore medio nazionale) e nella regione che esprime il giudizio più basso (il Veneto con un punteggio pari a 1,7). Nel dettaglio dei 101 UPC²³, sono due i punteggi modali riguardanti l'assistenza su aspetti organizzativi delle attività delle Camere di commercio (4 e 5 ottengono ciascuno 28 segnalazioni); a fronte di 13 UPC

²³ Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.

che hanno attribuito la valutazione massima a questo aspetto, 7 UPC si sono invece dichiarati completamente insoddisfatti. Un gradimento più che discreto (superiore in ogni caso a 3,5) è stato poi espresso anche rispetto all'assistenza ricevuta nelle attività core della rilevazione censuaria, come l'utilizzo degli indirizzi Pec/e-mail nelle comunicazioni con le unità campionarie (3,9), la gestione delle diffide ad adempiere (3,8), l'utilizzo delle liste precensuarie (3,7), l'utilizzo di SGR (3,7) e la compilazione e il recupero dei questionari (3,6). Risulta invece lievemente più contenuta - ma comunque superiore alla sufficienza (con punteggio pari a 3,0) - la valutazione del supporto ottenuto sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni (nei casi in cui questi sono stati utilizzati). Analizzando il dettaglio dei 101 UPC, è 4 il punteggio modale nel caso dei riscontri ricevuti da Unioncamere per il supporto nella gestione delle diffide, nell'impiego degli indirizzi Pec/e-mail e nell'utilizzo delle liste precensuarie. Emerge, però, una notevole variabilità tra i diversi aspetti dell'assistenza: si passa da un massimo di 20 UPC che dichiarano completa soddisfazione per il supporto ottenuto nel caso dell'utilizzo delle Pec per solleciti e diffide (a fronte di 8 UPC del tutto insoddisfatti), a un minimo di 10 UPC che hanno reputato ottimale l'assistenza ricevuta per l'utilizzo delle liste precensuarie (a fronte di 12 UPC che esprimono un giudizio assolutamente negativo). Si riscontra, invece, un punteggio modale pari a 3 per il supporto nell'utilizzo di SGR (12 UPC esprimono il punteggio massimo e 13 quello minimo) e nella compilazione e recupero dei questionari (per 10 UPC emerge il punteggio massimo e per 12 quello minimo). Il giudizio modale è, infine, pari a 1 (31 UPC lo riportano) nel caso dell'assistenza sugli aspetti di reclutamento e contrattualizzazione dei rilevatori esterni, a fronte di 6 UPC che si sono dichiarati completamente soddisfatti anche su questo aspetto.

Figura 7.7

Grado di soddisfazione degli UPC (a) sull'assistenza ricevuta da Unioncamere (valori medi nella scala da 1 = minimo a 6 = massimo)



(a) Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento non sono tenute a fornire valutazioni sull'assistenza di Unioncamere in merito alle attività censuarie in quanto non se ne sono avvalse.